

BANCA POPOLARE DI LAJATICO

SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI

FONDATA NEL 1884

BILANCIO 2017

134° ESERCIZIO SOCIALE

ASSEMBLEA DEI SOCI

LAJATICO 12 MAGGIO 2018





BANCA POPOLARE DI LAJATICO
Società Cooperativa per Azioni
Fondata nel 1884

ORGANI DELLA BANCA AL 31/12/2017

Consiglio di Amministrazione

Presidente:	Nicola Luigi GIORGI
Vica Presidente:	Alberto BOCELLI
Consiglieri:	Marcello BALDACCI
	Antonio FEDELI
	Alessia MACCHIA
	Fabio MORELLI
	Antonio QUIRICI

Collegio Sindacale

Sindaci effettivi:	Luciano BACHI (Presidente)
	Alessandro BERNARDESCHI
	Maurizio MASINI

Organo di Direzione

Direttore Generale:	Daniele SALVADORI
Vice Direttore Generale:	Gianpiero LARI

SEDE:**LAJATICO**

Sede Centrale e Direzione Generale
Via Guelfi, 2 - 56030 Lajatico (PI)
Tel. 0587-640511 - Fax 0587- 640540

FILIALI:**LAJATICO**

P.zza V. Veneto, 7 -56030 Lajatico (PI)
Tel.0587-640506 - Fax 0587-640516

CAPANNOLI

Via di Mezzopiano, 2- 56033 Capannoli (PI)
Tel. 0587-609423 - Fax 0587-607000

IL ROMITO (Pontedera)

Via Delle Colline, 148 - 56025 Pontedera (PI)
Tel. 0587-476630 - Fax 0587-476631

PONTEDERA

Largo Pier Paolo Pasolini - 56025 Pontedera (PI)
Tel. 0587-216701 - Fax 0587-216719

PONSACCO

Via Provinciale di Gello,192a - 56038 Ponsacco (PI)
Tel. 0587-728701 - Fax 0587-728744

LUGNANO

Piazza Vittorio Veneto, 9 - 56010 Lignano (PI)
Tel. 050-711592 - Fax 050-702352

CAPANNE (Montopoli V.)

Via S. Martino, 10 - 56020 Capanne (PI)
Tel. 0571- 468383 - Fax 0571- 468350

S.PIERINO (Fucecchio)

Via Samminiatese, 133 - 50054 S. Pierino (FI)
Tel. 0571-245727 - Fax 0571-242840

PONTE A EGOLA

Piazza Guido Rossa,20 - 56024 Ponte a Egola (PI)
Tel. 0571-485434 - Fax 0571-385580

PISA

Via Dell'Aeroporto, 25 - 56121 Pisa (PI)
Tel. 050-2201234 - Fax 050-2206722

PISA PORTA A LUCCA

Via Luigi Bianchi, 28 - 56123 Pisa (PI)
Tel 050-556007 - Fax 050-554757

PISA FRATI BIGI

Via Ippolito Rosellini, 44/48 - 56124 Pisa (PI)
Tel 050-9711333 - Fax 050-3136553

NAVACCHIO (Cascina)

Via T. Romagnola, 2002 - 56023 Navacchio (PI)
Tel 050-779422 - Fax 050-769498

CASCIANA ALTA (Casciana Terme - Lari)

Via di Vittorio, 15 - 56030 Casciana Alta (PI)
Tel. 0587/640586 - Fax 0587/689200

S.CROCE SULL'ARNO

Via XXV Aprile, 4/A - 56029 S.Croce sull'Arno (PI)
Tel. 0571/360723 - Fax 0571/381835

SOIANA (Terricciola)

Via Pier Capponi, 22 - 56030 Soiana (PI)
Tel. 0587/654354 - Fax 0587/654354

LAVORIA (Crespina)

Via Lavoria, 15C - 56040 Crespina (PI)
Tel. 050/642296 - Fax 050/644627

ASCIANO PISANO (San Giuliano Terme)

Via delle Sorgenti, 17 - 56017 San Giuliano Terme (PI)
Tel. 050/855487 - Fax 050/856721

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Premesse

Signori Soci,

Il Consiglio di Amministrazione Vi dà il benvenuto e Vi ringrazia per la partecipazione alla 134° Assemblea annuale dei Soci della Banca.

Il bilancio che sottoponiamo alla Vostra approvazione è stato redatto secondo i principi contabili internazionali (IAS/IFRS) e si compone - oltreché della presente Relazione - degli schemi di Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e Rendiconto Finanziario, nonché della “Nota Integrativa”, che rappresenta uno strumento di maggiore dettaglio per l’analisi, la disaggregazione e il confronto dei dati e delle informazioni con l’esercizio precedente.

Il Bilancio al 31 dicembre 2017, analogamente al precedente, è stato sottoposto a revisione da parte della Società Baker Tilly Revisi S.p.A..

1) Lo scenario congiunturale

Prima di esaminare l’attività della Banca e il suo andamento nell’esercizio appena concluso riteniamo opportuno passare in rassegna, come di consueto, l’evoluzione del contesto di riferimento e dell’economia nel nostro territorio, oltre all’andamento del sistema bancario italiano e alle nuove difficoltà che ha dovuto affrontare nel corso del 2017.

a. L’economia internazionale

Dopo il contenuto livello di crescita registrato nel 2016 l’economia internazionale ha attraversato nel 2017 una nuova fase ciclica di ripresa, che ha manifestato un progressivo rafforzamento nella seconda parte dell’anno. La politica monetaria, ancora fortemente espansiva in molte economie avanzate, ha impresso un ulteriore slancio alla produzione e al commercio internazionale, in presenza di un contesto macroeconomico che appare caratterizzato da una maggiore stabilità finanziaria.

Nel 2017 si è assistito a una crescita del prodotto interno lordo mondiale del 3,7%, superiore di 0,5 punti percentuali rispetto al 2016. L’inflazione mondiale, a fine 2017 è salita al 3,8%, rimanendo su livelli superiori alla media del 2016; dopo una fase di crescita delle quotazioni nella prima parte dell’anno, nel mese di dicembre il prezzo del petrolio si è portato a 63,6 dollari al barile, incrementando la variazione annua a +24,8%.

Le previsioni più aggiornate del Fondo Monetario Internazionale – che ha recentemente rivisto al rialzo le proprie stime - confermano che l’attività economica a livello mondiale dovrebbe continuare a rafforzarsi anche nel 2018, con una crescita del PIL stimata su livelli superiori al 3%. Per il Fondo Monetario Internazionale, in particolare, l’economia globale dovrebbe mantenere uno slancio positivamente significativo nello scenario di breve termine, nel quale l’attuale fase congiunturale sembra offrire l’opportunità ideale per attuare alcune

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

riforme strutturali necessarie ad incrementare la potenzialità produttiva e rendere la crescita più incisiva; nei prossimi mesi tuttavia si dovrà tenere conto di alcuni rischi e sfide che si profilano a medio termine, collegate al perdurare di tensioni geopolitiche in alcune aree e alla possibile estensione di politiche protezionistiche da parte di alcuni paesi, con particolare riferimento agli Stati Uniti.

In relazione alla situazione economica dei principali paesi, gli ultimi dati disponibili confermano anzitutto che l'economia negli Stati Uniti è cresciuta al ritmo più elevato dell'ultimo biennio, accelerando nel quarto trimestre 2017 del 2,9% in termini annualizzati. La maggiore crescita è stata sostenuta soprattutto dagli investimenti delle aziende, che hanno iniziato a salire dopo due anni non particolarmente brillanti, mentre i consumi privati si sono attestati su livelli di espansione meno sostenuti (2,3%). I dati di dettaglio riferiti al quarto trimestre del 2017 tuttavia evidenziano un raffreddamento della performance economica; la produzione industriale ha subito un rallentamento, anche se il tasso tendenziale annuo si mantiene su livelli significativi (3,4%), mentre si sono rivelati meno dinamici anche gli investimenti delle imprese.

La Fed ha aumentato il proprio tasso di 25 punti base il 13 dicembre 2017 e di ulteriori 25 punti base nel marzo 2018, portando i tassi in una forchetta fra l'1,50% e l'1,75%. Ulteriori interventi sui tassi da parte della Fed sono attesi nel corso del 2018, nonostante un'inflazione ancora su livelli non sostenuti: l'indice dei prezzi al consumo primario infatti è aumentato dello 0,4% nel mese di novembre, portando il tasso annuale dal 2% al 2,2%.

Le prospettive per il 2018, sia per i consumi privati che per gli investimenti, sono significativamente migliorate a seguito della recente approvazione da parte del Congresso della revisione del sistema fiscale, che ha introdotto tagli complessivi per oltre 1.500 miliardi di dollari, tra i quali la diminuzione dell'aliquota fiscale sulle società dal 35% al 21%.

In Giappone i dati riguardanti l'andamento economico nel quarto trimestre del 2017 hanno mostrato una performance migliore rispetto alle previsioni, con un aumento del PIL dello 0,5% in termini annualizzati, che ha portato la crescita complessiva del PIL nel 2017 all'1,6%, nonostante una contrazione dello 0,5% dei consumi privati; la positiva dinamica del PIL è stata alimentata dall'aumento degli investimenti delle imprese (+1,1%) e delle esportazioni (+1,5%), favorite della robusta domanda globale. La produzione è cresciuta del 2,1% in termini tendenziali annui, raggiungendo il risultato più elevato dell'ultimo biennio; il tasso di disoccupazione è sceso al livello più basso degli ultimi anni (2,7%), mentre l'andamento dei prezzi ha registrato un aumento dello 0,6% annuo. La Banca Centrale il 9 gennaio 2018 ha ridotto la quantità di acquisti obbligazionari a lungo termine.

In Cina il PIL è cresciuto nel 2017 del +6,9%, mantenendosi su livelli elevati durante tutto l'arco dell'anno. La dinamica dei prezzi rimane molto contenuta, con la rilevazione di dicembre che segna un +1,8% su base annua.

Anche la crescita del PIL indiano nel terzo trimestre del 2017 è stata molto sostenuta (+6,3%); l'inflazione, a novembre, ha registrato una variazione pari al 4,9%. Nello stesso periodo il PIL brasiliano ha registrato una variazione positiva dell'1,4%, con un'inflazione al consumo che ha registrato a dicembre una crescita annua pari al +2,1%, in netto calo rispetto al 6,6% di fine 2016. In Russia infine il PIL è cresciuto nel terzo trimestre dell'1,8%, mentre la crescita dei prezzi al consumo continua a rallentare: nel mese di dicembre l'inflazione ha

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

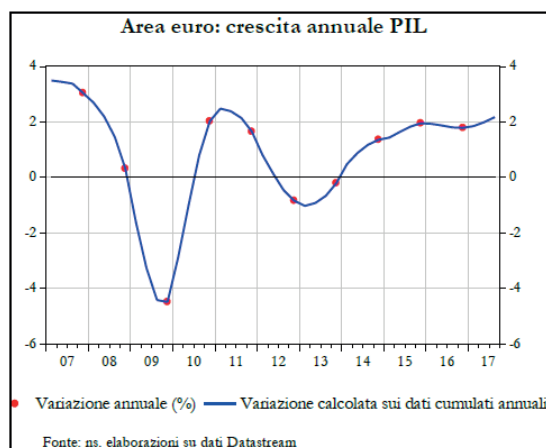
registrato un tasso annuale di variazione pari al +2,5%(+5,4% a fine 2016).

Come già accennato, il quadro di previsione per l'economia internazionale stima un'evoluzione positiva anche per il prossimo biennio; il PIL mondiale infatti dovrebbe espandersi ad un tasso medio del 3,3/3,5%, peraltro ancora inferiore al tasso di crescita medio registrato nel periodo antecedente alla crisi, dal 2000 al 2008. La crescita dei paesi in via di sviluppo, dopo il 4,4% del 2017, dovrebbe salire al 4,6% nel 2018 rimanendo stabile nell'anno successivo, fornendo quindi un nuovo apprezzabile contributo alla crescita mondiale (2,6 punti percentuali nel 2017), mentre la crescita delle economie avanzate dovrebbe essere in media del 2%, offrendo un apporto alla crescita mondiale pari a circa un punto percentuale.

In relazione alle diverse macro aree, lo scenario di previsione continua a stimare per il breve e medio periodo una crescita leggermente più robusta per gli Stati Uniti rispetto all'Area Euro. La crescita del PIL negli Stati Uniti dovrebbe infatti attestarsi al di sopra del 2% annuo nel 2018, rispetto al 2% dell'Area Euro; il commercio mondiale è previsto in crescita del 4% annuo, fattore che dovrebbe contribuire a migliorare la dinamica del PIL italiano, come già avvenuto nel corso del 2017. Le quotazioni del petrolio dovrebbero tendere a stabilizzarsi verso i 55 dollari al barile; nonostante il differenziale attuale e quello atteso sui tassi a breve termine, il tasso di cambio dollaro/euro dovrebbe continuare a stazionare sopra quota 1,10.

b. L'economia nell'Area Euro

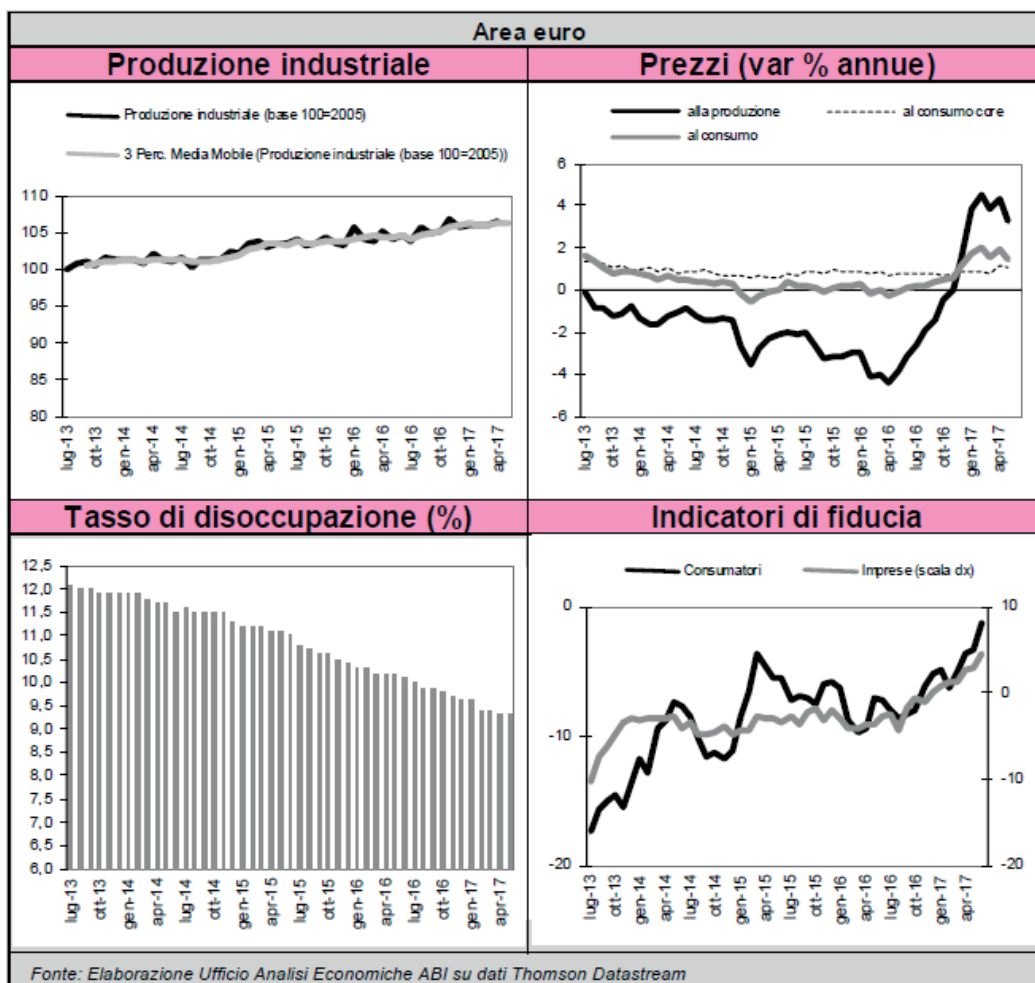
Anche nell'Area Euro la ripresa ha mostrato un'accelerazione nella prima parte del 2017, confermatasi nel secondo trimestre, chiudendo l'anno con una crescita complessiva del PIL del 2,7%. L'indicatore anticipatore dell'Ocse relativo all'Area Euro nella fase finale del 2017 si è collocato a 100,6, in lieve aumento rispetto ai mesi precedenti (99,9 dodici mesi prima).



Dagli dati di dettaglio riferiti all'evoluzione dei principali aggregati economici emerge che la produzione industriale nell'intera Area Euro ha registrato nel 2017 un aumento annuo del 5,2%; i nuovi ordinativi manifatturieri hanno registrato un rilevante aumento, sostenuti in particolare dal dato positivo registrato in

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Germania. Le vendite al dettaglio a novembre hanno registrato una crescita tendenziale pari a +2,7% e su base congiunturale hanno mostrato un incremento dell'1,5%, guidate dagli acquisti di prodotti non alimentari. L'indice di fiducia delle imprese a dicembre 2017 ha registrato un +9,1 ed è migliorato anche l'indice di fiducia dei consumatori, che ha cambiato segno passando dallo 0 di novembre a +0,5 di dicembre; il tasso di disoccupazione è sceso a dicembre all'8,7%, mentre il tasso di occupazione nel secondo trimestre 2017 è salito al 66,3%.



L'indice dei prezzi al consumo ha registrato una variazione annua dell'1,5%, segnando un aumento pari a 1,3 punti percentuali rispetto al 2016. Gli ultimi dati di dicembre dei prezzi al consumo hanno mostrato una lieve moderazione, evidenziando un +1,4% annuo (1,5% a novembre) e convalidando la prosecuzione della posizione stimolante della BCE in merito alle condizioni monetarie.

Passando all'andamento dell'economia nei principali paesi europei, in Germania i recenti progressi nella formazione di un nuovo governo dovuti all'accordo di grande coalizione tra Cdu e Spd hanno posto fine alla fase di instabilità politica, che non ha intaccato peraltro il cammino della ripresa: la crescita del PIL si è

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

attestata nel 2017 al 2,2%, che costituisce il livello più elevato degli anni. La produzione industriale, nonostante i cali di settembre e ottobre che ne hanno condizionato lo slancio dopo gli aumenti sostenuti verificatisi all'inizio dell'anno, ha segnato un nuovo progresso nella fase finale dell'anno, sostenuto dal positivo andamento della domanda estera, incoraggiando le imprese ad incrementare gli investimenti in macchinari e attrezzature; l'indice PMI manifatturiero ha raggiunto un livello record a dicembre, confermando l'accelerazione dell'attività alla fine del 2017. In termini di occupazione l'economia tedesca ha incrementato i posti di lavoro nel 2017 di n.638 mila unità, raggiungendo il più alto numero di nuove posizioni create dal 2007 e portando l'occupazione ai massimi livelli dall'epoca della riunificazione tedesca; il tasso di disoccupazione a dicembre 2017 è sceso al 5,5%. Per il 2018 la Bundesbank ha recentemente rivisto la proiezione del PIL dall'1,7% al 2,5%.

In Francia i dati confermano che l'andamento dell'economia si mantiene su livelli positivi; nel 2017 la crescita del PIL si è rafforzata al 2,5%, sostenuta principalmente dalla domanda interna. I consumi delle famiglie sono aumentati dallo 0,3% nel secondo trimestre allo 0,6% nel terzo, mentre gli investimenti delle imprese hanno mantenuto un ritmo di crescita costante dell'1,1%; il commercio netto invece ha fornito un contributo negativo alla crescita. L'indice PMI manifatturiero ha registrato a dicembre un aumento di nuovi ordini da parte di clienti nazionali e internazionali. Anche l'aumento della produzione manifatturiera nel terzo trimestre ha contribuito a migliorare le prospettive; la produzione annuale è salita infatti al 6,7% ad ottobre. L'inflazione infine ha chiuso a dicembre 2017 all'1,2%, rispecchiando l'aumento dell'1,2% del mese precedente, ma rimanendo debole a livello di variazioni mensili (0,3%).

Nel Regno Unito il PIL è cresciuto nel 2017 dell'1,7%; tuttavia, a fronte dei venti contrari derivanti dalla Brexit e da un tasso d'inflazione al di sopra del target, la crescita del PIL dovrebbe rallentare nei prossimi mesi. I colloqui Regno Unito/UE sulla Brexit potrebbero progredire dopo il raggiungimento dell'accordo di dicembre, ma il tempo stringe su una possibile intesa in merito al periodo transitorio e all'accordo commerciale futuro prima del ritiro formale del Regno Unito dall'UE nel marzo 2019. La fase prolungata di incertezza continuerà pertanto a ostacolare le decisioni e le assunzioni di investimento delle imprese, mentre le piccole e medie imprese potrebbero risentire di aumenti dei salari minimi e di tassi più elevati. Nel 2017 i consumi delle famiglie hanno impedito un deterioramento dell'attività economica, sostenuti dagli elevati livelli di indebitamento dei consumatori; si prevede tuttavia che anche i consumi privati si riducano nei prossimi mesi, condizionati dalla scivolata post-Brexit della sterlina, che ha alimentato la crescita dell'inflazione; i prezzi al consumo infatti sono aumentati del 3,1% a novembre rispetto a dodici mesi prima, raggiungendo l'incremento più elevato degli ultimi cinque anni. La crescita del costo della vita ha eroso i redditi reali e ha innescato un ribasso della fiducia dei consumatori, mentre l'indice PMI manifatturiero ha manifestato una positiva crescita nel quarto trimestre (+1,4%), alimentando le attese di un miglioramento nel 2018 trainato dalla ripresa globale e favorito dalla debolezza della sterlina, che dovrebbe continuare a sostenere le esportazioni delle aziende britanniche.

In termini di scenario, la crescita del PIL nell'Area Euro mostrerà una tendenza al consolidamento nel 2018, stabilizzandosi al 2%. L'inflazione dovrebbe risalire, rispetto ai minimi registrati negli ultimi due anni, verso il target stabilito dalla BCE. L'indice dei prezzi al consumo, rispetto all'1,5% del 2017, è atteso in ridimensionamento all'1,2 nel 2018, a causa della minore pressione proveniente dai prezzi delle materie prime. Il tasso di disoccupazione infine, in termini di media europea, dovrebbe attestarsi nel 2018 all'8.5%.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

c. La politica monetaria della Banca Centrale Europea

Nel corso del 2017 si è andata accentuando la divergenza tra le due sponde dell'Atlantico per quanto concerne la politica monetaria. Negli Stati Uniti infatti è già stata avviata la lenta risalita dei tassi, mentre nell'Area euro si dovrà attendere probabilmente il 2019 per osservare un primo ritocco al rialzo del tasso di policy.

La Federal Reserve, dopo gli interventi già effettuati a inizio anno, a metà giugno 2017 ha alzato i tassi di interesse americani e ha segnalato che la stretta di politica monetaria proseguirà nei mesi successivi. A dicembre ha operato un ulteriore rialzo di un quarto di punto, portando il corridoio dei tassi all'1-1,25%; si tratta del quarto rialzo dei tassi di questo ciclo. La Fed, in sostanza, non ha modificato il percorso previsto per i tassi di interesse e nel marzo 2018 ha proceduto ad un ulteriore rialzo di un quarto di punto; a fine 2018 il Fed Funds rate dovrebbe collocarsi tra il 2% e il 2,25% (2,125% la mediana) e a fine 2019 è atteso al 3%, che corrisponde al livello di equilibrio di lungo periodo.

Nel frattempo la Banca d'Inghilterra all'inizio di novembre 2017 ha deciso di alzare i tassi di interesse nel Regno Unito dallo 0,25% allo 0,5%, per la prima volta dal luglio 2007. La ragione principale è quella di contenere l'inflazione, ormai arrivata al 3%, ben oltre il target indicato dalla Bank of England al 2%.

Nella riunione del 14 dicembre 2017 invece la Banca centrale europea ha lasciato invariati i tassi di policy: il tasso di riferimento (refinancing rate) a zero, quello sui depositi a -0,40% e la marginal lending facility allo 0,25%. In tale occasione è stata confermata anche la forward guidance, che prevede che i tassi di interesse si mantengano su livelli pari a quelli attuali per un prolungato periodo di tempo ed oltre l'orizzonte degli acquisti netti di attività. Per quanto riguarda il Quantitative Easing è stata confermata la timeline annunciata ad ottobre 2017, che prevedeva la riduzione degli acquisti mensili di attivi da € 60 a € 30 miliardi a partire dal mese di gennaio a fronte del prolungamento del programma sino alla fine di settembre 2018 o anche oltre se necessario, e in ogni caso finché il Consiglio direttivo non riscontrerà un aggiustamento durevole dell'evoluzione dei prezzi coerente con il proprio obiettivo di inflazione.

Il processo di consolidamento della crescita a livello internazionale tuttavia, sia nominale sia reale, dovrebbe favorire nei prossimi mesi un cambio di impostazione delle politiche monetarie anche in Europa, accentuando le difficoltà per la Banca Centrale Europea di poter continuare a seguire una politica monetaria espansiva; i tassi d'interesse pertanto saranno destinati a registrare una possibile, sia pure graduale, correzione al rialzo anche in Europa.

Tale rialzo tuttavia sarà caratterizzato presumibilmente da un'ampia gradualità e da una costante verifica degli eventuali effetti negativi sull'obiettivo di fondo della politica monetaria europea, costituito dalla dinamica dei prezzi; considerando il rafforzamento ciclico in atto - nel prossimo biennio la BCE prevede una crescita nominale dell'economia pari al 3,1% in media annua - il mercato si attende al momento che per il 2018 la BCE non procederà ad alcun aumento dei tassi e, pertanto, che il tono della politica monetaria si manterrà espansivo ancora per un periodo non breve.

Nell'Area Euro pertanto si potrà fare ancora affidamento nei prossimi mesi sul supporto della BCE, anche se

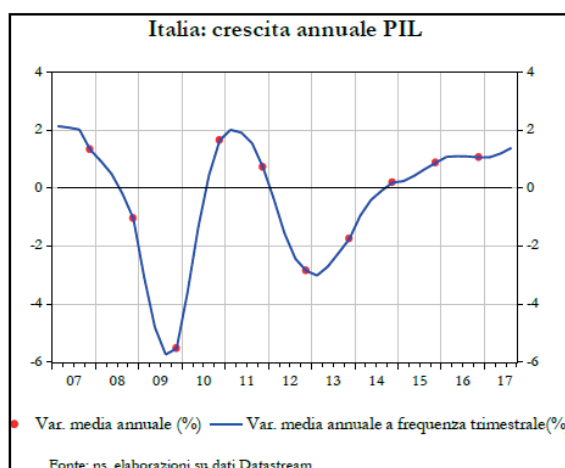
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

l'intensità del Quantitative Easing è stata ridotta e l'acquisto dei titoli potrebbe essere sospeso nel corso dell'ultimo trimestre del 2018.

d. La situazione economica nazionale

Nel corso del 2017 l'economia italiana ha mostrato un progressivo miglioramento rispetto all'anno precedente. Il livello dei consumi e, in misura maggiore, la crescita degli investimenti hanno contribuito al miglioramento dell'andamento del PIL, con una ripresa che si è consolidata nel corso dei mesi e si è rafforzata nella fase finale dell'anno, chiudendo con una positiva intonazione.

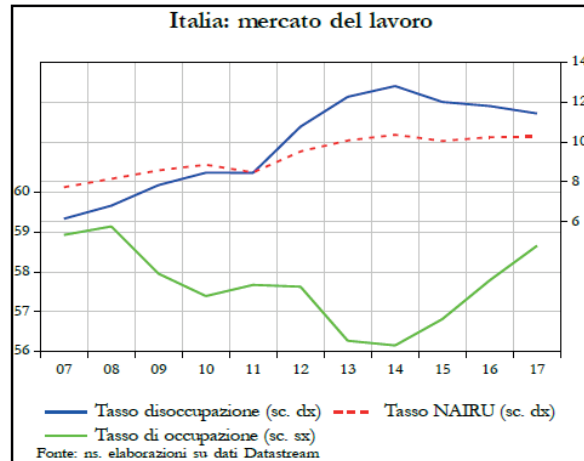
Nel quarto trimestre del 2017 il Prodotto Interno Lordo nazionale è cresciuto dello 0,3% rispetto al trimestre precedente, portando l'incremento annuo nell'intero esercizio all'1,7%. Una forte spinta è provenuta dalla crescita degli investimenti fissi lordi (+3,9%, con un contributo dello 0,5% alla crescita del PIL), ma va segnalato anche il contributo positivo fornito dalle esportazioni nette, grazie alla elevata ripresa delle esportazioni (+1,6% trimestrale) e a un primo rallentamento dei tassi di incremento delle importazioni. Le scorte hanno ridotto il PIL per 5 decimi di punto.



Il tasso di disoccupazione tuttavia ha continuato a ridursi ad un ritmo ancora molto lento, rimanendo su livelli ampiamente superiori (11,2%) alla media europea, nonostante il miglioramento annuo di 4 decimi; ancora più preoccupante si presenta il dato della disoccupazione giovanile, che si colloca al 34,7% nonostante la riduzione annua di 2,5 punti percentuali. A dicembre 2017 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è cresciuto dell'1,6% rispetto al mese precedente, portando l'aumento tendenziale al 3,9%. Gli indici settoriali registrano un aumento annuale in quasi tutti i raggruppamenti, ad eccezione dell'energia, con una positiva dinamica dei beni strumentali (+2,1%) e una sostenuta crescita della produzione di beni di investimento (+5,4%), mentre la produzione di beni di consumo e di beni intermedi cresce in linea con il dato

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

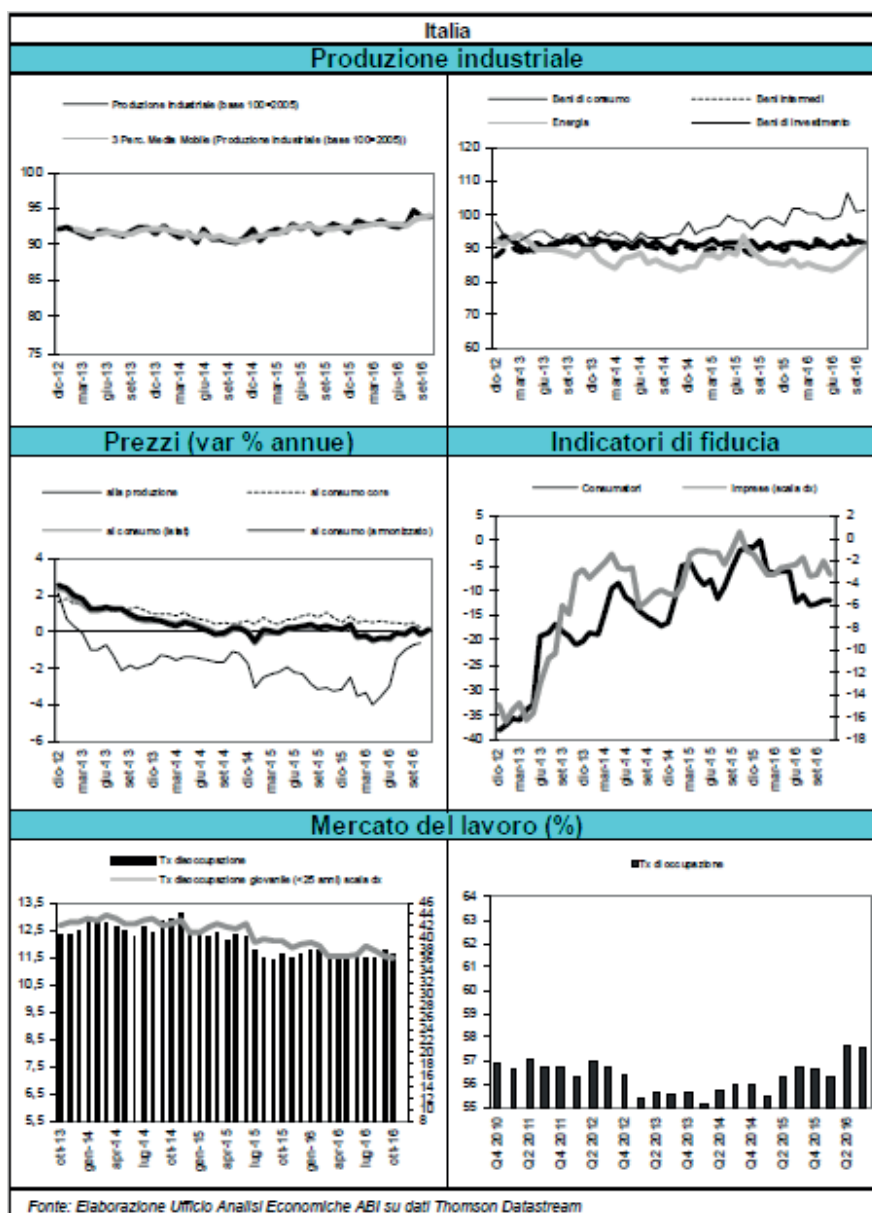
generale.



La variazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, dopo la ripresa registrata nella prima parte dell'anno, ha mostrato negli ultimi mesi alcuni segnali di rallentamento; a dicembre il dato medio relativo all'intero anno si è portato a +1,2%. Anche l'incremento dell'inflazione "core" si è ridimensionato allo 0,8%, dopo che nei primi mesi dell'anno aveva raggiunto tassi di variazione dell'1%.

A fine 2017 gli indici di fiducia dei consumatori e delle imprese si collocano su valori elevati rispetto agli ultimi anni; la fiducia delle famiglie, sia pur negativa per quasi 8 punti, è in risalita di 4 punti rispetto ad un anno prima, mentre quella delle imprese è positiva per 5,4 punti, con una crescita di oltre 8 punti percentuali rispetto a dodici mesi prima.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE



Con riferimento alla finanza pubblica, rispetto alle stime della Commissione Europea sull'indebitamento netto in percentuale del PIL, che indicavano un valore per il 2017 pari al 2,2%, in progresso rispetto al 2,4% del 2016, i dati consuntivi hanno mostrato un miglioramento all'1,9%; il rapporto debito pubblico/PIL evidenzia una sostanziale stabilità al 133%.

L'indicatore anticipatore dell'Ocse a fine 2017 è leggermente aumentato, con un valore di 100,7 (100 un anno prima).

Per il 2018 è prevista la conferma dell'attuale ritmo di crescita del PIL, ma dal 2019 si prevede un possibile rallentamento della ripresa, principalmente per l'attivazione delle clausole di salvaguardia. Nonostante il recupero nella fase più recente e quello stimato per il prossimo biennio, a fine 2019 il livello del PIL reale

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

continuerà ad essere di 2,5 punti percentuali inferiore al dato pre-crisi, con una forte penalizzazione degli investimenti (-17 punti percentuali al di sotto del livello pre-crisi), mentre i consumi delle famiglie dovrebbero riuscire a riportarsi ai livelli del 2008.

Nel dettaglio le previsioni del Fondo Monetario Internazionale, in linea con la media del consenso dei principali istituti di ricerca, stimano per il 2018 una crescita dei consumi privati dell'1,3%, degli investimenti fissi lordi del 3,4% e della produzione industriale del 2,8%; anche le esportazioni e le importazioni sono previste in crescita durante il 2018, ma per le importazioni si stimano tassi di crescita più elevati delle esportazioni, prevedendo quindi un contributo negativo delle esportazioni nette all'andamento del PIL. In termini di scenario complessivo tuttavia si prevede che i consumi nazionali possano mostrare in prospettiva un andamento meno positivo a causa di una crescita del reddito reale delle famiglie inferiore all'1% nel 2018 e di una maggiore vivacità dei prezzi, che farà rallentare i consumi delle famiglie stesse, mentre è prevista una prosecuzione ulteriore degli investimenti, che beneficeranno anche delle diverse misure varate e confermate dal Governo negli ultimi anni, con una più rapida ripartenza degli investimenti in macchinari e attrezzature ed una ripresa più lenta degli investimenti in costruzioni.

Alla luce di quanto richiesto dalla Commissione Europea al nostro Paese, si prevede che sarà perseguito in misura ancora più incisiva il percorso di riduzione del debito pubblico, mantenendo l'impegno ad azzerare nei prossimi anni il rapporto deficit/PIL (pari al 2,2 nel 2017), potendo operare anche in condizioni più favorevoli per quanto riguarda sia le aspettative di crescita economica sia l'andamento dei prezzi al consumo, che evidenziano segnali di rialzo sempre più marcati, anche se su livelli più bassi rispetto al dato medio dell'Area Euro. In tale ottica le previsioni sulle grandezze di finanza pubblica stimano che il rapporto debito/PIL mostrerà una riduzione a partire dal 2018, per poi scendere maggiormente nel biennio successivo.

Per il 2018 inoltre si prevede un tasso d'inflazione dell'1,1%, mentre in Germania dovrebbe attestarsi in media d'anno all'1,7%, poco al di sotto di quello che è l'obiettivo generalmente perseguito dalla BCE di un'inflazione media al 2%.

Il tasso di disoccupazione infine continuerà a rappresentare un fattore di criticità; a fronte di un tasso medio dell'Area Euro stimato per il 2018 in discesa di 0,6 punti percentuali all'8,5%, le stime per l'Italia si attestano al 10,7%.

e. L'andamento del sistema bancario italiano

Il quadro congiunturale maggiormente favorevole ha contribuito ad un primo miglioramento della dinamica dei crediti erogati alla clientela e della qualità dell'attivo delle Banche italiane, che non si è ancora tradotto tuttavia in una ripresa dell'andamento della redditività, attesa anche nel 2017 su livelli molto contenuti.

In termini di volumi, a fine 2017 il totale dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia ammontava a € 1.785,9 miliardi, superiore di oltre € 58 miliardi alla consistenza della raccolta diretta da clientela (€ 1.727,9 miliardi). Nel dettaglio, i prestiti a famiglie e imprese hanno registrato una crescita su base annua del 2,3%, confermando la prosecuzione della positiva dinamica del totale dei prestiti in essere già manifestatasi nel 2016; su livelli ancor più positivi si è attestata la crescita dell'ammontare totale dei mutui alle

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

famiglie, che ha registrato una variazione annua del 3,4%. A fine esercizio i tassi di interesse applicati sui prestiti alla clientela si sono collocati su livelli molto bassi: il tasso medio sul totale dei prestiti infatti è sceso al 2,69%, che costituisce il nuovo minimo storico (6,18% prima della crisi, a fine 2007). Ai minimi storici (1,90%) si è collocato anche il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni (5,72% a fine 2007) – delle quali circa i due terzi sono mutui a tasso fisso - e il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese, pari all' 1,45% (5,48% a fine 2007).

Per quanto concerne la qualità del credito, le sofferenze nette a novembre 2017 si sono attestate a € 66,3 miliardi di euro, valore in forte calo rispetto al dicembre 2016 (€ 86,8 miliardi) per effetto delle operazioni di cessione effettuate e delle ulteriori rettifiche appostate. Il rapporto sofferenze nette su netti impieghi totali pertanto si è ridotto a novembre 2017 al 3,74% (4,89% a fine 2016).

Sul versante della raccolta, i depositi (conti correnti, certificati di deposito, pronti contro termine) sono aumentati nel 2017 di oltre € 50,5 miliardi rispetto a fine 2016 (+3,6%); in relazione alla composizione della raccolta, si è assistito alla ulteriore conferma della tendenza alla riduzione della raccolta a medio e lungo termine, diminuita per circa € 50,7 miliardi (-15,2% annuo) per effetto della nuova contrazione delle obbligazioni. La dinamica della raccolta complessiva registra pertanto a fine 2017 una sostanziale stabilità su base annua (-0,01%), mantenendo invariato l'incremento di € 179 miliardi rispetto alla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi. A dicembre 2017 il tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria da clientela si è attestato allo 0,89%, conducendo ad un spread medio fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta pari all'1,80%. In termini medi, tale differenziale è risultato pari nel 2017 all'1,84% (1,98% nel 2016).

Gli indici patrimoniali delle Banche italiane hanno mostrato un rafforzamento nel corso del 2017 e tenderanno a crescere ulteriormente; il capitale di migliore qualità dovrebbe aumentare dall'11,5% di fine 2016 ad oltre il 13% nel 2018, a seguito di importanti aumenti di capitale in parte collegati ad alcune operazioni di cessione dei crediti in sofferenza, in attesa di un contributo proveniente dalla ripresa della redditività della gestione interna.

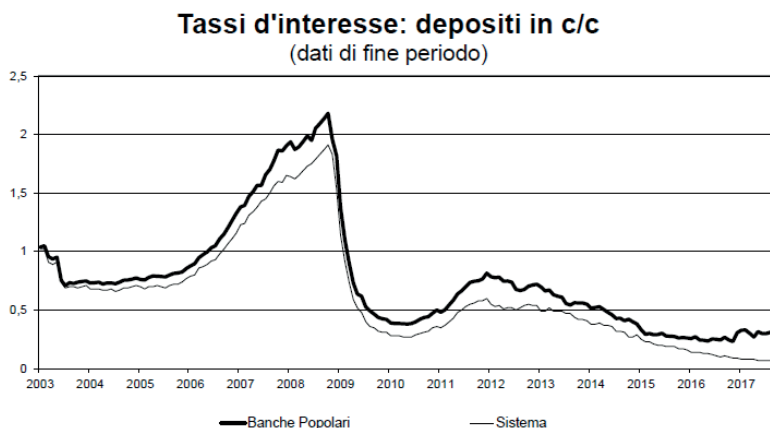
A livello reddituale, la stabilizzazione del livello dei tassi a breve termine e i primi segnali di ripresa dell'attività di intermediazione hanno concorso a frenare la tendenza alla contrazione del margine di interesse, salvaguardandone l'incidenza sul totale dell'attivo, mentre la ulteriore crescita dei ricavi da servizi ha sostenuto la tenuta del margine di intermediazione. Le difficoltà incontrate a livello di sistema nella ulteriore riduzione dei costi operativi non hanno consentito tuttavia l'atteso miglioramento del cost/income rispetto agli elevati livelli del 2016; la redditività netta del sistema peraltro ha beneficiato di una prima riduzione degli accantonamenti e delle rettifiche di valore su crediti, dopo un'incidenza del costo del rischio di credito prossima al 2% del totale dei crediti nel 2016.

In termini previsionali, la ripresa dei volumi intermediati rispetto ai bassi livelli del 2016, insieme al controllo dei costi e alla prosecuzione della fase di miglioramento del costo del rischio – comunque su livelli ancora elevati rispetto alla fase ante crisi – dovrebbero consentire una ripresa della redditività già nel 2018, sino a raggiungere un Return On Equity (ROE) intorno al 5% nel 2019, senza però raggiungere livelli idonei a remunerare adeguatamente il capitale investito.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

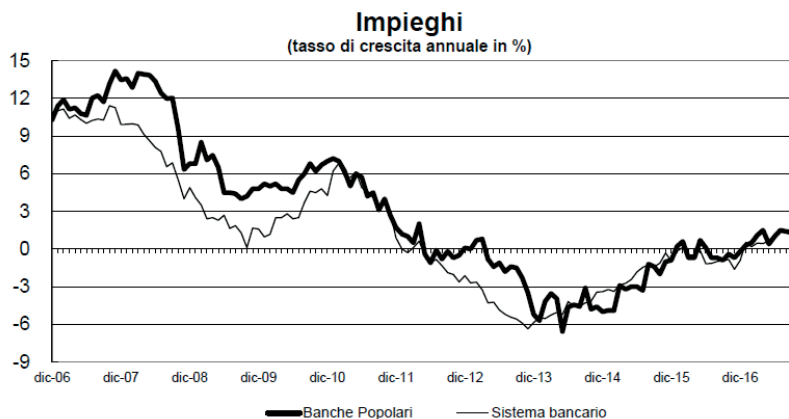
In relazione all'andamento delle Banche Popolari, va precisato che nel 2017 il numero degli sportelli della categoria è sceso di 389 unità, da n.5.273 a n.4.884 (-7,4%); anche il sistema bancario nel suo complesso ha evidenziato la stessa tendenza, con un calo in termini percentuali di poco più contenuto (-4,8%) e 1.399 dipendenze in meno, arrivando ad un numero complessivo di 27.640 unità. Per effetto di tali variazioni la quota di mercato delle Banche Popolari in termini di sportelli si è attestata alla fine del 2017 al 17,7%.

Con riferimento ai tassi d'interesse applicati dalle Banche Popolari alla propria clientela i dati 2017 mostrano che, mentre prosegue la tendenza alla riduzione del rendimento medio dei depositi a livello di sistema, si mantiene stabile e più alto rispetto al dato medio nazionale il tasso praticato dagli istituti della Categoria. In particolare, il tasso sui depositi in conto corrente risulta pari a quasi lo 0,3%, contro lo 0,1% del sistema. Sul versante dei tassi attivi, il TAEG associato alla stipula di mutui abitativi si mantiene più basso del dato di sistema di circa 5 basis poin, - confermando la tendenza degli ultimi anni di un minore costo per la clientela delle Banche Popolari che vuole acquistare un'abitazione- mentre il costo associato per i finanziamenti alle piccole e medie imprese clienti della Categoria risulta nel complesso analogo a quelli di sistema.



I dati riguardanti i volumi intermediati delle Banche Popolari indicano per gli impieghi alle imprese un leggero calo della quota di mercato rispetto al 2016 al 14,2% (-0,5 punti percentuali), mentre è rimasta sostanzialmente stabile quella relativa alle piccole e medie imprese. Per quanto riguarda gli impieghi, si registra una crescita del peso delle Banche Popolari in alcune regioni del nord in relazione alle imprese di maggiori dimensioni e un aumento della quota di mercato in alcune regioni, soprattutto nel Centro Italia. In crescita si è rivelata la quota di mercato dei depositi a clientela delle Banche Popolari (+0,8 %), salito al 10,3%, con aumenti concentrati nel Nord ovest e nel Centro (+1,6%).

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE



Nel corso del 2017 le Banche Popolari hanno quindi mantenuto complessivamente stabile, in particolare per quanto riguarda le imprese minori, la propria quota di mercato degli impieghi, evidenziando una efficienza allocativa sostanzialmente analoga a quella del sistema bancario; d ai dati disaggregati a livello territoriale, l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi alle PMI delle Banche Popolari si colloca su livelli inferiori alle medie di sistema in alcune regioni, ivi compresa la Toscana (- 4,7%).

f. L'evoluzione del quadro normativo di riferimento del sistema bancario

Anche nel 2017 sono state particolarmente numerose le novità di rilievo nella regolamentazione del sistema bancario e finanziario approvate o entrate in vigore a livello europeo: PSD 2, MiFID 2, Basilea 4 e Linee Guida sui crediti deteriorati, oltre all'introduzione del nuovo principio contabile Ifrs 9 a partire dal 1° gennaio 2018.

Tali innovazioni hanno incrementato la complessità della regolamentazione di riferimento, introducendo nuovi adeguamenti e adempimenti a carico delle banche che richiederanno ulteriori oneri e investimenti a livello strategico, informatico e organizzativo anche per le banche di piccole e medie dimensioni.

Con l'introduzione della nuova direttiva europea sui servizi di pagamento nel mercato interno n.2015/2366 (PSD 2) le Autorità si sono poste l'obiettivo di attivare nuovi potenziali canali concorrenziali; la Direttiva è stata recepita nel nostro ordinamento attraverso il Decreto Legislativo 15 dicembre 2017 n. 218, che ha adeguato le disposizioni interne al regolamento UE n. 751/2015 relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta. L'obiettivo del provvedimento è quello di proseguire nello sviluppo di un mercato unico integrato, contribuendo a rafforzare la sicurezza del sistema e garantendo un elevato livello di concorrenza e trasparenza nei confronti dei consumatori.

Con il Decreto Legislativo 129/2017 del 3 agosto 2017, che ha modificato il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n.58 (Testo Unico della Finanza), è stato avviato il recepimento in Italia con decorrenza 1° gennaio 2018 della Direttiva MiFID II, che ha l'obiettivo di rafforzare la trasparenza nella relazione tra intermediari e clienti, introducendo un nuovo approccio nella regolamentazione e prevedendo requisiti di governance dei prodotti, al fine di migliorare la protezione degli investitori attraverso la regolamentazione di tutte le fasi del ciclo di vita

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

dei prodotti e dei servizi finanziari e garantire che le imprese che producono e distribuiscono strumenti finanziari agiscano nell'interesse della clientela. Il compiuto recepimento della Direttiva MiFID II presuppone, oltre alle modifiche alla normativa primaria, l'adozione anche delle necessarie modifiche alla normativa secondaria di competenza della Consob e della Banca d'Italia; a tale riguardo la Consob, con delibera n. 20307 del 15 febbraio 2018, ha appena adottato il nuovo Regolamento Intermediari, che è entrato in vigore il 20 febbraio 2018, giorno successivo alla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Attraverso la nuova regolamentazione di revisione di Basilea 3 definita a fine dicembre 2017 (denominata Basilea 4), la cui entrata in vigore è stata posticipata al 1° gennaio 2022, verrà completato il processo di ampliamento delle regole sul capitale, intervenendo anche sui sistemi di rating interni; la nuova disciplina introduce modalità più restrittive di misurazione dei rischi, che si tradurranno in maggiori accantonamenti prudenziali.

Nel corso del 2017 va sottolineato che l'attività della Vigilanza europea si è concentrata per la maggior parte sulla introduzione di nuove misure finalizzate a disciplinare il fenomeno dei crediti deteriorati, individuato come il principale fattore di rischio a livello sistemico, e le relative modalità di gestione; il Meccanismo di Vigilanza Unico ("SSM"), con l'obiettivo di dare impulso a una gestione più attiva dei crediti deteriorati da parte delle banche, ha pubblicato a inizio 2017 la *"Guidance to banks on non performing loans"* (*"Guidance"*) a carattere non vincolante, rivolta alle banche *Significant* ("SI") e contenente *best practices* per la gestione degli NPL. Le Linee Guida - e il relativo Addendum emanato nel marzo 2018, che introduce un calendar provisioning per i crediti deteriorati - richiedono un significativo cambio di passo nella gestione dei crediti deteriorati da parte delle Banche, che dovrà essere sintonizzato con l'entrata in vigore ad inizio 2018 dell'Ifrs 9; il nuovo principio contabile internazionale infatti, che introduce il principio della perdita attesa, impatterà in misura significativa sui criteri e sulle modalità di classificazione e valutazione dei crediti deteriorati.

In ambito nazionale la Banca d'Italia ha emanato il 30 gennaio 2018, al termine della procedura di consultazione avviata a fine settembre 2017, le Linee guida indirizzate alle Banche Less Significant che sintetizzano le aspettative della Vigilanza in materia di gestione dei crediti deteriorati. Con l'entrata in vigore delle Linee Guida, anche le banche di minori dimensioni sono chiamate a valutare la sostanziale rispondenza del proprio assetto rispetto ai nuovi standard e, ove necessario, ad adottare le opportune misure strategiche, organizzative ed operative. Le nuove Linee Guida, le cui indicazioni riferite alle strategie e alla governance assumono particolare rilievo per le banche connotate da un'elevata incidenza di crediti deteriorati, richiedono in particolare anche alle banche di minori dimensioni di dotarsi di una strategia formalizzata mirata a ottimizzare la gestione dei crediti deteriorati e a massimizzare il valore attuale dei recuperi, predisponendo appositi piani operativi di breve e medio/lungo periodo nei quali dovranno essere definiti gli obiettivi di chiusura delle posizioni e le azioni da intraprendere. La strategia di gestione degli NPL dovrà essere integrata nei principali processi strategici e gestionali aziendali e, in particolare, in quelli relativi al piano strategico, al budget annuale, al RAF e all'Icaap.

Il nuovo piano operativo riguardante i crediti deteriorati dovrà essere integrato infine nel piano di risanamento predisposto per la prima volta dalle Banche Less Significant nel corso del 2017 a seguito dell'emanazione nel febbraio 2017 delle relative disposizioni di vigilanza da parte della Banca d'Italia.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

A livello di governance l'ESMA e l'EBA hanno emanato congiuntamente il 26 settembre 2017 le nuove Linee Guida sulle nozioni di idoneità degli esponenti aziendali e delle principali funzioni di controllo - in attuazione della CRD IV sui requisiti e i criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali - che entreranno in vigore il prossimo 30 giugno 2018; le nuove linee guida forniscono criteri comuni per valutare le conoscenze individuali e collettive, le competenze e l'esperienza dei componenti dell'organo di gestione, nonché la buona reputazione, l'onestà, l'integrità e l'indipendenza degli stessi. I principi contenuti nella CRD IV in tale ambito normativo sono stati recepiti in Italia dal Decreto Legislativo 72/2015 attraverso la modifica, tra gli altri, dell'art. 26 del Testo Unico Bancario e l'attribuzione al Ministero dell'Economia del compito di individuare i requisiti ed i criteri di idoneità che gli esponenti delle banche devono soddisfare, i limiti al cumulo degli incarichi che possono essere ricoperti, le cause che comportano la sospensione temporanea dall'incarico e la sua durata, nonché i casi in cui i requisiti e i criteri di idoneità si applicano anche ai responsabili delle principali funzioni aziendali nelle banche di maggiore rilevanza.

Nel corso del 2017 sono state emanate ulteriori normative, che hanno determinato significative variazioni della disciplina di riferimento per l'attività della Banca:

nella Gazzetta Ufficiale n.75 del 30 marzo 2017 è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 37 del 15 marzo 2017, che ha recepito nel nostro ordinamento la Direttiva 2014/92/UE sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base ("Payment Accounts Directive" o "PAD"). Tale Provvedimento ha introdotto nel Titolo VI del Testo Unico Bancario dedicato alla "Trasparenza delle condizioni contrattuali e dei rapporti con i clienti" il Capo II ter denominato "Disposizioni particolari relative ai conti di pagamento", con la previsione di 17 nuovi articoli (dall'art. 126-decies all'art. 126-vicies sexies). Il decreto in esame ha altresì apportato modifiche all'art.144 del Titolo VIII del Testo Unico Bancario dedicato alle sanzioni per adeguare il regime sanzionatorio previsto per la violazione della normativa di trasparenza all'introduzione delle disposizioni attuative della Direttiva 2014/92/UE. Con Provvedimento del 3 agosto 2017 la Banca d'Italia ha quindi modificato le Istruzioni in materia di trasparenza bancaria con riferimento alla Sezione III (Contratti), Sezione IV (Comunicazioni alla clientela) e Sezione XI (Requisiti organizzativi).

il Decreto Legislativo 25 maggio 2017 n.90, che ha recepito la Direttiva UE 849/2015 ("Quarta Direttiva antiriciclaggio"), in vigore dal 4 luglio 2017, ha interamente riscritto il Decreto Legislativo del 21 novembre 2007 n. 231 e ha apportato rilevanti modifiche alla normativa in materia di antiriciclaggio con riferimento, in particolare, agli obblighi di adeguata verifica della clientela e di conservazione dei dati. Il nuovo decreto antiriciclaggio ha abrogato le disposizioni di legge che imponevano l'obbligo di registrare i dati nell'Archivio Unico Informatico e ha previsto obblighi di conservazione dei dati per l'assolvimento degli adempimenti antiriciclaggio, attribuendo alla Banca d'Italia il potere di emanare norme di attuazione che possono anche consentire l'utilizzo di archivi informatizzati già istituiti presso i soggetti vigilati;

il 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il Regolamento Europeo n. 1286/2014 sui PRIIP's ("Prodotti di investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati") che introduce nuovi obblighi in capo agli emittenti e ai soggetti distributori degli strumenti finanziari di tale tipologia. Nell'ambito di applicazione rientrano gli strumenti finanziari e assicurativi in cui l'importo dovuto all'investitore è soggetto a fluttuazioni a causa dell'esposizione ai valori di riferimento o soggetto al rendimento di una o più attività che non sono acquistate

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

direttamente dall'investitore al dettaglio. Il Regolamento prevede che l'emittente del PRIIP predisponga un documento contenente le "informazioni chiave del prodotto" (KID - Key Investment Documentation) e lo renda disponibile sul proprio sito internet.

A partire dal 25 maggio 2018 infine entrerà in vigore la nuova disciplina introdotta dal Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la Direttiva 95/46/CE. Entro tale termine gli Stati membri devono allineare le normative nazionali alle nuove disposizioni ed i destinatari degli obblighi dovranno adottare tutte le misure necessarie per assicurarne l'attuazione.

g. L'andamento dei mercati monetari e finanziari

In un contesto economico generale che ha evidenziato nel 2017 segnali incoraggianti di consolidamento della ripresa, i principali mercati azionari hanno registrato una crescita del valore dei corsi, più marcata negli Stati Uniti rispetto all'Europa.

A condizionare in parte l'andamento dei mercati borsistici europei durante l'arco del 2017, in analogia a quanto già avvenuto nell'anno precedente, è stato di nuovo il settore dei titoli bancari, che - soprattutto in Italia - hanno influenzato negativamente l'indice azionario. Nel complesso tutti i principali indici delle maggiori borse hanno evidenziato un miglioramento nella parte finale dell'anno, anche per effetto del calo di tensione a livello internazionale tra gli Stati Uniti e la Corea del Nord e dei rumors su un eventuale accordo di governo in Germania tra CDU e Socialdemocratici, oltreché per la conferma di aspettative economiche sostanzialmente positive.

Nel dettaglio, nel mese di dicembre 2017 il mercato azionario mondiale ha riportato una variazione positiva pari al 2,1% su base mensile, portando la performance annua al 18,4%. L'indice Standard & Poor's 500, che incorpora le maggiori aziende degli Stati Uniti in termini di capitalizzazione, è aumentato nel corso del 2017 del 19,4%, con un'accelerazione nell'ultima parte dell'anno, mentre il DJ Stoxx 50 Europe ha registrato una crescita inferiore, pari al 6,5%. Entrambi gli indici hanno evidenziato i loro valori di minimo nel corso dell'anno passato durante i primi giorni del mese di febbraio, ai quali ha fatto seguito una tendenza di crescita prolungata e più marcata a partire dal mese di settembre per l'indice Standard & Poor's 500. Il DJ Stoxx 50 ha invece manifestato una flessione nei mesi estivi e una graduale ripresa dall'autunno in poi, in linea con quanto riportato dal mercato azionario statunitense.

A dicembre 2017 la capitalizzazione del mercato azionario dell'Area Euro ha registrato un progresso del 17,3% su base annua; in valori assoluti la capitalizzazione complessiva si è attestata a quota € 6.955 miliardi.

In Italia il mercato borsistico ha continuato a risentire delle oscillazioni registrate dai titoli del settore bancario, che rappresenta quasi il 20% della capitalizzazione complessiva della borsa italiana. L'indice complessivo FTSE-MIB nel corso del 2017 è salito del 13,6%, mentre l'indice FTSE Italia STAR, composto da un paniere di imprese di medie dimensioni che presentano una capitalizzazione compresa tra € 40 milioni e € 1 miliardo, è salito del 34,7%. In base all'andamento dell'indice globale FTSE MIB, il valore più alto è stato

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

raggiunto il 2 novembre arrivando a 23.046 e il minimo a fine gennaio (18.591). La capitalizzazione complessiva delle società quotate è stata pari a € 644,3 miliardi, in aumento del 22,7% rispetto al 2016, per un valore corrispondente al 37,8% del Prodotto Interno Lordo (31,8% nel 2016). Il numero delle società quotate alla Borsa di Milano a fine 2017 è risultato pari a 339, con un record di 39 nuove ammissioni, di cui 32 IPO. Il controvalore degli scambi azionari è stato pari a € 2,5 miliardi al giorno, a cui hanno corrisposto 278.000 contratti per un totale, considerando l'intero 2017, di 69,6 milioni di contratti e un valore complessivo di € 624,6 miliardi.

Come negli anni precedenti, anche nei primi tre trimestri del 2017 l'ammontare delle emissioni nette obbligazionarie è stato ancora negativo per l'Italia, a fronte di un dato positivo per l'Area Euro. Complessivamente le emissioni nette nel nostro Paese sono diminuite di € 32,8 miliardi, mentre l'incremento nell'area della moneta unica è stato pari a € 57,9 miliardi. Valori negativi in tutti e tre i trimestri si sono registrati nel settore bancario per l'Italia (-€ 41,5 miliardi), mentre valori positivi si sono concentrati prevalentemente nell'aggregato delle altre società non finanziarie (+€ 10,9 miliardi in Italia).

In merito all'andamento dei tassi, l'euribor a tre mesi nella media del mese di dicembre 2017 si è posizionato allo -0,33% (-1 punto base rispetto a dicembre 2016). Il tasso sui contratti di interest rate swaps a 10 anni si è collocato a dicembre 2017 allo 0,83%. Nei primi giorni di gennaio 2018 il differenziale tra il tasso swap a 10 anni e il tasso euribor a 3 mesi è risultato, in media, di 122 punti base (116 punti base a dicembre 2017), superiore a quanto segnato a gennaio 2017, (106 punti base).

Lo spread tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi infine si è portato nella media di dicembre a 142 basis points.

2) La situazione economica nella Regione Toscana e nella Provincia di Pisa.

La situazione economica a livello regionale, analizzando i dati disponibili aggiornati al terzo trimestre del 2017, conferma la prosecuzione della fase di ripresa, anche se ad un ritmo più lento rispetto alle previsioni, agevolata dalla positiva congiuntura a livello nazionale e internazionale (tassi di interesse ai livelli minimi, prezzo del petrolio ancora su livelli non elevati e crescita della domanda globale); le previsioni di chiusura del PIL regionale a fine 2017 si attestano all'1,4%.

Il positivo andamento è stato sostenuto, in particolare, da un rinnovato vigore degli investimenti (+3%) - alimentati sia dalle politiche di incentivo che da quelle del credito, favorite dai bassi tassi di interesse - e dalla significativa crescita dell'export (+8,8% annuo), con dati positivi per tutti i principali settori, seppur con diverse intensità, a cominciare dai mezzi di trasporto (+27,7%), dall'industria estrattiva (35,9%), dall'altra industria (+19,3%) e, in misura meno sostenuta, dal settore del tessile, abbigliamento e calzature (+7,3%) e dall'agricoltura (+7,2%).

L'andamento positivo del quadro economico regionale tuttavia non ha ancora determinato un significativo cambiamento nella dinamica dei consumi delle famiglie, che è stata invece improntata ad una forte cautela e ha mostrato una crescita più moderata; tale dinamica, in presenza di un parallelo lieve aumento del risparmio delle famiglie, non ha consentito la ripresa dell'attività di compravendita immobiliare.

A livello previsionale, sulla base delle più recenti stime formulate da Prometeia, l'export toscano dovrebbe subire un sensibile rallentamento nel biennio 2018/19. Tale ridimensionamento e le previsioni relative alla dinamica dei consumi delle famiglie, che dovrebbe mantenersi ancora su livelli molto contenuti per effetto della dinamica ancora modesta delle retribuzioni reali e di un potere d'acquisto condizionato da una occupazione sempre più composta dalle forme più precarie, dovrebbe condurre ad una crescita del PIL regionale nel 2018 intorno all'1%.

La principale incognita per la stabilizzazione della ripresa nel 2018 è costituita dalle previsioni di un rallentamento dell'attività di investimento (-1%) e dalla diminuzione della qualità dell'occupazione, resa evidente - in presenza di un aumento delle assunzioni per lavoro dipendente pari a 68 mila posizioni nei primi nove mesi dell'anno (+22,9% rispetto allo stesso periodo del 2016) - dal crollo delle assunzioni a tempo indeterminato (-16,2%) e dal forte aumento del lavoro a termine e dell'apprendistato. Anche i dati riferiti alla Cassa Integrazione non consentono di formulare previsioni positive sull'evoluzione del mercato del lavoro; nonostante il calo di oltre il 30% rispetto al 2016, le ore di cassa integrazione ammontano comunque a oltre 21 milioni, equivalenti a 15 mila persone di cui 8 mila metalmeccanici.

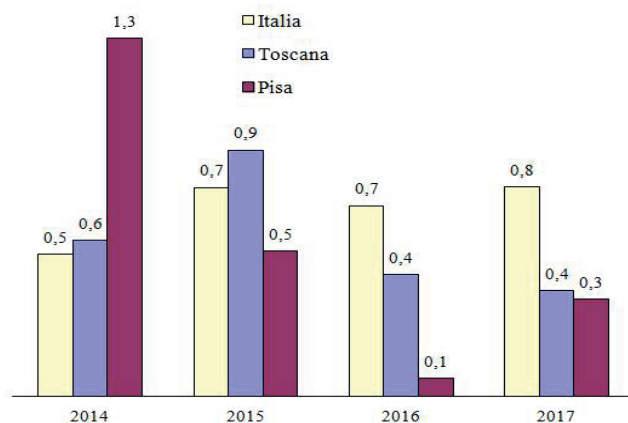
Passando all'analisi della situazione economica a livello provinciale, che maggiormente incide sull'attività della Banca, ci soffermiamo prevalentemente sulle dinamiche delle imprese e del mercato del lavoro sulla base dei dati forniti dalla Camera di Commercio di Pisa nella consueta analisi di fine anno sull'andamento dell'economia provinciale.

Nel 2017, le nuove attività economiche hanno superato quelle che hanno chiuso. Sono infatti 153 in più le imprese iscritte al registro imprese della Camera di Commercio di Pisa, pari ad una crescita dello 0,3% rispetto

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

al 2016. Il tasso di crescita delle imprese registrate rimane quindi sostanzialmente in linea rispetto alla media regionale (+0,4%) e al di sotto rispetto a quella nazionale (+0,8%).

Tasso di crescita delle registrate in Italia, Toscana e provincia di Pisa
(valori %, al netto delle cessate d'ufficio)



Come mostrano i dati sulla nati-mortalità delle imprese della provincia di Pisa nel corso del 2017, sono due i fenomeni che spiegano questo risultato: il leggero aumento della nascita di nuove imprese (+2.600, il +2,5% in più rispetto al 2016) e una frenata delle chiusure (2.447, il dato più basso da oltre dieci anni), in calo del 2,4% rispetto al 2016.

I dati del 2017 determinano quindi un ulteriore arretramento del tasso di mortalità, che scende al 5,6%, mentre quello di natalità torna, seppur lievemente, a crescere passando dal 5,7% del 2016 al 5,9% del 2017.

Tasso di natalità e mortalità in provincia di Pisa
(valori %)

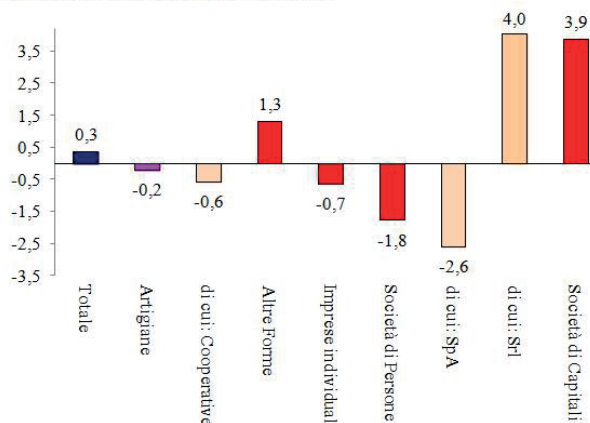


RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

A fine 2017 il numero di aziende iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Pisa sale quindi a quota 43.941, confermando il secondo posto a livello regionale della provincia di Pisa rispetto alle province toscane sia sul fronte delle imprese che delle unità locali.

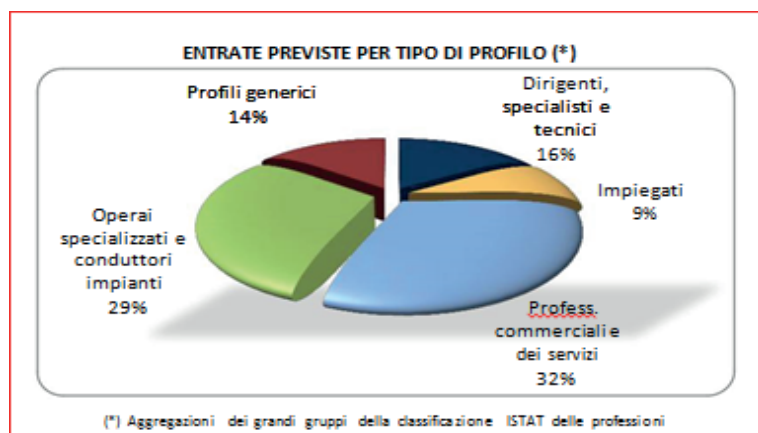
L'analisi della dinamica d'impresa dal punto di vista della forma giuridica evidenzia come la crescita complessiva del sistema imprenditoriale pisano sia determinata quasi esclusivamente dalle S.r.l., cresciute in un anno di 455 unità pari ad una variazione percentuale del 4%. La crescita delle S.r.l., nonostante la flessione delle S.p.A. (-7, -2,6%) traina il complesso delle società di capitali che restano quindi in forte espansione: +3,9% rispetto all'anno precedente (+448 il saldo iscritte-cessate al netto delle cessazioni d'ufficio). Tra le altre forme giuridiche d'impresa continua la discesa tanto delle società di persone (-159, -1,8%) quanto delle ditte individuali (-0,7%, -148 unità). Continuano ad arretrare anche le aziende di natura artigiana -0,2 %, corrispondente ad un calo di 23 unità.

Andamento delle imprese in provincia di Pisa per forma giuridica - Anno 2017
Tasso di crescita imprenditoriale rispetto al 2016

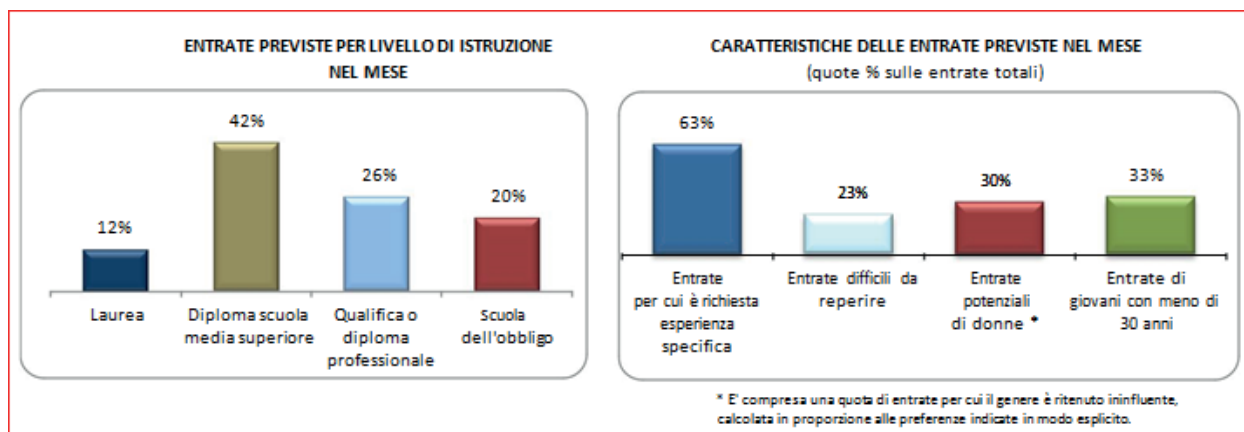


Venendo al mercato del lavoro, il bilancio 2017 indica come il 59% delle imprese con dipendenti pisane abbia effettuato assunzioni che, nel complesso dell'anno, sono arrivate a quota 28mila. Le entrate si concentrano nel terziario (18.730 ingressi), seguite dall'industria (7mila) e dalle costruzioni (2.170 ingressi). Il 30% delle assunzioni 2017 ha riguardato giovani lavoratori (32% in Toscana e 34% in Italia), il 27% è stato chiamato per sostituire personale in uscita mentre il 12% è andato a coprire posizioni assenti in azienda fino a quel momento. Un dato che desta qualche preoccupazione riguarda le assunzioni di difficile reperimento, che a Pisa si attestano al 25% mentre in Italia e in Toscana si fermano al 22%.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE



Il 15% delle assunzioni 2017 riguarda profili high-skill (dirigenti, specialisti e tecnici, con la difficoltà di trovare la giusta figura che tocca il 36% delle posizioni offerte), mentre le assunzioni di personale low-skill (operai specializzati, conduttori di impianti e professioni non qualificate) toccano il 51%: un valore più alto rispetto alla media regionale (47%) e nazionale (44%) a causa della caratterizzazione industriale del territorio pisano.



Il mercato del credito in ambito locale

L'andamento dell'economia in ambito locale si è riflesso anche sulle tendenze in essere nel settore del credito, nel quale si è assistito ad una conferma della ripresa dei livelli di risparmio delle famiglie e ad un leggero miglioramento dal punto di vista degli impieghi. Per quanto riguarda l'andamento delle sofferenze, si è registrata a livello regionale una crescita dei soggetti coinvolti, ma con un calo degli importi che, per la prima volta negli ultimi anni, sono rientrati al di sotto della soglia di € 16 miliardi.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL CREDITO IN TOSCANA			
	dic-17		
	milioni di euro	variazioni % annue	
Totale Prestiti			
<i>*prestiti vivi* e sofferenze</i>			
Toscana	105.736	-1,7	
Italia Centrale	545.709	-1,1	
Italia	1.810.983	-0,6	
Prestiti Imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici)			
<i>*prestiti vivi* e sofferenze</i>			
Toscana	61.724	-3,4	
Italia Centrale	177.724	-7,2	
Italia	808.876	-3,8	
Prestiti famiglie consumatrici			
<i>*prestiti vivi* e sofferenze</i>			
Toscana	38.576	3,1	
Italia Centrale	124.396	3,2	
Italia	533.926	2,7	

QUALITA' DEL CREDITO			
	dic-17		
	milioni di euro	sofferenze/prestiti * (%)	
Totale Sofferenze e lorde			
Toscana	15.383	14,5	
Italia Centrale	42.274	7,7	
Italia	167.476	9,2	
Totale Sofferenze e lorde imprese			
Toscana	13.126	21,3	
Italia Centrale	34.238	19,3	
Italia	130.817	16,2	
* totale prestiti (prestiti vivi e sofferenze)			

Veniamo quindi ad una maggiore analisi di dettaglio che riguarda la provincia di Pisa secondo l'analisi condotta dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio locale su dati forniti dalla Banca D'Italia.

Alla fine del 2017 i prestiti alla clientela residente in provincia di Pisa sono leggermente cresciuti rispetto a dodici mesi prima (+1,4%): un valore che risulta non solo in linea rispetto a quanto registrato nello stesso periodo del 2016 (+1,5%) ma anche superiore rispetto alla media toscana che si ferma al +0,8%. Anche nel 2017 l'evoluzione dei prestiti sintetizza due andamenti diametralmente opposti: gli impieghi alle famiglie consumatrici continuano ad aumentare (+3,5%, grazie ai mutui per l'acquisto dell'abitazione e al credito al consumo), a ritmi che pongono Pisa al di sopra rispetto alla media Toscana (+3,2%) mentre i prestiti alle imprese, dopo un paio di trimestri passati sulla linea di galleggiamento, calano leggermente (-0,9%). La crescita del credito erogato è accompagnata da un miglioramento della sua qualità: la difficoltà di rimborso dei crediti ricevuti registra infatti un rasserenamento soprattutto sul fronte delle imprese. Tuttavia il gap rispetto ad altri

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

territori rimane ancora ampio tanto che i tassi di interesse, che misurano la rischiosità dei progetti d'impresa, rimangono più elevati rispetto alla media regionale e nazionale. Questi, in sintesi, i risultati dell'analisi condotta dalla Camera di Commercio di Pisa su dati della sede fiorentina della Banca d'Italia.

Per il settore produttivo, il lieve calo dei prestiti di fine 2017 (-0,9%) è il frutto di andamenti divergenti delle imprese della manifattura (+2,9%, anche se in rallentamento rispetto al recente passato) rispetto al terziario (-0,1%) e soprattutto del comparto edile (-2,8%). Considerando la classe dimensionale d'impresa, la dinamica del credito è contraddistinta da una contrazione sia delle piccole imprese (-0,9% nel quarto trimestre 2017) che delle medio-grandi le quali, dopo la crescita dei trimestri centrali del 2017, chiudono l'anno con un -1,0%.

Nel complesso, la domanda è stata indirizzata al sostegno del capitale circolante e, in parte, al finanziamento degli investimenti mentre le richieste per la ristrutturazione dei debiti pregressi si sono sostanzialmente esaurite. Per le famiglie è cresciuta sia domanda di mutui che le richieste di credito al consumo.

Il rasserenamento della situazione economica porta ad una diminuzione dell'incidenza delle nuove sofferenze bancarie sullo stock dei prestiti concessi (il cosiddetto tasso di decadimento). A Pisa il tasso di decadimento passa infatti dal 4,4% di fine 2016 al 2,4% di fine 2017: un valore tutto sommato in linea rispetto alla media regionale che si assesta al 2,6%. La situazione dei crediti di difficile esigibilità rimane preoccupante soprattutto sul fronte delle imprese, dove il decadimento a fine 2017 risulta essere del 3,4%.

Lo stock di crediti bancari deteriorati (vale a dire lo stock dei crediti scaduti, incagliati o ristrutturati in rapporto al totale dei crediti) rimane invece piuttosto elevato anche se la sua incidenza rispetto al credito concesso si è leggermente ridotta rispetto ad un anno fa. A dicembre 2017 esso era pari al 21,7 per cento del complesso dei finanziamenti, in diminuzione di 2,5 punti percentuali rispetto alla fine del 2016. Diversa è invece l'incidenza del settore produttivo dove si tocca il 34,7% mentre tra le famiglie consumatrici risulta essere di appena il 7,9%. Netta è la differenza anche tra le imprese pisane (34,7%) e la media di quelle toscane (30,8%).

Il risultato di una peggiore qualità del credito concesso in provincia di Pisa si riverbera sui tassi applicati alle imprese per i finanziamenti che, a fine 2017, risultano pari al 6,6%. Pur all'interno di una progressiva riduzione, a fronte delle politiche espansive della BCE, i tassi di interesse sui finanziamenti per cassa (qui troviamo le aperture di credito in conto corrente) per le imprese risultano costantemente superiori tanto alla media nazionale (5,7%) che regionale (6,3%).

Il processo di razionalizzazione degli sportelli bancari che sta interessando l'Italia, colpisce anche Pisa: il numero di sportelli bancari attivi in provincia passa infatti da 270 (2016) a 264 unità (2017): un risultato che, tuttavia, pone Pisa (-2,2%) al di sopra rispetto alla media regionale che invece registra un -4,2% (-92 sportelli in un anno). I dipendenti delle banche in provincia di Pisa continuano a calare arrivando, a fine 2017, a quota 2.215 contro i 2.299 del 2016.

3) Le strategie aziendali

a. L'aggiornamento del Piano strategico triennale

Nel corso dell'esercizio sono proseguite le attività di implementazione delle nuove linee strategiche aziendali definite nel Piano strategico 2016/2018 approvato dal Consiglio di Amministrazione nell'aprile 2016.

Le attività hanno riguardato innanzitutto il rafforzamento complessivo dell'attività commerciale della Rete, attraverso la segmentazione della clientela in funzione dell'entità della raccolta e delle relative esigenze e l'entrata a regime delle nuove figure dei gestori della relazione con i clienti appartenenti al segmento private istituiti nelle Aree territoriali a fine 2016.

Tra gli interventi effettuati nel corso del 2017 per sostenere la realizzazione degli obiettivi strategici del piano triennale assumono particolare rilievo, oltre alla maggiore specializzazione nel settore del private banking, l'ampliamento della gamma di prodotti e servizi nel risparmio gestito e nella bancassicurazione, l'ulteriore arricchimento del pacchetto dei prodotti e servizi rivolti ai Soci (mutui, finanziamenti, polizze assicurative), lo sviluppo del progetto dedicato alle aziende clienti del settore agricoltura, la revisione integrale dei contenuti commerciali del sito internet della Banca e la integrazione dei servizi di banca virtuale e delle funzionalità offerte tramite il canale online.

Particolare attenzione è stata dedicata sin dall'inizio dell'anno allo sviluppo del nuovo modello di servizio orientato alla consulenza finanziaria in materia di investimenti e alla implementazione delle nuove modalità operative di supporto del servizio stesso e dei necessari controlli.

A metà 2017 inoltre è stato avviato il progetto dedicato al Terzo settore "BPLaj Valore 1884", che ha comportato l'istituzione nell'Area Commerciale di un reparto dedicato agli enti e alle realtà del Terzo settore, al quale è stato affidato il compito di coordinare la introduzione di nuovi prodotti e servizi ad hoc rivolti al mondo del no-profit ed alle relative iniziative commerciali.

Le nuove iniziative hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi commerciali delineati nel piano strategico, all'ampliamento della massa amministrata e, in particolare, alla crescita dei ricavi da servizi e al miglioramento della loro incidenza rispetto al margine di intermediazione.

Nel 2017 sono state sviluppate anche le iniziative orientate ad una gestione maggiormente proattiva delle diverse tipologie di crediti deteriorati, sin dalla fase di scaduto, con l'obiettivo di massimizzarne le potenzialità di recupero e di contribuire al mantenimento degli indicatori di qualità dell'attivo su livelli più contenuti rispetto alle medie di sistema.

Parallelamente sono stati sviluppati gli interventi sulla struttura organizzativa al servizio della crescita della massa amministrata, che hanno comportato il rafforzamento delle risorse dedicate alle attività commerciali e il rafforzamento dell'organico complessivo del personale delle funzioni interne di controllo.

Nell'esercizio inoltre, in coerenza con quanto previsto dal piano strategico, sono state adottate nuove

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

modalità di budgeting, di gestione operativa e di controllo dei costi, istituendo apposti centri di costo (disciplinati da una nuova regolamentazione interna in materia) ai quali è stato affidato il ruolo di coordinare la realizzazione degli obiettivi di razionalizzazione delle spese non produttive nei rispettivi comparti di attività.

Al miglioramento dei profili di efficienza e del cost income contribuirà anche lo sviluppo delle attività assegnate alla nuova società di categoria recentemente promossa dall'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari Italiane, denominata Luigi Luzzatti S.p.A., costituita a fine 2017 con la partecipazione di 17 banche popolari; la partecipazione alla nuova società di categoria consentirà infatti alla Banca di beneficiare nel medio periodo di alcune sinergie strategiche e di ricavo nelle aree della gestione dei crediti deteriorati, della consulenza normativa e regolamentare e dei controlli e potrà apportare un contributo alla razionalizzazione dei costi e al miglioramento del cost income.

All'inizio del II° semestre, a metà del triennio di orizzonte del piano, tenendo conto delle più recenti previsioni relative allo scenario di riferimento, dello stato di avanzamento delle iniziative strategiche previste nel Piano e dei dati consuntivi della Banca nel 2016 e nei primi mesi del 2017, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un aggiornamento del Piano strategico e dei relativi obiettivi. Attraverso l'aggiornamento sono stati rivisitate le strategie di sviluppo e gli obiettivi per il 2018 in termini di dimensionamento dei volumi di impiego e raccolta diretta e indiretta, patrimonializzazione, esposizione ai rischi e redditività, fermo restando il costante presidio della rischiosità dell'attivo.

b. La razionalizzazione della Rete territoriale

Nell'ambito dell'aggiornamento del piano strategico triennale è stata condotta un'approfondita analisi anche sulle più opportune modalità di razionalizzazione dell'articolazione della Rete territoriale, prevedendo tra le priorità strategiche per il 2018 il trasferimento delle filiali di Lugnano e Lavoria nella nuova filiale da aprire nella città di Cascina, nonché l'apertura di una nuova filiale nel comune di Vinci, località Sovigliana, area adiacente sia al centro urbano che alla zona industriale di Empoli.

Attraverso tale operazione vengono ottimizzate le potenzialità operative e di espansione della banca mantenendo invariato il numero degli sportelli. In sintesi si intende conseguire un recupero di costi non produttivi, la liberazione di risorse da destinare all'attività di sviluppo commerciale e, a regime, un incremento dei volumi operativi e della redditività complessiva generata dalla rete.

I locali della nuova filiale di Cascina sono stati individuati in una zona adiacente al centro urbano, che ne favorisce il presidio senza penalizzare allo stesso tempo l'accessibilità anche dai territori limitrofi; al fine di favorire il mantenimento dei rapporti in essere con la clientela delle attuali filiali di Lugnano e Lavoria e i relativi livelli di assistenza saranno attivate apposite modalità di servizio transitorie. In relazione alla filiale di Vinci - piazza che è stata prescelta alla luce della contiguità territoriale rispetto alle altre filiali dell'Area Est. La selezione della più efficace ubicazione è stata condotta privilegiando le effettive potenzialità di inserimento della Banca nel tessuto delle piccole e medie imprese; i locali della nuova Filiale pertanto sono stati individuati in località Spicchio – Sovigliana, adiacente all'area industriale di Vinci e alla città di Empoli.

La razionalizzazione dell'articolazione della Rete territoriale era già stata avviata nella prima parte del 2017

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

con la razionalizzazione delle risorse dedicate ad altre filiali di piccole dimensioni ed attraverso il trasferimento della Filiale di Pisa 3. La nuova Filiale di Pisa, inaugurata nel marzo 2017, è ubicata in zona maggiormente transitata e frequentata - nell'antico e restaurato convento dei Frati Bigi - offre maggiori potenzialità di sviluppo dei volumi operativi e dei ritorni reddituali ed è stata realizzata tenendo conto delle più aggiornate esigenze commerciali e del nuovo modello di consulenza e assistenza alla clientela.

4) L'attività mutualistica

La normativa di settore impone alle Banche Cooperative come la nostra di potenziare e formalizzare lo scopo mutualistico, che costituisce la principale caratteristica delle società cooperative. Tale scopo consiste nella prestazione, da parte di tutti i soci, di una reciproca e sistematica assistenza, finalizzata al miglioramento delle condizioni di vita ed economiche del corpo sociale.

Questo principio ha il proprio fondamento nell'art. 45 della Costituzione che dispone testualmente: "la Repubblica riconosce la funzione sociale della Cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità."

Per la Banca, tale concetto trova i suoi più immediati riferimenti nell'art. 3 dello Statuto, secondo il quale: "...la Società presta speciale attenzione al territorio, ove è presente tramite la propria rete distributiva, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese ed a quelle cooperative. In aderenza alle proprie finalità istituzionali la Società accorda ai clienti soci agevolazioni in ordine alla fruizione di specifici servizi..."

La normativa vigente stabilisce che le attività di carattere mutualistico vanno evidenziate anche nella relazione allegata al bilancio.

Un'ampia base sociale costituisce il fondamento di una "popolare cooperativa" e misura la capacità della Banca di interpretare, nel tempo, la propria missione. In tal senso è fondamentale assicurare la più vasta partecipazione alla vita aziendale ed una costante informazione riguardo ai fatti societari. Per questi motivi la Banca:

- persegue la maggiore presenza possibile alle assemblee sociali inviando una comunicazione personale a tutti i soci in aggiunta ai metodi di convocazione previsti dalle norme;
- ha innovato il sito internet arricchendolo di sezioni destinate al corpo sociale;
- ha predisposto un "numero verde" telefonico riservato ai soci per qualsiasi necessità, informazione, approfondimento ecc.;
- ha incentivato attività di comunicazione attraverso messaggi telefonici e comunicazioni via e-mail;
- ha dato avvio alle attività comunicative sui principali social network come Facebook ed Instagram;
- promuove con sempre maggior vigore l'attività de "L'Aratro", associazione senza scopo di lucro fra soci e dipendenti della banca, per la promozione di iniziative di carattere sociale, culturale e ricreativo.

Da sempre la figura del socio-cliente è al centro del nostro modo di operare e si riallaccia ai principi fondamentali del modello cooperativo. In tal senso la Banca:

- ha notevolmente arricchito la gamma di prodotti e servizi offerti ai soci a condizioni vantaggiose contenuti nel "pacchetto soci" inserendo anche una nuova sezione dedicata ai "soci/aziende";

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

- si è notevolmente incrementata la gamma di attività ed iniziative legate al nuovo “Club Socio BPLaj” con la distribuzione dell’apposita tessera di appartenenza.

Infine, l’impegno profuso per la crescita del territorio e dell’intera collettività. Il tema dei principi mutualistici assume concreto significato nell’attuale difficile situazione dei mercati. Una congiuntura problematica, nella quale è emerso l’insostituibile ruolo svolto dal movimento popolare del credito al servizio dell’economia nazionale. Il riferimento è in primis alla funzione esercitata a favore dei territori d’insediamento delle nostre filiali. Già abbiamo dato conto con la presente relazione, numeri alla mano, di come abbiamo inteso concretizzare questa attenzione alle famiglie ed alle imprese pur in presenza delle difficoltà causate dalla crisi finanziaria in corso, ma è sicuramente il caso di ribadirlo.

L’impegno nel settore del credito ha trovato corrispondenza nella tutela assicurata al risparmio. Abbiamo infatti operato per soddisfare appieno l’esigenza di sicurezza dei depositanti, mettendo a disposizione di ciascuno, con professionalità e trasparenza, idonei strumenti di investimento, appropriati alle caratteristiche dei singoli soci e clienti.

Per quel che attiene in particolare alla raccolta diretta, riteniamo che la miglior garanzia offerta alla clientela sia rappresentata da una gestione aziendale incentrata sul sano e prudente sostegno all’economia reale. Una politica degli investimenti che si esprime nell’impiegare nelle zone dove operiamo le risorse finanziarie nelle stesse raccolte, e destinando principalmente il credito a favore delle famiglie, delle piccole imprese e delle cooperative. In poche parole: la qualità del nostro credito garantisce i nostri depositanti.

Da non dimenticare l’erogazione di importanti contributi a sostegno di numerose iniziative di carattere culturale, sociale e sportivo presenti sul territorio provinciale.

Nel ribadire l’importanza dell’argomento, è quindi necessario il forte impegno di tutte le componenti aziendali per rafforzare questo elemento basilare della mutualità, accentuando la collaborazione e l’assistenza verso la clientela, nell’interesse del corpo sociale ed indirettamente della nostra collettività locale. Per ottenere questo risultato è importante, preliminarmente, accentuare il rapporto di conoscenza, di fiducia e di confidenza fra le varie categorie di soci; e cioè fra clienti, impiegati, dirigenti ed amministratori.

5) L’andamento della Banca nell’esercizio 2017

I risultati conseguiti dalla Banca nell’esercizio 2017 confermano la positiva evoluzione dei volumi operativi e il rafforzamento dei principali margini reddituali già avviati nel 2016, sostanzialmente in linea con gli obiettivi del piano strategico aziendale. In tale contesto sono stati confermati sia il mantenimento di contenuti livelli di rischio dell’attivo che il significativo grado di patrimonializzazione, rispetto ai livelli minimi richiesti dalla normativa di vigilanza, che collocano la Banca Popolare di Lajatico nella fascia alta delle classifiche di settore relative agli indici di solidità e in posizione di vertice in ambito regionale.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

a. Risultati di sintesi e principali indici

RISULTATI DI SINTESI <i>(dati riportati in migliaia di Euro)</i>	31/12/2017	31/12/2016	+/- Annuale	%
--	-------------------	-------------------	--------------------	----------

Dati Patrimoniali

Raccolta Diretta	656.727	669.887	(13.160)	-2,0%
Raccolta Indiretta	251.899	322.167	(70.268)	-21,8%
Raccolta Gestito	226.634	113.915	112.719	99,0%
Massa Amministrata	1.135.260	1.105.969	29.291	2,6%
Altra Raccolta Banche	128.724	86.960	41.764	48,0%
Raccolta Totale	1.263.984	1.192.929	71.055	6,0%
Impieghi Economici	606.763	583.264	23.499	4,0%
Totale Volumi	1.742.023	1.689.233	52.790	3,1%
Crediti In Sofferenza	20.462	20.714	252	1,2%
Patrimonio Netto	76.354	77.717	(1.363)	-1,8%
Totale Volumi Operativi	1.818.377	1.766.950	51.427	2,9%
Numero Dei Dipendenti	122	119	3	2,5%

Dati Economici

Margine Di Interesse	15.263	14.498	765	5,3%
Negoziazione/Cessione Titoli/Valute	2.257	2.154	103	4,8%
Margine Di Intermediazione	23.577	21.724	1.853	8,5%
Svalutazione Crediti Clientela	(6.415)	(6.314)	(101)	1,6%
Costi Operativi	(15.269)	(14.021)	(1.248)	8,9%
Utile Lordo Operatività Corrente	1.893	1.389	504	36,3%
Utile Netto D'Esercizio	1.359	941	418	44,4%

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

I principali indici al 31 dicembre 2017, raffrontati ai dati riferiti al bilancio 2016, sono riportati nella seguente tabella:

INDICATORI	31/12/2017	31/12/2016
Patrimonializzazione		
Tier 1 capital ratio	15,04%	15,00%
Total capital ratio	15,04%	15,00%
Texas ratio	69,80%	68,49%
Liquidità		
Impieghi a Clientela/Raccolta Diretta	92,39%	87,07%
Dati principali		
Mutui/Impieghi	63,72%	62,03%
Raccolta Indiretta/Raccolta Diretta	72,87%	65,10%
Risparmio Gestito/Raccolta Indiretta	49,67%	28,23%
Impieghi/Sportelli	33.709	32.404
Qualità del credito		
Crediti deteriorati netti/Impieghi netti	7,25%	7,64%
Sofferenze nette/Impieghi netti	3,37%	3,55%
Sofferenze nette/Mezzi propri	26,59%	26,46%
Rettifiche nette su crediti/Impieghi netti	1,06%	1,08%
Tasso medio di copertura crediti deteriorati	42,30%	38,37%
Tasso medio di copertura inadempienze probabili	23,49%	21,93%
Tasso medio di copertura sofferenze	55,08%	51,20%
Crediti deteriorati netti/Mezzi Propri	57,15%	56,88%
Efficienza		
Cost Income	64,76%	64,54%
Costi del Personale/Margine di intermediazione	34,28%	35,36%
Massa Amministrata per Dipendente (€/migliaia)	9.305	9.294
Margine d'intermediazione per Dipendente (€/migliaia)	193	183
Spese per il personale per Dipendente (€/migliaia)	66	65
Redditività		
Commissioni nette/Margine di intermediazione	25,61%	23,80%
ROE	1,78%	1,21%
ROA	0,22%	0,16%

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

b. La raccolta

Nel corso del 2017 i risultati più significativi a livello commerciale sono stati realizzati attraverso il miglioramento della composizione qualitativa della raccolta, che è cresciuta complessivamente del 2,6% annuo a € 1.135 milioni.

L'incremento è stato trainato infatti dalla prosecuzione della fase di sensibile crescita della raccolta indiretta e, in particolare del risparmio gestito, che ha premiato i recenti sforzi sostenuti dalla Banca nell'incremento del grado di specializzazione e focalizzazione della Rete territoriale. Tale obiettivo è stato realizzato attraverso la graduale segmentazione della clientela in funzione delle relative disponibilità ed esigenze, l'intensificazione dei programmi di formazione interna rivolti al personale di Rete e lo sviluppo dell'attività delle nuove figure dei gestori nella relazione commerciale con la clientela private. I positivi risultati sono stati conseguiti anche grazie all'ampliamento della gamma di offerta - favorito dall'avvio di nuove partnership di prodotto - alla realizzazione di specifiche iniziative commerciali rivolte alle diverse fasce di clientela e allo sviluppo di un nuovo modello di assistenza e di servizio maggiormente orientato alla consulenza in materia di investimenti.

L'incremento annuo dei fondi comuni, delle gestioni patrimoniali e dei prodotti assicurativi a contenuto finanziario collocati dalla Rete territoriale ha sfiorato a fine esercizio il 100%, consentendo un significativo miglioramento dell'incidenza della componente gestita (passata dal 26,1% di fine 2016 al 47,4%) sul totale della raccolta indiretta, salita a fine 2017 a € 478,5 milioni (+9,7%).

L'andamento della raccolta diretta invece (€ 656,7 milioni a fine anno), dopo la positiva crescita del 2016, ha fatto registrare una diminuzione del 2%, secondo la programmata strategia tesa all'ottimizzazione della redditività complessiva, tenendo comunque una costante attenzione al rispetto degli obiettivi strategici di salvaguardia dei profili di liquidità e del consueto equilibrio tra i volumi di impieghi e la raccolta diretta dalla clientela ordinaria.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Nel dettaglio, l'evoluzione della composizione qualitativa della raccolta e la dinamica dei relativi aggregati rispetto al 2016 si presentano come segue:

RACCOLTA <i>(dati riportati in migliaia di Euro)</i>	31/12/2017	31/12/2016	+/- Annuale	%
Depositi A Risparmio	30.304	32.454	(2.150)	-6,6%
Conti Correnti	520.867	519.224	1.643	0,3%
Conti Correnti - Valuta	13.909	23.788	(9.879)	
Certificati Di Deposito	81.870	82.732	(862)	-1,0%
Obbligazioni Bpl	-	4.387	(4.387)	- 100,0%
Pronti Contro Termine	5.001	7.230	(2.229)	- 30,8%
Altre Forme Tecniche	76	72	4	6,1%
Operatività New Mic	4.700	-	4.700	100%
Raccolta Diretta Clientela	656.727	669.887	(13.160)	-2,0%
Debiti Verso Banche	128.724	86.960	41.764	48,0%
Raccolta Diretta Complessiva	785.451	756.847	28.604	3,8%
Titoli Della Clientela	251.899	322.167	(70.268)	- 21,8%
Fondi Comuni D'Investimento	175.312	69.580	105.732	152,0%
Gestioni Patrimoniali	29.369	31.502	(2.133)	-6,8%
Prodotti Di Terzi Finanziari	21.953	12.833	9.120	71,1%
Raccolta Gestita	478.533	436.082	42.451	9,7%
Massa Amministrata Clientela	1.135.260	1.105.969	29.291	2,6%
Massa Amministrata Complessiva	1.263.984	1.192.929	71.055	6,0%

c. Gli impieghi

Anche sul versante degli impieghi alla clientela ordinaria si è assistito nel corso dell'esercizio a una positiva evoluzione dei volumi, che testimonia l'elevato radicamento della Banca e il ruolo di riferimento che ha assunto

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

nel tempo per le famiglie e le piccole e medie imprese del tessuto economico locale.

La crescita degli impieghi netti alla clientela ordinaria - saliti a fine esercizio a € 606,8 milioni, al netto delle rettifiche di valore - si è collocata nel 2017 al 4%, a fronte di un dato medio del sistema bancario pari al 2,3 mentre, a livello regionale, si registra una diminuzione dell'1,7%. Il costante sostegno finanziario fornito dalla Banca alle famiglie e alle piccole e medie imprese del territorio si è tradotto, in particolare, in un ulteriore ampliamento dei mutui erogati, saliti complessivamente a € 386,6 milioni (+€ 24,8 milioni).

In relazione alle altre forme di impiego si segnala il nuovo incremento delle aperture di credito in conto corrente e degli anticipi (€ 110,1 milioni, +3,3%) e, in modo particolare, l'apprezzabile crescita del comparto dei finanziamenti estero (€ 35,6 milioni, +28,1%), che va assumendo un ruolo particolarmente rilevante nell'ottica di sostenere il sempre maggiore sviluppo dell'export delle imprese del nostro territorio.

Lo spread medio tra i tassi applicati alle diverse forme di impiego e la remunerazione della raccolta ha registrato una ulteriore leggera riduzione nel corso dell'esercizio, in linea con le tendenze verificatesi a livello di sistema. La forbice dei tassi clientela si è infatti attestata a fine esercizio al 2,20% rispetto al 2,36 dell'anno precedente.

La composizione degli impieghi per forma tecnica si presenta come segue:

IMPIEGHI PER CASSA <i>(dati riportati in migliaia di Euro)</i>	31/12/2017	31/12/2016	+/- Annuale	%
Aperture Di Credito In C/C ed Anticipi	110.133	106.659	3.474	3,3%
Mutui Ipotecari	386.630	361.789	24.841	6,9%
Finanziamenti	23.180	30.267	(7.087)	- 23,4%
Operazioni Estero	35.642	27.820	7.822	28,1%
Altre Forme Tecniche	3.122	3.185	(63)	-2,0%
Crediti In Sofferenza nette	20.462	20.714	(252)	-1,2%
Totale Impieghi Per Cassa Clientela	579.169	550.434	28.735	5,2%
Credito V. Società Veicolo Cartolarizz.	-	5.897	(5.897)	- 100,0%
Polizze A Capitalizzazione	27.594	26.933	661	2,5%
Altri Impieghi Per Cassa	27.594	32.830	(5.236)	- 15,9%
TOTALE IMPIEGHI IN BILANCIO	606.763	583.264	23.499	4,0%

d. I crediti deteriorati

La qualità del portafoglio crediti della Banca si è mantenuta anche nel 2017 su livelli migliori rispetto alle medie di sistema, sia a livello nazionale che regionale: il complesso dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2017 presenta infatti un'incidenza dell'11,9% sul totale degli impieghi a livello lordo e del 7,3% al netto delle rettifiche di valore, che sono state rafforzate nel corso dell'esercizio aderendo alle raccomandazioni espresse dall'Autorità di Vigilanza in occasione della emanazione della nuova disciplina riguardante i crediti deteriorati e nell'ambito del ciclo valutativo Srep. Nell'ambito dei crediti deteriorati, le sofferenze nette (pari a € 20,5 milioni a fine esercizio, stabili rispetto al 31 dicembre 2016) costituiscono ora il 3,4% del totale degli impieghi netti. L'incidenza complessiva dei crediti deteriorati netti rispetto ai mezzi propri, indicatore particolarmente significativo per verificare la solidità delle banche, si colloca al 42%.

L'andamento dei crediti deteriorati, disaggregati in funzione delle diverse categorie disciplinate dalla normativa di vigilanza, ha mostrato un incremento delle inadempienze probabili, passate in termini netti da € 19,5 a € 23,1 milioni, che rappresentano ora il 3,81% degli impieghi netti; su valori scarsamente significativi si collocano i crediti scaduti (€ 406 mila netti).

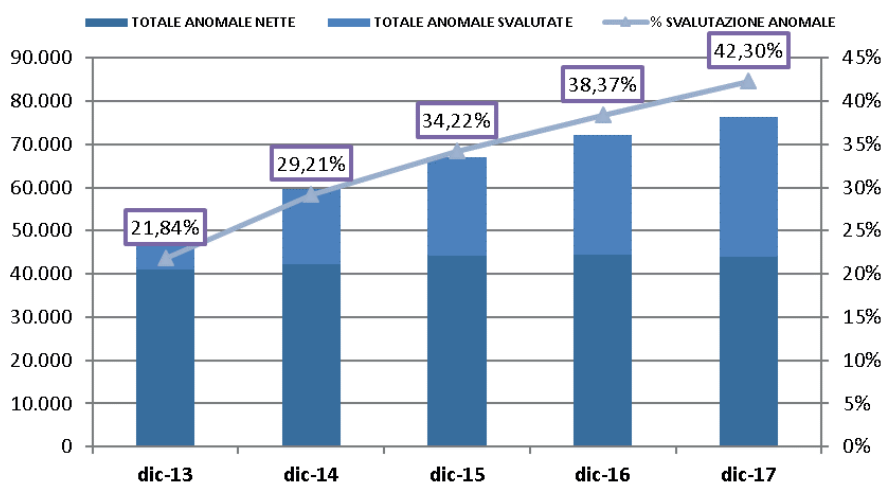
In merito al coverage ratio dei crediti deteriorati, si sottolinea che il livello medio di svalutazione è stato incrementato nell'esercizio al 42,3% (38,4% a fine 2016); le sole sofferenze presentano a fine 2017 un livello medio di copertura del 55,1% (51,2% a fine 2016), mentre lo stesso indicatore riferito alle inadempienze probabili è passato dal 21,9% al 23,5%.

L'evoluzione dei crediti deteriorati negli ultimi cinque anni, suddivisi per tipologia, conferma il mantenimento di ottimi livelli di rischio del portafoglio crediti e gli sforzi sostenuti dalla Banca nel progressivo rafforzamento del coverage ratio che si è quasi raddoppiato nel periodo considerato (42.3% rispetto a 21,8%):

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

<i>Dati riportati in migliaia di Euro</i>	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
IMPIEGHI ECONOMICI (netto banche) LORDI	642.216	613.848	592.320	590.588	576.967
IMPIEGHI ECONOMICI (netto banche) NETTI	606.763	583.264	567.033	570.873	563.422
IMPIEGHI SVALUTATI	35.453	30.584	25.286	19.715	13.545
% SVALUTAZIONE IMPIEGHI ECONOMICI	5,52%	4,98%	4,27%	3,34%	2,35%
SOFFERENZE LORDE	45.553	42.446	35.842	28.261	23.493
<i>% Sofferenze lorde/Impieghi economici lordi</i>	<i>7,09%</i>	<i>6,91%</i>	<i>6,05%</i>	<i>4,79%</i>	<i>4,07%</i>
SOFFERENZE NETTE	20.462	20.714	18.911	15.977	15.068
<i>% Sofferenze nette/Impieghi economici netti</i>	<i>3,37%</i>	<i>3,55%</i>	<i>3,34%</i>	<i>2,80%</i>	<i>2,67%</i>
SOFFERENZE SVALUTATE	25.091	21.732	16.931	12.284	8.425
% SVALUTAZIONE SOFFERENZE	55,08%	51,20%	47,24%	43,47%	35,86%
INADEMPIENZE PROBABILI LORDE	30.200	24.999	26.752	27.838	18.499
<i>% Inadempienze prob. lorde/Impieghi economici lordi</i>	<i>4,70%</i>	<i>4,07%</i>	<i>4,52%</i>	<i>4,71%</i>	<i>3,21%</i>
INADEMPIENZE PROBABILI NETTE	23.107	19.517	21.233	22.912	16.049
<i>% Inadempienze prob. nette/Impieghi economici netti</i>	<i>3,81%</i>	<i>3,35%</i>	<i>3,74%</i>	<i>4,01%</i>	<i>2,85%</i>
INADEMPIENZE PROBABILI SVALUTATE	7.094	5.482	5.519	4.926	2.450
% SVALUTAZIONE INADEMPIENZE P.	23,49%	21,93%	20,63%	17,70%	13,24%
CREDITI SCADUTI LORDI	454	4.815	4.445	1.598	10.425
<i>%Crediti scaduti lordi/Impieghi economici lordi</i>	<i>0,07%</i>	<i>0,78%</i>	<i>0,75%</i>	<i>0,27%</i>	<i>1,81%</i>
CREDITI SCADUTI NETTI	406	4.302	3.955	1.418	9.850
<i>%Crediti scaduti netti/Impieghi economici netti</i>	<i>0,07%</i>	<i>0,74%</i>	<i>0,70%</i>	<i>0,25%</i>	<i>1,75%</i>
CREDITI SCADUTI SVALUTATE	48	513	490	180	575
% SVALUTAZIONE CREDITI SCADUTI	10,53%	10,65%	11,02%	11,26%	5,52%
Crediti Ristrutturati	-	-	-	1844	-
Crediti Ristrutturati netti	-	-	-	1844	-
Crediti Ristrutturati Svalutati	-	-	-	-	-
% SVALUTAZIONE CREDITI RISTRUTTURATI	-	-	-	-	-
TOTALE ANOMALE LORDE	76.208	72.260	67.039	59.541	52.417
<i>% Deteriorate lorde/Impieghi economici lordi</i>	<i>11,87%</i>	<i>11,77%</i>	<i>11,32%</i>	<i>10,08%</i>	<i>9,08%</i>
TOTALE ANOMALE NETTE	43.975	44.533	44.099	42.151	40.967
<i>% Deteriorate nette/Impieghi economici netti</i>	<i>7,25%</i>	<i>7,64%</i>	<i>7,78%</i>	<i>7,38%</i>	<i>7,27%</i>
TOTALE ANOMALE SVALUTATE	32.233	27.727	22.940	17.390	11.450
% SVALUTAZIONE ANOMALE	42,30%	38,37%	34,22%	29,21%	21,84%

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE



Si precisa che i criteri e le modalità di valutazione dei crediti deteriorati, a partire dal 1° gennaio 2018, sono stati allineati al nuovo principio contabile internazionale IFRS 9, che introduce in particolare il nuovo criterio della perdita attesa; l'adeguamento al nuovo principio contabile, il modello di business adottato dalla Banca a tal fine e gli effetti della relativa first time adoption sono illustrati successivamente al capitolo 5 par. f della presente relazione, denominato "I ratios e gli indici patrimoniali".

a. Le attività finanziarie e di tesoreria

Nel corso del 2017 l'andamento dei mercati finanziari ha sostanzialmente confermato le aspettative legate al consolidamento della tendenza positiva dell'economia reale, con i maggiori indici azionari mondiali che hanno registrato performance positive, mentre i rendimenti delle obbligazioni governative hanno registrato andamenti tendenzialmente rialzisti, anche se in misura moderata, legati all'inizio delle manovre di "normalizzazione" delle politiche monetarie delle principali banche centrali.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Negli Stati Uniti la Federal Reserve ha dato corso a tre rialzi dei tassi ufficiali durante il 2017, mentre la Bank of England ad inizio novembre ha dato corso al primo rialzo dei tassi ufficiali dal 2007.

In Eurozona, la Banca Centrale Europea ha iniziato la riduzione dello stock mensile di acquisto titoli, in vista di una possibile cessazione di tale operatività nella parte finale del 2018.

In Italia, infine, la relativa stabilità politica che ha caratterizzato l'anno 2017, in vista dell'appuntamento elettorale dello scorso 4 marzo, unita ad un andamento positivo della crescita del PIL, hanno favorito una stabilizzazione dello spread di rendimento tra BTP decennali e governativi tedeschi di analoga scadenza, anche se durante l'anno non sono mancate fasi di volatilità.

Nello scenario sopra descritto, l'attività di investimento della liquidità aziendale è stata concentrata principalmente su obbligazioni governative con vita residua attorno a 3 / 4 anni, anche allo scopo di ridurre la volatilità dell'ammontare delle riserve dovuta al "mark to market" dei titoli.

Il portafoglio titoli a fine anno 2017 presentava un saldo di 197.3 milioni di euro, contro un saldo di 172.1 milioni di euro a fine 2016, ed era composto da BTP per circa 113.9 mln di euro, CCT per circa 57.7 mln di euro, obbligazioni di emittenti bancari e corporate per circa 20.2 mln di euro ed altri titoli per circa 5.5 mln.

I fondi reperiti attraverso operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea sono saliti a 117.5 milioni di euro contro gli € 85 milioni di fine 2016, interamente rappresentati da operazioni a lungo termine TLTRO2, grazie alla partecipazione ad una nuova tranche nel corso del mese di marzo 2017.

A fine esercizio la posizione finanziaria netta della banca sia considerando gli investimenti in strumenti finanziari che la posizione interbancaria, comprensiva delle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, segnava un saldo positivo di € 114.9 milioni.

Gli investimenti sono rappresentati, oltre che da strumenti finanziari ed altre attività similari per circa € 197.3 milioni, anche da somme impiegate sul mercato interbancario con controparti rappresentate da primari istituti di credito, per circa 46.3 milioni di euro. La composizione degli aggregati e la loro evoluzione dinamica nel corso dell'esercizio hanno riflesso, di volta in volta, le scelte gestionali della tesoreria aziendale.

Il reddito complessivamente generato dal portafoglio titoli ammonta a € 1.184 milioni, che rappresenta un rendimento lordo annuo dello 0.622%, ed è composto come segue:

- il flusso di interessi ha generato ricavi per € 1,058 milioni, con un rendimento medio dello 0,556%;
- gli utili derivanti dall'attività di negoziazione titoli si sono attesati a € 2,231 milioni, corrispondenti ad un rendimento su base annua dello 1.172%;
- le variazioni di valore dei titoli di proprietà a fine esercizio, che sono contabilizzate in apposita riserva patrimoniale, ammontano a € -2.105 milioni al lordo della fiscalità. La relativa percentuale di rendimento, che non ha interessato il conto economico, è stata in questo caso pari al -1.106% circa.

Riguardo alla variazione negativa della riserva titoli AFS sopra citata è da sottolineare come, in corso di esercizio, sia stato rilevato al fair value il valore della partecipazione detenuta nella InvestBanca spa

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

precedentemente iscritta al costo ammortizzato, secondo la metodologia di valutazione prevista dallo IAS 39. A seguito delle più recenti informazioni riguardanti l'andamento prospettico della InvestBanca spa ed in forza di pareri tecnici rilasciati, si è ritenuto che l'attuale valore effettivo di mercato di tale partecipazione – anche alla luce della fase di ristrutturazione in corso e del connesso piano industriale - non potesse discostarsi dalla relativa quota di patrimonio netto contabile rilevabile dall'ultimo bilancio approvato e certificato. L'adozione di tale metodologia e l'utilizzo del valore patrimoniale netto della partecipata al 31.12.2016 – dedotta la perdita di esercizio – porta il valore della partecipazione (7,36% del totale) ad euro 1.586.945,65 rispetto al precedente valore fissato in euro 3.198.515,50. È stata quindi pari a euro - 1.611.569,85, al lordo della fiscalità, la somma appostata alla riserva patrimoniale destinata alla valutazione dei titoli AFS.

La riduzione dell'apporto al conto economico rappresentato dagli interessi sul portafoglio titoli, pari a circa - 720mila euro, è da legare, oltre che alla riduzione dell'importo medio investito, passato a circa 190.3 mln da 238.4 mln circa, anche ad un riposizionamento degli investimenti su scadenze più brevi al momento della realizzazione di plusvalenze e ad una riduzione della componente "corporate bond". Tale riduzione è stata in buona parte compensata dall'incremento degli interessi percepiti sul comparto banche, che ha registrato un apporto netto di 642mila euro contro i circa 92mila dell'esercizio precedente. Riguardo a quest'ultimo apporto di redditività è da sottolineare come abbia inciso per circa 470mila euro l'importo degli interessi percepiti dal finanziamento BCE TLTRO II. Di fatto la Banca ha ottenuto il massimo del premio previsto, pari a 0.40%, avendo abbondantemente superato la soglia di incremento di finanziamenti alle imprese richiesta dalla specifica regolamentazione.

f. Il patrimonio e i ratios patrimoniali

La grave crisi finanziaria degli ultimi anni e le nuove normative emanate a più riprese dalle Autorità di Vigilanza hanno posto al centro dell'attenzione la necessità per le banche di disporre di un'adeguata dotazione patrimoniale. In tale ottica tutte le Autorità di Vigilanza hanno intrapreso iniziative tese al miglioramento dei livelli di patrimonializzazione degli intermediari.

La Banca d'Italia in particolare, a più riprese, ha richiamato l'attenzione delle banche italiane sull'esigenza di rafforzare i coefficienti patrimoniali a fronte dei relativi profili di rischio, raccomandando a tal fine l'adozione di politiche attente nella distribuzione degli utili e l'attuazione di prudenti politiche di remunerazione.

Per quanto riguarda la nostra Banca, l'adeguato dimensionamento del patrimonio e il mantenimento di coefficienti patrimoniali ampiamente superiori ai livelli minimi richiesti dalla disciplina di vigilanza rivestono da sempre un ruolo centrale nella definizione delle strategie aziendali.

La nostra Banca infatti si è da sempre preoccupata di poter disporre di un patrimonio adeguato a fronte della rischiosità dell'attivo – che è peraltro inferiore alle medie di sistema - ed idoneo a supportare lo sviluppo graduale della propria operatività, come è testimoniato dall'adeguatezza dei coefficienti di solvibilità che la banca esprime.

Nel dettaglio, la normativa di vigilanza impone specifici requisiti minimi da rispettare, oltre, a regime, ad una riserva di conservazione del capitale del 2,5% delle attività ponderate per il rischio (1,25 % per l'anno 2017), alla quale si potrà affiancare in futuro una eventuale riserva anticiclica a fronte dei rischi derivanti dal possibile deterioramento del contesto di riferimento. Con il recepimento in Italia della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le *Guidelines on common SREP*, la Banca d'Italia – a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) – può richiedere alle banche un capitale aggiuntivo

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

rispetto ai requisiti minimi normativi, a fronte della rischiosità complessiva di ciascuna banca.

In considerazione dell'esito dello SREP 2016, la Banca è tenuta ad applicare nel continuo i seguenti requisiti di capitale a livello individuale, fermo il rispetto del requisito di patrimonio minimo iniziale:

- CET 1 Ratio 6,05%, composto da una misura vincolante del 4,80% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante della componente di riserva di conservazione del capitale;
- Tier 1 Ratio 7,65%, composto da una misura vincolante del 6,40% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante della componente di riserva di conservazione del capitale;
- Total Capital ratio 9,80%, composto da una misura vincolante dell'8,55% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante della componente di riserva di conservazione del capitale.

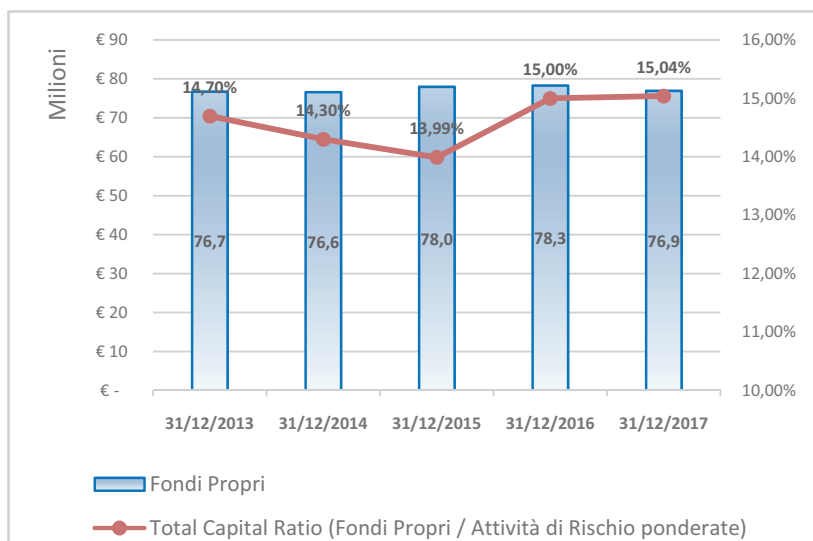
Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali – dettagliati nella apposita sezione della nota integrativa, la Banca presenta al 31 dicembre 2017 un CET1 ratio (coincidente con il TIER1 ratio e il Total capital Ratio) pari al 15,04%, rispetto al 15,00% al 31 dicembre 2016.

I profili patrimoniali sopra illustrati testimoniano come la Banca abbia saputo preservare nel corso degli anni un corretto rapporto fra le risorse proprie e lo sviluppo operativo e dimensionale realizzato. Un equilibrio fondamentale e prezioso, ancor più in una situazione come l'attuale in cui la crisi dei mercati finanziari e il generale deterioramento della congiuntura economica hanno evidenziato l'importanza di disporre di adeguate "riserve" in una logica prudenziale di presidio dei diversi fattori di rischio.

La possibilità - e, per certi versi, il merito - di disporre di un patrimonio adeguato consentirà alla Banca di continuare ad esercitare il proprio ruolo di sostegno al tessuto economico del territorio e la propria vocazione imprenditoriale, potendo supportare le strategie di sviluppo degli impieghi programmate nel nuovo piano strategico con i necessari margini di sicurezza. In tal modo inoltre la Banca potrà cogliere appieno le opportunità di crescita delle quote di mercato e di consolidamento dei rapporti di lavoro con la clientela di riferimento, costituito dalle famiglie e dalle piccole e medie imprese, assolvendo al proprio ruolo di banca cooperativa.

Nel grafico seguente è riportata l'evoluzione dei fondi propri e del CET 1 Ratio negli ultimi cinque anni.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE



Passando all'evoluzione dei singoli aggregati patrimoniali verificatasi nell'esercizio, si sottolinea anzitutto che il patrimonio netto, escludendo l'utile dell'esercizio, è pari a € 76,4 milioni anche per la presenza di azioni proprie in portafoglio per complessivi € 1 milioni. Il capitale sociale, invariato rispetto all'esercizio precedente, è costituito da n.1.960.736 azioni ordinarie del valore nominale di € 2,58, mentre la componente riserve è aumentata a € 36,2 milioni per effetto dell'accantonamento di una quota dell'utile dell'esercizio 2016. Al 31 dicembre 2017 le riserve per sovrapprezzo di emissione risultano stabili a € 38,0 milioni, mentre le riserve da valutazione passano da € -0,4 milioni a fine 2016 a € -1,9 milioni.

In relazione alle movimentazioni riguardanti la composizione e le variazioni di periodo del patrimonio aziendale viene fornito ampio dettaglio nei paragrafi della Nota integrativa appositamente dedicati.

IFRS 9: impatti del nuovo principio contabile

Con riferimento all'entrata in vigore del Principio contabile IFRS 9 in materia di strumenti finanziari, la banca dovrà applicare i nuovi requisiti con decorrenza 1° gennaio 2018, rideterminando gli effetti pregressi e registrando a patrimonio netto l'effetto della transizione. Di seguito ne viene riportata evidenza; si rimanda invece alla parte A «Politiche contabili» della nota integrativa per i dettagli metodologici dell'IFRS 9 e l'illustrazione del relativo progetto di implementazione.

Classificazione e Misurazione

A seguito delle decisioni intraprese, che hanno coinvolto anche figure con responsabilità strategica, non sono state effettuate riclassificazioni significative nella composizione del portafoglio di strumenti finanziari in funzione della loro categoria contabile.

Per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- con riferimento ai titoli detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (ed in particolare il rischio di credito), il modello di business applicato è "Hold to collect". Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo;

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

- con riferimento ai titoli detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate, il modello di business applicato è quello “Hold to collect and sell” in quanto l’obiettivo è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali sia quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di business;
- per i titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza, che sono gestiti con l’obiettivo di beneficiare del loro futuro valore di realizzo, il modello di business adottato è quello “Other – Trading”.

Si specifica che, per i titoli di capitale (interessenza aziendali detenute, ad eccezione di Invest Banca), è stato approvato l’esercizio dell’opzione OCI.

Più in particolare, le quote di OICR, i fondi chiusi e i fondi aperti, ove non detenuti con finalità di negoziazione, sono riclassificati tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico, anche a seguito degli approfondimenti condotti e delle interpretazioni contabili formulate su tavoli nazionali e internazionali.

Stante questa nuova composizione del portafoglio titoli, non si registrano, in sede di prima adozione, materiali effetti quantitativi in conseguenza del cambio di misurazione contabile, tali da determinare significativi impatti sul patrimonio netto contabile e sugli indicatori di adeguatezza patrimoniale.

Gli strumenti finanziari appartenenti al portafoglio crediti vengono classificati quasi integralmente nel modello di business «Held to collect» e, pertanto, valutati al costo ammortizzato; fa eccezione una quota non significativa di strumenti finanziari che, a seguito del fallimento del Test SPPI, sono stati riclassificati tra le attività finanziarie valutate al fair value.

La percentuale di strumenti finanziari sull’intero portafoglio crediti che non hanno superato il Test SPPI non è risultata significativa, attestandosi attorno al 5%. Le casistiche di mancato superamento hanno riguardato finanziamenti con clausole contrattuali limitative dei diritti di credito ovvero di opzionalità che introducono elementi di remunerazione diversi dal rischio di credito.

In continuità con le previsioni dello IAS 39, le passività finanziarie non hanno subito riclassificazioni. I debiti per cassa e la raccolta diretta sotto forma di titoli sono stati ricondotti tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Continua a non essere valorizzata la voce contabile delle passività finanziarie valutate al fair value, così come non lo era sotto il regime IAS 39. A loro volta, i contratti derivati non hanno subito né effetti di riclassificazione, né effetti legati alla diversa misurazione.

Impairment

Per quanto attiene, invece, agli effetti derivanti dal nuovo modello di impairment previsto dall’IFRS 9, si rileva un incremento delle rettifiche di valore in quelle riferite al totale delle esposizioni performing rispetto ai relativi valori IAS 39.

Tale risultanza è riconducibile ai sostanziali elementi di novità introdotti dal Principio contabile e attinenti, in sintesi, ai seguenti ambiti:

- orizzonte temporale considerato per il calcolo dell’impairment;
- introduzione di elementi forward looking nella stima delle rettifiche di valore;
- segmentazione in stage delle attività finanziarie in portafoglio;
- modifica del perimetro oggetto di impairment rispetto allo IAS 39.

Con riferimento alle attività finanziarie non performing (classificate in stage 3), l’aumento delle rettifiche di

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

valore è principalmente dovuto all'inclusione nel processo di valutazione di fattori forward-looking introdotti dall'IFRS 9, nel caso di specie essenzialmente correlati a ipotesi di scenari di cessione determinati preliminarmente sulla base degli obiettivi e delle previsioni ipotizzate nel processo di NPL Strategy, attualmente in fase di rimodulazione.

L'implementazione dei nuovi requisiti e la riclassificazione degli strumenti finanziari hanno implicato una crescita complessiva delle rettifiche sul totale del portafoglio e comporterà la rilevazione di una riserva negativa di patrimonio netto stimata, in via preliminare, pari a circa 6,4 milioni, al netto dell'effetto fiscale e un impatto negativo sul quoziente CET1 ratio «a regime» (fully phased) stimabile in circa 1,25 punti base, che si mantiene comunque nell'intorno dell'13,8%.

Per contro, il livello di copertura dei crediti deteriorati è salito al 46,2% e quello delle sole sofferenze ha superato il 60%.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi del disposto del Regolamento UE 2017/2395, che ha concesso agli intermediari vigilati la possibilità di includere, in via temporanea, nel computo del proprio capitale primario di classe 1 un importo addizionale teso a «neutralizzare» gli effetti che si avrebbero a seguito dei maggiori accantonamenti contabili derivanti dall'immediata adozione del nuovo Principio. Detto importo addizionale verrà applicato al valore del patrimonio CET1 tenendo conto di una percentuale di computabilità decrescente nel tempo, dal 95% nel 2018 al 25% nel 2022, fino al suo totale azzeramento nel 2023. Pertanto, l'impatto atteso sui coefficienti patrimoniali calcolati con regole «transitorie» (phase in) risulta molto più contenuto.

La rendicontazione contabile, a partire dal primo trimestre 2018, considererà l'applicazione del Principio contabile IFRS 9. In tale sede saranno disponibili informazioni più dettagliate sulle variazioni intervenute nei dati patrimoniali e nelle risultanze economiche, esplicitando quelle riguardanti la transizione al nuovo Principio, in coerenza con la normativa IAS-IFRS in ambito di disclosure.

g. Compagine sociale e azioni della banca

Il numero dei soci, a fine 2017, ha raggiunto quota 6.837 facendo registrare un aumento di 214 unità.

Come noto, e come meglio dettagliato in seguito, in corso di esercizio è variato il metodo di gestione delle negoziazioni delle azioni sociali a seguito dell'adesione ad un "sistema multilaterale".

I volumi delle transazioni effettuate nel corso del 2017 sono i seguenti:

PERIODO	PREZZO MEDIO	N° AZIONI	CONTROVALORE
01.01.2017 – 08.04.2017 – servizio mediazione	49.50	18.053	893.128
09.04.2017 – 25.06.2017 – mercato sospeso	=	=	=
26.06.2017 – 31.12.2017 – Hi-Mtf azionario	47.49	16.000	759.840
Totale scambi esercizio 2017	48,54	34.053	1.652.968

L'ultimo prezzo di scambio fatto registrare dal "mercato" è pari a 45,54 euro mentre il prezzo di rimborso delle azioni per i motivi di recesso previsti dalle norme e dallo statuto, fissato ai sensi dell'art. 6 dello Statuto Sociale ad euro 49,50 dall'Assemblea dei soci dell'8 aprile 2017, è rimasto invariato. Al riguardo i Soci saranno

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

chiamati a deliberare su specifici punti posti all'ordine del giorno dell'annuale Assemblea ordinaria.

Negoziazione delle azioni Banca Popolare di Lajatico sul sistema multilaterale di negoziazione Hi – Mtf

Al termine del primo semestre dell'esercizio si è proceduto, in linea con l'evoluzione del quadro regolamentare di riferimento riguardante la distribuzione di strumenti finanziari attraverso una sede di negoziazione multilaterale, all'avvio della negoziazione delle azioni Banca Popolare di Lajatico sul sistema multilaterale di negoziazione Hi-Mtf gestito da Hi-Mtf SIM S.p.A..

La decisione è stata adottata alla luce degli stringenti limiti posti dal Regolamento UE n.575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (c.d. "CRR") alla possibilità per gli enti creditizi di riacquistare azioni proprie, oltre a quanto espressamente richiesto dalla Comunicazione Consob n.0092492 del 18 ottobre 2016 ("Raccomandazione sulla distribuzione degli strumenti finanziari tramite una sede di negoziazione multilaterale"). Tale Comunicazione infatti ha raccomandato agli intermediari-emittenti di avvalersi, ai fini della distribuzione degli strumenti finanziari, tra cui anche le azioni emesse dalla Banca, di una sede di negoziazione multilaterale (mercato regolamentato o MTF), richiedendo altresì alle banche di assumere le proprie determinazioni al riguardo entro la scadenza del 17 aprile 2017, con relativa comunicazione all'Autorità di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione, nel marzo 2017, ha quindi adottato l'orientamento preliminare di accogliere la raccomandazione formulata dalla Comunicazione Consob n.0092492 del 18 ottobre 2016, nella convinzione che la negoziazione delle azioni su un sistema multilaterale costituisca non solo l'opzione raccomandata dall'Autorità di Vigilanza, ma anche la soluzione più adeguata a contemperare gli interessi della base sociale alla luce del contesto normativo di riferimento, anche considerate le relative evoluzioni, quelle del recente passato e quelle previste per il prossimo futuro.

Come noto tale orientamento è stato sottoposto all'Assemblea dei Soci tenutasi l'8 aprile 2017, che ha espresso il proprio parere favorevole, di carattere consultivo e non vincolante, in merito alla negoziazione delle azioni su un sistema multilaterale di negoziazione. Successivamente è stato avviato il complesso iter autorizzativo, conclusosi a metà giugno. L'apertura delle negoziazioni sul sistema multilaterale di negoziazione Hi – Mtf, Segmento Order Driven azionario è avvenuta in data 26 giugno e la prima asta si è tenuta in data 30 giugno 2017; da tale data l'esecuzione degli ordini di acquisto/vendita delle azioni negoziate su Hi-Mtf avviene con frequenza settimanale. Nel periodo intercorrente tra la data dell'Assemblea dei Soci (8 aprile 2017) e quella di inizio delle negoziazioni nel nuovo mercato (26 giugno 2017) sono stati sospesi gli scambi secondo prassi consolidata nei casi di specie.

Con l'ingresso nel sistema multilaterale di negoziazione Hi – Mtf è stata quindi superata la precedente modalità di trattazione, nella quale la Banca, al fine di agevolare lo scambio delle azioni tra i Soci, interveniva mettendo in contatto due o più investitori che intendevano eseguire operazioni di compravendita, prestando il servizio di mediazione previsto dall'art. 1, comma 5-sexies del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58. Per le quantità non compensate degli ordini di vendita, inoltre il Consiglio di Amministrazione poteva deliberare in merito al riacquisto delle azioni a valere sulle disponibilità della "riserva acquisto azioni proprie", compatibilmente con i limiti quantitativi tempo per tempo autorizzati dalla Banca d'Italia; in tal caso trattandosi di acquisto/vendita di azioni in contropartita diretta, la Banca prestava il servizio di negoziazione per conto proprio ed il connesso servizio di esecuzione di ordini, ai sensi dell'art. 1, comma 5, lett. a) e b) del TUF. Tutti gli ordini erano eseguiti ad un prezzo fisso pari al prezzo unitario di emissione delle azioni determinato annualmente dall'Assemblea ai sensi dell'art. 6 dello Statuto Sociale.

In conformità a quanto previsto dal regolamento del mercato Hi-Mtf il Consiglio di Amministrazione, con il

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

parere favorevole del Collegio Sindacale, in vista dell'ingresso nel sistema multilaterale di negoziazione Hi – Mtf, ha fissato il prezzo di avvio delle negoziazioni in € 49,50 per ogni azione. Tale valore è risultato ricompreso nel range di valori emergente dal parere rilasciato da RSM Società di Revisione e Organizzazione Contabile S.p.A., in qualità di esperto indipendente nominato dal Consiglio di Amministrazione specificamente riferito al prezzo di avvio delle negoziazioni, in piena coerenza con il prezzo definito ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto sociale.

Ai fini della determinazione del prezzo di avvio delle negoziazioni è stata adottata la medesima metodologia stabilita dall'Assemblea dei Soci dell'8 aprile 2017 ed utilizzata per la determinazione del prezzo dell'azione ai sensi dell'art.6 dello Statuto sociale ed in relazione al quale era stato affidato un apposito incarico a BDO Italia S.p.A.. Quest'ultima aveva provveduto a una ricognizione delle metodologie ritenute più opportune e maggiormente utilizzate nella prassi valutativa più recente riguardante il sistema bancario, indicando come la più aderente la metodologia di valutazione del Dividend Discount Model, nella variante dell'Excess Capital. Tale metodologia individua il capitale economico della Banca quale somma del valore attuale dei flussi di cassa futuri generati nell'orizzonte temporale definito nel piano strategico e potenzialmente distribuibili agli azionisti senza incidere sul livello di patrimonializzazione necessario a garantire l'operatività della Banca (a prescindere dalle effettive politiche di distribuzione degli utili), e il valore attuale del valore terminale della Banca stessa, costituito dal valore della Banca al termine del periodo di previsione analitica dei flussi dell'orizzonte di pianificazione strategica.

Come richiesto dal regolamento del mercato Hi-Mtf, il Consiglio di Amministrazione in tale occasione ha determinato inoltre i limiti di inserimento degli ordini e di validazione del prezzo teorico d'asta e ha fissato i valori relativi alle soglie di significatività. Gli ordini di acquisto/vendita sul sistema multilaterale di negoziazione infatti possono essere immessi esclusivamente a prezzo limitato.

Riportiamo di seguito uno stralcio della relazione letta, discussa ed approvata dall'Assemblea dei Soci del 1°8 aprile 2017:

"L'esecuzione degli ordini di acquisto/vendita delle azioni negoziate su Hi-Mtf avviene con frequenza settimanale. Il "prezzo d'asta" è il prezzo al quale vengono conclusi i contratti nella giornata di negoziazione e non coincide necessariamente con il prezzo di riferimento.

Gli ordini di acquisto/vendita possono essere immessi esclusivamente a prezzo limitato. I "limiti di inserimento degli ordini", intesi come limiti massimi di variazione del prezzo rispetto al prezzo di riferimento, corrispondono ai "limiti di validazione del prezzo teorico d'asta" e, in fase di avvio delle negoziazioni, vengono definiti dall'emittente all'interno di un intervallo prestabilito dal soggetto gestore del mercato. In ipotesi, in attesa dell'entrata in vigore del regolamento dell'Hi-Mtf, i limiti di inserimento degli ordini in fase di avvio delle negoziazioni potrebbero essere fissati a +/-8% del prezzo di riferimento.

I limiti di inserimento degli ordini e di validazione del prezzo possono variare, per incrementi di +/-4%, ove al termine di ciascun "periodo intermedio di osservazione", che ha durata bimestrale, non venga raggiunta la "soglia minima" costituita da un controvalore di scambi minimo definito dall'emittente in occasione dell'avvio delle negoziazioni, all'interno di un intervallo percentuale prestabilito (compreso tra 0,1% e 0,5%). La soglia minima potrebbe essere fissata, nella nostra ipotesi, a 0,1% della capitalizzazione di mercato della Banca.

Va sottolineato che il prezzo di riferimento originariamente definito dall'emittente all'avvio delle negoziazioni viene ricalcolato in qualsiasi momento venga raggiunta la "soglia di riferimento", che costituisce un controvalore di scambi misurato, in occasione di ogni asta, in modo cumulato all'interno dell'intero "periodo di osservazione", che avrà durata annuale. La soglia di riferimento viene definita dall'emittente all'avvio delle negoziazioni, all'interno di un intervallo prestabilito (compreso tra 1% e 3%), e potrebbe, in ipotesi, essere pari al 3% della capitalizzazione di mercato della Banca. Al raggiungimento della soglia di riferimento il prezzo di

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

referimento viene ricalcolato come media dei prezzi delle aste tenutesi dall'inizio del periodo di osservazione, ponderati per i volumi.

Inoltre, il prezzo di riferimento viene ricalcolato anche nei seguenti casi:

- *qualora al termine dell'intero periodo di osservazione non sia stata raggiunta la soglia di riferimento ma sia stata raggiunta la "soglia di liquidità", pari alla somma delle 6 soglie minime stabilite per ciascun periodo intermedio di osservazione. In ipotesi la soglia di liquidità sarebbe pari a 0,6% della capitalizzazione di mercato dell'emittente (0,1% x 6). In tal caso, il prezzo di riferimento viene ricalcolato, al termine dell'intero periodo di osservazione, come media dei prezzi delle aste tenutesi dall'inizio del periodo di osservazione, ponderati per i volumi;*
- *nell'ipotesi in cui al termine dell'intero periodo di osservazione non sia stata raggiunta nemmeno la soglia di liquidità. In tal caso, l'emittente è tenuto a comunicare un nuovo prezzo di riferimento, definito secondo le modalità previste in fase di avvio delle negoziazioni, e comincia un nuovo "periodo di controllo" della durata di sei mesi, suddiviso in tre "periodi intermedi di controllo", ciascuno della durata di due mesi. In tal caso i limiti di inserimento degli ordini e di validazione del prezzo vengono inizialmente fissati ad un livello percentuale pari a quello valido nell'ultima asta e la soglia minima, la soglia di riferimento e la soglia di liquidità vengono poste pari alla metà di quelle valide nell'ultima asta.*

Nella sostanza le descritte regole di determinazione del prezzo dovrebbero consentire di contenere la variazione in ribasso del prezzo d'asta rispetto al prezzo di avvio delle negoziazioni nella misura massima stabilita (in ipotesi 8%) per l'intero periodo di osservazione annuale ove vengano soddisfatte le seguenti condizioni: (a) durante ciascun periodo intermedio di osservazione sia stato raggiunto un controvalore di scambi pari almeno a 0,1% della capitalizzazione di mercato dell'emittente; (b) durante il periodo di osservazione non sia stato raggiunto un controvalore di scambi pari al 3% della capitalizzazione di mercato dell'emittente.

Per converso, ove non fosse raggiunto un controvalore di scambi pari a 0,1% della capitalizzazione di mercato dell'emittente in nessun periodo intermedio di osservazione, la variazione in ribasso del prezzo d'asta rispetto al prezzo di avvio delle negoziazioni potrebbe arrivare, nell'ultimo periodo intermedio di osservazione, sino ad un massimo del 28% e, peraltro, all'esito del periodo di osservazione annuale l'emittente dovrebbe comunicare un nuovo prezzo di riferimento.

Così come, in qualsiasi momento durante il periodo di osservazione fosse raggiunto un controvalore di scambi pari al 3% della capitalizzazione di mercato dell'emittente, verrebbe calcolato un nuovo prezzo di riferimento, anche più basso del prezzo di avvio delle negoziazioni, cui applicare i limiti di inserimento degli ordini e validazione del prezzo."

A partire dalla data di avvio delle negoziazioni e sino alla data odierna, l'andamento del valore dell'azione Banca Popolare di Lajatico e le quantità scambiate hanno avuto il seguente sviluppo:

- Aste effettuate periodo 30.06.2017 – 29.03.2018: n° 40
- Tutte le sedute hanno scambiato azioni
- Totale azioni scambiate: 18.449
- Totale controvalore: euro 871.392
- Prezzo massimo: 49.50
- Prezzo minimo: 45.54
- Prezzo medio ponderato: 47.23

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

N° SEDUTE	PREZZO	N° AZIONI	CONTROVALORE
13	49.50	6.100	301.950
1	48.65	650	31.622
1	48.50	1.700	82.450
1	45.60	250	11.400
24	45.54	9.749	443.970
40	47.23	18.449	871.392

Come detto l'avvio delle negoziazioni su un mercato multilaterale non ha più consentito alla Banca di intervenire direttamente in acquisto/vendita delle proprie azioni. Tale importante novità ha coinciso con un clima di mercato avverso scaturente dalle note vicissitudini che hanno interessato alcune banche il cui patrimonio è rappresentato da titoli azionari non quotati ed illiquidi. Tale complessa situazione ha favorito l'accumulo di richieste di vendita in misura superiore a quelle di acquisto, contribuendo quindi ad un crescente rallentamento degli scambi. L'azione Banca Popolare di Lajatico ha visto la costante presenza di scambi in ogni asta settimanale, tenutasi dall'avvio delle negoziazioni alla data odierna, facendo però registrare, per i motivi citati in precedenza, un crescente volume di vendite inevase. Ciò ha comportato ovviamente una diminuzione del prezzo di mercato, attualmente pari al - 8% rispetto all'avvio delle negoziazioni, ed un numero di azioni in attesa di scambio pari a circa il 9% di quelle in circolazione.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

h. L'andamento economico

Anche l'andamento economico riguardante la gestione caratteristica ha confermato i progressi già ottenuti dalla Banca nella seconda parte del 2016 che sono stati significativamente rafforzati soprattutto dall'apporto dei ricavi netti dall'attività di collocamento di prodotti e servizi.

Il margine di interesse anzitutto, sostenuto dalla positiva crescita degli impieghi, è salito del 5,3% a € 15,3 milioni, nonostante la già commentata riduzione della forbice dei tassi.

Le commissioni nette, come già accennato, hanno mostrato un incremento più sensibile rispetto all'esercizio precedente, collocandosi a fine esercizio a € 6.038 mila (+16,8% annuo) grazie alla forte crescita delle commissioni provenienti dal collocamento di fondi e gestioni patrimoniali (€ 1.419 mila, +85%) e al maggiore apporto fornito dalla bancassicurazione rispetto al 2016 (€ 196 mila, +102%).

Il margine di intermediazione ha segnato pertanto un apprezzabile incremento rispetto al bilancio 2016 (+8,5%), portandosi a € 23,6 milioni, agevolato anche dai nuovi positivi risultati ottenuti dal comparto finanza (€ 2,2 milioni, +7,7%).

Anche nel 2017 tuttavia, tenendo conto del contesto di mercato e dell'evoluzione della regolamentazione di vigilanza, che ha indotto la Banca ad adottare criteri di classificazione e valutazione dei crediti deteriorati più restrittivi, sono state contabilizzate rettifiche di valore su crediti per € 6,4 milioni (+1,6%), con un costo del credito sostanzialmente invariato rispetto al 2016.

Sul versante dei costi va sottolineato anzitutto che la Banca ha dovuto sostenere nel corso dell'esercizio gli effetti dei maggiori oneri dovuti alla quotazione delle azioni Banca Popolare di Lajatico sul sistema multilaterale di negoziazione Hi - Mtf. A tali oneri si sono affiancati quelli relativi al rispetto dei profili di conformità delle molteplici normative di nuova emanazione e la crescita delle spese del personale, resasi necessaria per il rafforzamento dell'organico a supporto delle strategie di sviluppo dell'attività commerciale e del sistema dei controlli.

Le spese per il personale pertanto sono cresciute a € 8,1 milioni, registrando un incremento annuo del 5,2%, mentre le altre spese amministrative sono passate da € 8,2 a € 8,9 milioni, dovendo subire anche gli impatti dovuti alla contribuzione al Fondo di risoluzione e al Fondo Interbancario di tutela dei depositi (€ 983 mila). I maggiori oneri di struttura sostenuti nell'esercizio hanno rallentato pertanto il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento del cost/income, rimasto stabile al 64,7%.

L'utile netto dell'esercizio si è collocato a € 1.359 mila, con una crescita del 44,4% rispetto al Bilancio 2016, che corrisponde ad un return of equity (ROE) dell'1,78% (1,21% nel 2016).

6) Il personale

Alla centralità delle relazioni con i soci e con i clienti, la banca affianca da sempre la grande attenzione attribuita al personale e alla sua formazione e gestione, sia nello sviluppo della relazione commerciale e di fiducia con i clienti stessi, sia nella costruzione e messa a punto della “macchina organizzativa” dedicata a supportare l’offerta di prodotti e servizi e il funzionamento della rete di sportelli e della Banca nel suo complesso.

In linea con l’identità di banca cooperativa rivolta alle famiglie e alle piccole e medie aziende del territorio, si ritiene che il personale, più di altri fattori, impersoni ed esprima i caratteri distintivi dell’azienda che permettono di differenziare e qualificare l’azione rispetto alla concorrenza, consentendoci di ottenere sempre più frequentemente la preferenza della clientela.

Qualità, forte attenzione ai principi etici e deontologici, voglia di fare e spirito di gruppo sono gli elementi che contraddistinguono l’ambiente di lavoro e la gestione del personale, ancora più essenziali in un mercato bancario nel quale operano veri e propri giganti del credito, che tendono ad avvalorare l’elemento dimensionale quale decisivo fattore preferenziale.

Da qui la necessità di approntare efficaci processi di selezione e gestione delle risorse umane per dare impulso e sostegno allo sviluppo delle dimensioni operative in atto, garantendo al contempo la tutela dei tratti distintivi e gli alti standard che contraddistinguono i nostri dipendenti. Tale indirizzo permette inoltre di valorizzare ed esprimere al meglio gli elementi propri della nostra struttura societaria e organizzativa, che tradizionalmente poggia sul radicamento territoriale, sulla prossimità alla clientela, sulla conseguente capacità di selezionare al meglio il merito creditizio, fermo restando l’impegno a garantire velocità nelle risposte alla clientela, un’attenzione molto elevata e la capacità di personalizzare il rapporto.

Particolarmente significativa, a questo riguardo, la recente campagna pubblicitaria istituzionale completamente imperniata su due principali direttrici strategiche: le persone ed il territorio.

Lo spot “Una Banca di persone legata al territorio” si basa su una coreografia che ha visto la partecipazione di tutti i dipendenti, oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale, localizzata nella spettacolare cornice del “Teatro del Silenzio di Andrea Bocelli” che ha fatto conoscere il nostro territorio nel mondo.

A fine esercizio, l’organico aziendale era composto da 122 dipendenti, con un incremento di 3 unità, pari al + 2,5%. Il 62,3% del personale operava presso la rete periferica; il rimanente 37,7% presso le strutture centrali.

L’età dei dipendenti era mediamente di 44 anni.

Le nuove risorse inserite hanno seguito specifici percorsi di formazione per acquisire sul campo, principalmente presso la rete commerciale, le necessarie competenze di base. L’affiancamento con personale esperto e la rotazione nelle mansioni contribuiscono ad avviare e alimentare il percorso di crescita finalizzato all’assunzione di crescenti responsabilità.

L’ulteriore e costante crescita successiva è assicurata dall’attività di formazione, che consente di valorizzare e affinare le professionalità individuali per garantire la qualità dei variegati servizi, nella consapevolezza che l’attività bancaria è strettamente correlata alla capacità dei collaboratori di sviluppare e capitalizzare conoscenze e relazioni di diversa natura, così da affrontare positivamente l’evoluzione del mercato.

Il personale dipendente che è stato inserito nel corso del 2017 ha rafforzato soprattutto la rete commerciale. In particolare è stato inserito personale con elevata preparazione ed esperienza oltre ad ulteriori assunzioni

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

definite a seguito di esigenze scaturite dalla crescente attività della banca.

È continuata la consueta attività formativa concernente gli aggiornamenti obbligatori che ha riguardato, indistintamente, tutto il personale. In particolare: "Privacy", "Normativa 231 sulla Responsabilità degli Enti", "Politiche di gestione - Servizi di investimento", "Market Abuse", "Usura" e "Credito Immobiliare Consumatori". Si sottolinea che la banca ha provveduto ad organizzare percorsi formativi specialistici rivolti a personale selezionato della rete commerciale che hanno permesso di mantenere la qualifica di addetti assicurativi. Come negli anni precedenti, la banca ha potuto organizzare numerosi corsi di formazione avvalendosi di progetti formativi finanziati dal fondo FBA (Fondo Banche Assicurazioni). In particolare ha organizzato corsi relativi alla consulenza in materia di investimenti rivolti non soltanto alla rete commerciale, ma anche a personale degli uffici interni che ha potuto usufruire anche di incontri specificamente mirati su argomenti strategici. I responsabili delle funzioni di controllo hanno continuato l'attività di aggiornamento partecipando a corsi organizzati dall'Associazione Nazionale delle Banche Popolari, dall'ABI e dalla società Unione Fiduciaria. Inoltre la responsabile della Funzione Antiriciclaggio ha seguito vari corsi di formazione sulla materia anche con l'Associazione AIRA, con la quale ha mantenuto la "CERTIFICAZIONE COMPETENZE AML" e la qualifica di "Responsabile Antiriciclaggio certificato AIRA".

7) Il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio, effettivo e potenziale, che attengono principalmente alla operatività caratteristica di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione tra le funzioni di controllo e quelle operative, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare la Banca dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare costantemente il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni della Banca e il relativo modello di governo è stato articolato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, nonché con i nuovi standard nazionali ed internazionali.

Tale modello è periodicamente oggetto di esame ed aggiornamento, qualora necessario, anche in funzione degli elementi di eventuale disallineamento rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di corporate governance e sistema dei controlli delle banche, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali, al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema dei controlli interni e del sistema di controllo e gestione dei rischi aziendali e, in particolare, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Il Consiglio, anche sulla base dei dati e delle informazioni forniti dalle Funzioni di controllo e dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle eventuali carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;

la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo, monitoraggio e mitigazione dei rischi;

concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di separatezza funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio;

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

propone i criteri del sistema di reporting direzionale verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità e periodicità;

assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;

coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale esprime il proprio parere in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato nei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

Il livello, controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture operative che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

Il livello:

controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione di Compliance, alla quale è stato attribuito il compito specifico di promuovere e verificare il rispetto delle norme di regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, svolti dalla Funzione Antiriciclaggio, che ha il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello: attività di revisione interna (Internal Audit), indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale del modello organizzativo adottato dalla Banca tenendo conto, come previsto dal principio di proporzionalità, delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti da primarie Società con riguardo ad alcune attività di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali ad esempio, alcuni servizi di back office.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Con particolare riguardo alle funzioni di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di Internal Audit, affidata ad Unione Fiduciaria. Tale scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di classe Icaap 3 nonché la conformità e l'aderenza alle migliori pratiche della professione, ai riferimenti regolamentari ed ai principi applicabili.

L'accordo di esternalizzazione della Funzione di Internal audit prevede che le attività siano svolte da una struttura autonoma, indipendente, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente.

Specifici riferimenti dispositivi assicurano che il responsabile e gli addetti non operino in conflitto d'interessi con le attività della funzione, né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione.

Nell'ambito del processo ICAAP la Banca definisce la mappatura dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca popolare, per individuare gli eventuali rischi prospettici. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli – affidati alle funzioni di risk management e compliance - assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la conduzione dell'attività aziendale e la capacità di promuovere una cultura aziendale in materia di gestione del rischio.

La Funzione di controllo dei rischi, denominata nell'organigramma aziendale Risk Management, ha tra gli altri, il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare e valutare il grado di esposizione ai rischi. Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal Consiglio, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati agli Organi aziendali, e, per conoscenza, alle altre funzioni di controllo, alla Direzione Generale e alle funzioni operative di volta in volta interessate.

Alla Funzione di Compliance spetta il controllo del rischio di non conformità alle norme che coincide con il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

La Funzione di Compliance presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. La Compliance ha pertanto accesso a tutte le attività della banca, centrali e periferiche, e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento, la Banca ha provveduto a istituire la Funzione Antiriciclaggio dedicata al presidio del rischio in parola. I risultati delle relative attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dell'adeguatezza e dell'efficacia dei controlli di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno viene esaminata, tra gli altri, dal Consiglio di Amministrazione che definisce sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche eventualmente evidenziate con il relativo adeguamento del sistema dei controlli interni.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo debbano costantemente contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità.

Proprio per mantenere costantemente aggiornata ed efficiente la struttura dei controlli, nel corso del 2017, è stata avviata un'attività di assessment quale azione preliminare ad una ulteriore evoluzione dell'intero sistema deputato alle attività di controllo. Con l'inizio del 2018 sono state introdotte due nuove risorse destinate al settore e predisposto un progetto di rafforzamento che dovrà vedere la propria realizzazione entro il primo semestre del corrente esercizio.

8) Altre informazioni

a. Informazioni sui rapporti con parti correlate

I rapporti con parti correlate, individuate in riferimento a quanto disposto dallo IAS 24, rientrano nella normale operatività della banca e sono regolati a condizioni di mercato oppure, in assenza di idonei parametri, sulla base dei costi sostenuti. Si precisa che le operazioni o posizioni con parti correlate, come classificate dal predetto IAS 24, hanno un'incidenza contenuta sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha, a suo tempo, provveduto ad adottare un apposito "Regolamento delle Operazioni con Soggetti Collegati". Il suddetto regolamento, già adottato in attuazione di quanto previsto dagli artt. 2391 e 2391-bis del Codice Civile, dell'art. 136 del decreto Legislativo 1 settembre 1993 n. 385 "Testo Unico delle Leggi in materia bancaria e creditizia", del Regolamento sulle operazioni con parti correlate adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 come successivamente modificato con delibera n.17389 del 23 giugno 2010, nonché dalla normativa della Banca D'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (Circ. 263/2006), è stato aggiornato nel corso dell'esercizio.

Il regolamento, deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 4 agosto 2016, pubblicato sul sito internet www.bplajatico.it nei termini di legge, disciplina l'identificazione, l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni con soggetti collegati poste in essere dalla Società direttamente o indirettamente, individuando regole interne idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle operazioni stesse nonché a stabilire le modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti ed applicabili. Il Regolamento, per quanto concerne tutte le disposizioni ivi presenti, ad eccezione dei limiti quantitativi specificamente previsti dalla normativa emanata dalle Autorità di Vigilanza in materia di "operazioni con parti correlate", si applica anche a tutti i soggetti ricadenti nel perimetro di applicazione dell'art. 136 TUB non necessariamente definibili "parti correlate" o "connesse" alle stesse. Quanto alle predette disposizioni, si precisa che dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017 non sono state perfezionate, sotto qualsiasi forma, operazioni di maggiore rilevanza, né operazioni di minore rilevanza che hanno influito in misura significativa sulla situazione patrimoniale e/o sui risultati economici della banca. Si precisa inoltre che non sono state compiute operazioni sulle quali gli amministratori indipendenti o il collegio sindacale abbiano reso pareri negativi o formulato rilievi ostativi. Si evidenzia altresì che non si registrano sviluppi e/o modificazioni che abbiano avuto o possano avere un effetto rilevante sulla situazione patrimoniale e/o sui risultati economici della banca riguardo a operazioni con parti correlate – nessuna comunque atipica, inusuale o a condizioni non di mercato – perfezionate nell'esercizio 2017.

Nella nota integrativa, al paragrafo «operazioni con parti correlate», si riporta la tabella riepilogativa attinente ai rapporti intrattenuti con parti correlate.

Sempre nella nota integrativa, Parte H – Operazioni con parti correlate, sono riportati i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci, al Direttore Generale ed ai restanti componenti l'Organo di Direzione.

Si sottolinea che il "Regolamento delle Operazioni con Soggetti Collegati" è in corso di aggiornamento per adeguarlo e integrarlo con l'inserimento della raccolta e l'aggiornamento della parte normativa.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

b. Informativa sulle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci – Art. 2528 Codice Civile

Ai sensi delle vigenti disposizioni, si comunica che il Consiglio di Amministrazione ha accolto tutte le richieste di ammissione, presentate dagli aspiranti soci, in quanto conformi alle previsioni delle norme statutarie.

c. Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Continuità aziendale

Il Bilancio della Banca al 31 dicembre 2017 è stato redatto valutando il complesso delle attività e passività aziendali nella prospettiva di una continuità operativa pluriennale.

Nella Parte E della Nota integrativa sono riportate informazioni qualitative e quantitative sui principali rischi ai quali la Banca è normalmente esposta, nello specifico per quanto attiene al rischio di credito.

Quanto ai rischi di mercato, la quantificazione del patrimonio necessario alla loro copertura (metodologia standard) evidenzia, come per gli anni precedenti, un ammontare particolarmente contenuto. Le caratteristiche degli strumenti finanziari detenuti, sia per controparte che per tipologia, consentono di esprimere un giudizio positivo in merito all'assenza di rilevanti rischi finanziari insiti nel portafoglio, che non comprende derivati complessi o innovativi. Si sottolinea, inoltre, che la Banca svolge, in modo primario, attività di portafoglio in proprio.

Per quel che concerne la liquidità, la composizione degli asset evidenzia un rapporto impieghi/raccolta da clientela del 92.39%, in diminuzione rispetto al 87.07% del 31 dicembre 2016.

Alla medesima data risultavano altresì disponibili presso la Tesoreria risorse riferibili anche a linee di credito ottenute con lo stanziamento di titoli presso la Banca Centrale Europea.

La liquidità operativa della Banca, in considerazione della quota di titoli rifinanziabili disponibili, si posiziona ad un livello complessivo soddisfacente. La qualità e la dimensione del portafoglio rifinanziabile, oggetto di un costante affinamento, permette di fronteggiare adeguatamente l'insorgere di potenziali rischi rilevanti sul fronte della situazione di liquidità, oggetto peraltro di un costante monitoraggio da parte delle funzioni preposte.

Inceteeze nell'utilizzo di stime

Nell'attuale situazione congiunturale, caratterizzata da un'elevata inceteeza, qualsiasi ipotesi formulata in relazione alla valutazione attuale e soprattutto prospettica delle proprie attività e passività rischia di contenere inceteeze. Non si può escludere quindi che, anche nell'immediato futuro, eventi oggi non prevedibili possano produrre significative rettifiche ai valori contabili delle diverse componenti esposte nel presente bilancio. La Banca, nel valutare le proprie esposizioni al 31 dicembre 2016, ha come sempre adottato tutte le cautele possibili, esponendo tutte le attività finanziarie al presunto valore di realizzo, calcolato sulla base di elementi esterni (come il valore di quotazione per i titoli) ovvero determinabili internamente (come la

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

valutazione dei crediti verso la clientela).

Di tali modalità è data ampia informativa nella Parte A della Nota integrativa.

d. Informazioni da fornire sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività, sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del Fair Value"

Il documento n. 4 diramato a firma congiunta da Banca d'Italia, CONSOB e ISVAP (oggi IVASS) il 3 marzo 2010 fa seguito a quello emanato nel febbraio 2009 dalle tre Autorità e, per talune fattispecie di argomenti trattati, ne ribadisce le raccomandazioni. Con esso viene richiamata "l'attenzione dei componenti gli Organi di amministrazione e di controllo sulla necessità di garantire un'adeguata informativa affinché siano chiari gli impatti della crisi sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, le scelte operative e strategiche formulate e gli eventuali correttivi attuati per adattare la strategia dell'impresa al mutato contesto di riferimento".

La comunicazione non ha un contenuto precettivo autonomo, in quanto non introduce ulteriori obblighi rispetto a quelli previsti dai principi IAS/IFRS, ma individua alcune aree informative di specifico interesse della Banca, nelle quali le società devono assicurare un più elevato grado di trasparenza e cioè:

- le verifiche per riduzione di valore dell'avviamento, delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni (c.d. impairment test);
- la valutazione dei titoli di capitale classificati come "Attività finanziarie disponibili per la vendita";
- l'informativa riguardante la c.d. "Gerarchia del fair value", introdotta con l'emendamento all'IFRS 7 del marzo 2009.

Essa, inoltre, fornisce alcune precisazioni sulle informazioni da fornire in merito alle ristrutturazioni del debito ed alla classificazione delle passività finanziarie quando non vengano rispettate le clausole contrattuali che determinano la perdita del beneficio del termine.

Valutazione delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni

Dell'attività di valutazione delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni è data evidenza nella Parte A di Nota integrativa, nel paragrafo 9 in cui sono descritti i criteri ed i metodi adottati. È altresì data informativa in merito agli effetti economici di tali attività, a commento delle specifiche voci di Conto economico nella Parte C.

Valutazione dei titoli di capitale classificati come "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

Anche per quanto attiene ai titoli di capitale classificati nella voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita", le modalità di determinazione delle valutazioni e delle perdite di valore sono evidenziate nella Parte A della Nota integrativa. Sull'argomento si richiama quanto sottolineato, riguardo alla valutazione della partecipazione di minoranza in InvestBanca spa, nella presente Relazione sulla Gestione al paragrafo 5) lettera e) "Le attività finanziarie e di Tesoreria".

Gerarchia del "fair value"

Il 1° aggiornamento del 18 novembre 2009 alla Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005,

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

recependo le modifiche introdotte all'IFRS 7, prescrive che "le valutazioni al fair value siano classificate sulla base di una gerarchia di livelli che rifletta la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni".

La Banca ha effettuato la classificazione delle proprie attività e passività finanziarie nei 3 livelli di fair value previsti dalla norma; di tale attività è data dettagliata informativa nella Parte A.4 della Nota Integrativa.

e. Fondi Propri – Filtri prudenziali inerenti le riserve AFS su titoli di debito da Amministrazioni Centrali di Paesi dell'Unione Europea

Con il Provvedimento del 18 maggio 2010 la Banca d'Italia concesse alle banche, alle SIM e agli Intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale, – limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS" – la possibilità di adottare l'impostazione già fatta propria dai principali Paesi UE ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza: neutralizzare completamente sia le plusvalenze che le minusvalenze, come se i titoli fossero valutati al costo, in alternativa all'approccio previsto dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza (deduzione integrale delle minusvalenze dal patrimonio di base - Tier 1 e inclusione parziale delle plusvalenze nel patrimonio supplementare -Tier 2).

In base a tale provvedimento, la Banca Popolare di Lajatico formalmente espresse all'Organo di Vigilanza la volontà di aderire a tale opzione. Pertanto, a decorrere dalle segnalazioni riferite al 30 giugno 2010, le riserve di valutazione riferibili a titoli di cui alla fattispecie indicata non hanno influito più sulla determinazione del patrimonio di vigilanza. Tale scelta è stata mantenuta costante nel tempo e applicata a tutti i titoli della specie detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS".

A seguito dell'emanazione del Regolamento (EU) n. 2016/445 della Banca Centrale Europea sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione e del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea con cui è stato omologato il principio contabile internazionale International Financial Reporting Standard "strumenti finanziari" (IFRS9), la Banca d'Italia ha fornito altresì indicazioni sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" rilevate, ai sensi del vigente principio contabile IAS39, nella cosiddetta Available for Sale (AFS).

Il Regolamento n. 575/2013 (CRR) impone alle banche, come regola generale, di includere nei fondi propri e dedurre dagli stessi, rispettivamente, i profitti e le perdite non realizzati sulle attività valutate in bilancio al fair value classificate nel portafoglio AFS. Per un periodo transitorio, come noto, il CRR consente che questi profitti e perdite siano parzialmente inclusi o dedotti dal capitale primario di classe 1 (CET 1), secondo un approccio gradualmente crescente, per giungere all'integrale inclusione/deduzione dal 1° gennaio 2018.

In deroga a questo regime transitorio, con esclusivo riferimento ai profitti e perdite che derivano da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzati nel portafoglio AFS, il CRR – in continuità con il regime previgente – ha concesso alle autorità competenti la facoltà di permettere alle banche di non includere i profitti o di non dedurre le perdite non realizzati in alcun elemento dei fondi propri se questo trattamento era applicato prima dell'entrata in vigore del CRR stesso (1° gennaio 2014). Per espressa previsione normativa, la sterilizzazione dei prodotti e delle perdite può essere applicata sino a quando la Commissione non abbia "adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n. 1606/2002 che approvi il principio internazionale d'informativa finanziaria in sostituzione dello IAS 39".

In sede di prima applicazione del CRR in Italia, questa discrezionalità è stata esercitata dalla Banca d'Italia e le banche, come la nostra, hanno avuto modo di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite.

Ai sensi dell'art. 467(2), secondo capoverso del CRR, la facoltà di optare per la sterilizzazione totale dei

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate non portafoglio AFS ha una applicazione limitata temporalmente, fino all'adozione del principio contabile IFRS9, che è entrato in vigore il 19 dicembre 2016.

In attesa di un chiarimento formale da parte delle autorità europee, la Banca d'Italia ha comunicato che la discrezionalità continuerà ad applicarsi. Pertanto alle banche "meno significative" è stato consentito di non includere nei fondi propri i profitti e le perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio AFS.

f. Le attività di ricerca e sviluppo

Le attività di ricerca e sviluppo sono state effettuate dalla Banca in stretta collaborazione con le società del Gruppo Phoenix Informatica spa di Trento: queste sono finalizzate a consolidare il presidio del mercato attraverso idonee iniziative nel segmento del business, con una forte attenzione alle componenti innovative ed al supporto tecnologico, senza tralasciare il continuo miglioramento delle componenti di gestione dei rischi aziendali.

g. Le operazioni atipiche o inusuali

Nel corso dell'anno 2017 non sono state poste in essere operazioni ritenute atipiche e/o inusuali.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Capitolo 9 - Proposta di approvazione del bilancio e di riparto dell'utile

Signori Soci,

al termine della illustrazione dell'attività e dell'andamento della Banca nell'esercizio appena concluso, secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge e dalle norme statutarie e tenuto conto delle raccomandazioni rivolte al sistema bancario dall'Autorità Vigilanza in tema di patrimonializzazione e politica di distribuzione degli utili, Vi sottoponiamo la seguente proposta di riparto dell'utile netto dell'esercizio:

AI SOCI EURO 0,50 per azione (azioni con godimento 2017 n° 1.960.736)	980.368
ALLA RISERVA ORDINARIA (minimo 10% ai sensi della Legge Bancaria)	150.000
ALLA RISERVA STRAORDINARIA (minimo 10% ai sensi dello Statuto sociale)	220.000
AL FONDO ASSISTENZA E BENEFICIENZA (massimo 3% ai sensi dello Statuto sociale)	8.141
UTILE DI ESERCIZIO	1.358.509

La proposta prevede pertanto la seguente articolazione delle percentuali di distribuzione dell'utile dell'esercizio:

UTILE DISTRIBUITO AI SOCI	72,2%
UTILE DESTINATO ALLE RISERVE PATRIMONIALI	27,2%
ALTRE DESTINAZIONI	0,6%

E' opportuno sottolineare la rilevanza attribuita alla quota di utile da distribuire tra i Soci. Il dividendo

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

proposto, infatti, rappresenta il 150% in più di quello distribuito nell'esercizio precedente, pari a 0.20 euro. Tale erogazione, inoltre, rappresenta la punta più elevata a partire dall'esercizio 2009.

Il Consiglio di Amministrazione ha inteso quindi premiare la perseveranza e la fiducia dei moltissimi Soci che hanno condiviso con la loro Banca il percorso effettuato in questi ultimi anni che, come noto, non si sono rivelati semplici, prevalentemente per il contesto economico finanziario nonché per le vicende che hanno interessato a più riprese il sistema bancario.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Capitolo 10 - Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio ed indicazioni sulla prevedibile evoluzione

Le norme vigenti prevedono una informativa sui fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio ed indicazioni sulla prevedibile evoluzione.

a. Fatti di rilievo avvenuti nei primi mesi del 2018

Non riteniamo di dover sottolineare ulteriori elementi rispetto a quanto già dettagliatamente illustrato in altre parti della presente relazione, riguardo soprattutto alle numerose e ponderose novità legislative e regolamentari che hanno interessato l'intero sistema in questi primi mesi del nuovo esercizio 2018.

b. Prevedibile evoluzione della gestione nel 2018

Le più recenti stime dell'ABI riguardo alle previsioni macroeconomiche ed all'andamento per il prossimo biennio dei principali indicatori del settore creditizio sono sintetizzate nella seguente tabella:

Tavola A

Italia - Scenario di base: principali variabili				
	2016	2017	2018	2019
Crescita reale Pil (var %)	0,9	1,5	1,5	1,6
Deficit/Pil (in %)	-2,4	-2,1	-1,6	-0,8
Debito/Pil (in %)	132,0	131,3	130,4	127,1
Prezzi al consumo (NIC)	-0,1	1,1	1,6	1,6
Prezzo del petrolio (in \$)	44,7	52,2	56,4	55,4
Tasso riferimento BCE (*)	0,0	0,0	0,0	0,0
Tasso medio Btp (*)	1,5	2,0	2,0	2,1
Tasso sugli impieghi (**)	3,0	2,8	2,8	2,9
Tasso sulla raccolta (*)	1,1	0,9	0,8	0,8
Impieghi a residenti (PA e settore privato)***	0,4	1,2	2,8	3,4
Sofferenze nette (***)	-1,9	-26,0	-19,1	-18,1
Raccolta da residenti	1,4	1,5	1,3	1,4
Depositi da residenti (PA e settore privato)***	5,1	4,6	2,9	2,0
Obbligazioni in euro non IFM (***)	-18,8	-21,0	-14,3	-6,2
Margine d'interesse***	-5,4	-1,0	2,4	2,3
Margine d'intermediazione***	-5,4	0,8	2,6	4,1
Costi operativi***	9,6	-8,0	-1,8	-2,2
Risultato lordo di gestione***	-36,1	31,5	13,2	17,6
Costi Operativi/Margine Intermediazione. (in %)	77,7	70,9	67,9	63,8
Utile netto (Miliardi)	-19,3	5,8	6,8	14,0
Utile netto/ Equity (Roe)	-7,8	2,2	2,6	5,2

(*) media annua. (**) relativo alle famiglie e alle società non finanziarie.

(***) var %

Fonte: Istat, Banca d'Italia, BCE e ns. previsioni

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

L'andamento della Banca in questa prima parte dell'esercizio, appare intonato con le previsioni strategiche che, per l'esercizio 2018, si pongono l'obiettivo di conseguire un aumento dei volumi operativi superiore alle medie nazionali ed un ulteriore incremento della redditività aziendale.

Prima di concludere vogliamo ringraziare quanti hanno contribuito al buon esito dell'attività aziendale.

Innanzitutto i Soci, che ci sostengono con la Loro approvazione e la Clientela che ci privilegia della Sua fiducia. Il Collegio Sindacale, sempre puntuale ed ineccepibile nell'opera di controllo; il Collegio dei Probiviri; la Direzione e tutto il personale per l'impegno profuso con solerzia e professionalità. Infine le aziende partecipate, gli Istituti di categoria, le Banche corrispondenti e tutte le Associazioni ed Enti con i quali si intrecciano i quotidiani rapporti di lavoro.

Un ringraziamento particolare alla Banca d'Italia che - tramite i Direttori delle Filiali di Firenze e di Livorno Dott. Venturi e Dott. Compagnoni, unitamente ai loro capaci collaboratori - è stata, come al solito, fondamentale punto di riferimento, collaborando alla nostra attività con le consuete doti di competenza ed equilibrio.

Signori Soci,

vogliamo sperare che, tramite questo condensato di cifre e considerazioni, sia stato esaurientemente esposto un intero anno di lavoro della Vostra Banca e, soprattutto, che i risultati ottenuti corrispondano alle Vostre aspettative. Da parte nostra, continueremo a approfondire il massimo impegno affinché la Banca possa ancor più affermarsi come punto di riferimento dell'intero tessuto economico provinciale.

Nel lasciarVi quindi agli altri adempimenti assembleari, Vi ringraziamo per la partecipazione e la cortese attenzione.

Lajatico, 29 marzo 2018

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Banca Popolare di Lajatico s.c.p.a.
Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio chiuso al 31.12.2017

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI DELLA BANCA POPOLARE DI LAJATICO s.c.p.a. AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2, C.C.

Signori Azionisti,

il Collegio Sindacale, ai sensi dell'articolo 2429 comma 2 del Codice Civile e dell'art. 153 comma 1 del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, è chiamato a riferire all'Assemblea sui risultati dell'esercizio sociale chiusosi il 31 dicembre 2017 e sull'attività svolta nell'adempimento dei propri doveri, nonché a fare osservazioni e proposte in ordine al bilancio e alla sua approvazione.

Il progetto di bilancio, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Lajatico s.c.p.a. il 29 marzo 2018, è costituito dai seguenti documenti:

1. Stato Patrimoniale;
2. Conto Economico;
3. Prospetto della redditività complessiva
4. Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto;
5. Rendiconto Finanziario;
6. Nota Integrativa;

ed è corredato dalla Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Le risultanze del Bilancio dell'esercizio 2017 sono esposte di seguito, sinteticamente (in milioni di Euro), raffrontate con quelle dell'esercizio 2016:

	2017	2016
STATO PATRIMONIALE		
ATTIVO	878,38	850,3
PASSIVO	800,67	771,64
PATRIMONIO	76,35	77,72
Utile d'esercizio	1,36	0,94
CONTO ECONOMICO		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1,89	1,39
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corr.	0,53	0,45
Utile d'esercizio	1,36	0,94

Il bilancio dell'esercizio 2017 è stato redatto dagli amministratori ai sensi di Legge e con l'applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS) di cui al D. Lgs. N. 38 del 28 febbraio 2005, con le modalità previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti,

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

secondo i principi ed i criteri illustrati nella nota integrativa, che non si discostano da quelli applicati nella redazione del bilancio dell'esercizio 2016. Esso riflette le risultanze della contabilità.

Anche se la revisione legale dei conti è attribuita alla Società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.a., abbiamo comunque vigilato sulla impostazione del bilancio d'esercizio e sulla generale conformità alla Legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura, tenendo presenti sia i predetti principi internazionali che le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza.

Nel fare ciò ci siamo attenuti anche alle norme di comportamento statuite dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Per quanto a nostra conoscenza, nessuna deroga delle disposizioni di Legge ai sensi dell'art. 5, comma 1, del D. Lgs. N. 38/2005 si è resa necessaria nella redazione del Bilancio d'esercizio al 31/12/2017.

La Relazione sulla gestione predisposta dal Consiglio di Amministrazione contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della Banca, dell'andamento e del risultato dell'attività. Fornisce un dettagliato esame dei rischi, ampiamente trattato anche nella nota integrativa, che gravano sulla Banca e di come è organizzato il relativo sistema dei controlli interni e di gestione.

Espone altresì i fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio e la prevedibile evoluzione della gestione nel 2018.

La suddetta relazione è complessivamente redatta nel rispetto di quanto disposto dall'art. 2428 del Codice Civile e delle disposizioni contenute nella circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

La Nota Integrativa contiene, oltre alle indicazioni dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di Stato patrimoniale e di Conto Economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca. Inoltre contiene indicazioni e notizie in ordine alle operazioni con parti correlate.

La relazione di revisione rilasciata dalla Società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.a. non contiene rilievi in merito al bilancio, né richiami di informativa relativamente a quanto analiticamente illustrato dagli Amministratori nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa.

Nel corso dell'esercizio 2017 è stata svolta l'attività di vigilanza prevista dalla Legge, sul rispetto dell'osservanza dello Statuto e dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Banca, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle principali funzioni aziendali. L'attività è stata condotta secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e nel rispetto delle disposizioni emanate dagli Organismi di Vigilanza.

Abbiamo ottenuto dagli Amministratori e dalla Direzione Generale informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale della società e possiamo assicurare che le operazioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge e allo Statuto sociale e non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate ed in contrasto con quanto deliberato dall'Assemblea o tali da compromettere il patrimonio. Per le operazioni in potenziale conflitto d'interesse sono state rispettate le norme di legge al riguardo.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sulla adeguatezza della struttura organizzativa della Banca, sia mediante l'esame dei documenti aziendali sia con l'analisi dei risultati del lavoro svolto con i responsabili delle varie funzioni aziendali e non abbiamo osservazioni particolari da riferire. Al riguardo la Banca, nel corso dell'esercizio 2017, ha proseguito il potenziamento del proprio organico e più in generale della struttura organizzativa, seguendo anche le raccomandazioni formulate nell'ambito dell'attività svolta dalla funzione preposta ai controlli interni.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Riguardo al Personale, preme al Collegio porre in evidenza che la Direzione Generale, i Responsabili delle varie funzioni e il personale tutto della Banca, hanno sempre garantito, puntualmente e tempestivamente, la massima collaborazione rispetto all'attività del Collegio stesso.

Il personale della Banca ha mostrato passione, attaccamento al proprio lavoro e senso di appartenenza, anche partecipando attivamente ai percorsi di aggiornamento e formazione in aderenza all'evoluzione della normativa e della regolamentazione di settore.

Nell'espletamento dell'attività di vigilanza nel corso dell'esercizio sono state effettuate n. 39 riunioni/verifiche di Collegio Sindacale, oltre che incontri con la Direzione, con i responsabili delle varie funzioni e con i preposti a vari uffici e servizi, con la Società di Revisione, con la società Unione Fiduciaria S.p.a. (soggetto incaricato, in outsourcing, del controllo interno).

Il Collegio, inoltre, è di norma intervenuto alle verifiche di auditing svolte da quest'ultima società con almeno un suo componente.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 gennaio 2014 è stata attribuita al Collegio Sindacale anche la funzione di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001. Per lo svolgimento di detta funzione, sono state svolte n.11 riunioni, alcune delle quali congiuntamente all'attività del Collegio Sindacale.

L'attività esercitata a tale scopo è attestata dalla apposita relazione presentata al C.d.a. del 29 marzo 2018.

L'interazione con le funzioni di controllo di secondo livello ha riguardato:

- La funzione di controllo del rischio (cosiddetto risk management), la cui attività di analisi e approfondimento, oggetto di report, consente a questo Organo adeguata disponibilità di informazioni in relazione ai rischi vigilati rientranti nel perimetro d'azione della funzione, all'efficacia delle strutture preposte alla rilevazione e alla misurazione delle diverse tipologie di rischio, al coordinamento delle strutture stesse finalizzato alla visione complessiva del rischio.

- Le funzioni di compliance, ispettorato e antiriciclaggio, con le quali spesso il Collegio si è confrontato esaminando le modalità di pianificazione del lavoro e le relazioni periodiche previste dalla vigente normativa.

Con le funzioni di controllo di secondo livello si sono tenute inoltre riunioni di coordinamento e scambio di informazioni, nel corso di ciascun trimestre. Alle riunioni ha partecipato anche la Funzione di revisione Interna.

Nel corso dell'esercizio è proseguita l'attività di rafforzamento dell'area dei controlli, essendo stato dato avvio a una sua ristrutturazione e programmato un accrescimento numerico di addetti. Tali misure hanno già trovato in parte concreta attuazione nei mesi decorsi dell'esercizio 2018 e ne è prevedibile il completamento entro il primo semestre.

Su questi presupposti, il Collegio sindacale ritiene il sistema dei controlli interni – nel suo insieme e in considerazione delle misure avviate – sostanzialmente idoneo a garantire il presidio dei rischi ed il rispetto delle regole e delle procedure previste.

Il Collegio Sindacale ha partecipato all'unica Assemblea dei soci svoltasi nel corso dell'esercizio 2017 e a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 26). Tali riunioni si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento e le decisioni assunte non sono risultate manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio nel corso dell'esercizio ha organizzato periodici incontri con la Società di Revisione Baker Tilly Revisa S.p.a. finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti e volti all'analisi del lavoro effettuato dalla società medesima. La Società di Revisione ha altresì informato il Collegio di non aver rilevato fatti ritenuti censurabili o da porre in particolare evidenza. In ordine ai compensi riconosciuti alla Società di Revisione per l'attività svolta nel 2017, segnaliamo che, oltre a quelli inerenti la revisione legale dei conti ed alle attestazioni previste dalla legge, non è stato riconosciuto alcun altro compenso.

Il Collegio Sindacale ha ottenuto la relazione sull'indipendenza della Società di Revisione Baker Tilly Revisa S.p.a. in data 13 aprile 2018 e conferma che non ritiene sussistano aspetti di criticità in materia di indipendenza ovvero cause di incompatibilità ai sensi degli articoli 10, 10 bis e 17 del Testo Unico della Revisione Legale e delle relative disposizioni attuative.

Richiamata l'attività di vigilanza e controllo eseguita, in base alle conoscenze dirette ed alle informazioni assunte, a completamento dell'informativa di nostra competenza, precisiamo che:

- abbiamo verificato che le politiche di gestione dei rischi sono conformi ai regolamenti vigenti e in linea con i dettami delle istruzioni di Vigilanza;
- abbiamo vigilato sui processi interni della Banca, in particolare sui processi di erogazione, di valutazione crediti e di gestione delle posizioni deteriorate. La svalutazione dei crediti a carico dell'esercizio è ammontata a € 6,4 milioni ed è stata effettuata nel rispetto dell'apposito regolamento, il cui ultimo aggiornamento risale al 17 gennaio 2018;
- le procedure in materia di antiriciclaggio sono sostanzialmente conformi alla normativa vigente;
- abbiamo espresso pareri nei casi previsti da disposizione legislativa, regolamentare o statutaria;
- abbiamo assunto informazioni sulla situazione del contenzioso in corso; i reclami pervenuti dalla clientela nel corso del 2017, sono stati debitamente gestiti dalla funzione preposta; al 31/12/2017 risultano pendenti due reclami in materia di servizi di investimento;
- la Banca ha tempestivamente predisposto e portato all'attenzione del C.d.A. la situazione semestrale al 30 giugno 2017 e la trimestrale al 30 settembre 2017, dando corso agli adempimenti conseguenti di comunicazione al pubblico ai sensi dell'art. 114, comma 1 del TUF;
- per quanto concerne le operazioni con parti correlate assicuriamo che la Banca si è attenuta alla disciplina prevista dal regolamento di cui alla delibera Consob n.17221/2010 e successive modificazioni ed al relativo regolamento interno, il cui ultimo aggiornamento è stato deliberato il 4 agosto 2016. Si è altresì attenuta alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia sulla materia.

Nella seduta del C.d.A. del 19 marzo 2018 – ai sensi di quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n° 285/2013 e successivi aggiornamenti e della regolamentazione interna della Banca – si è concluso il processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione relativo all'anno 2017 con l'approvazione del "Documento conclusivo anno 2017". Dall'esito dei dati analizzati è stato espresso un giudizio positivo, pur con i dovuti distinguo, per quanto riguarda gli ambiti di attività declinati in: composizione, funzionamento, partecipazione e competenze professionali. Nel contempo è stata anche sottolineata la necessità di incrementare le conoscenze su specifiche tematiche: RAF, ICAAP e sistema di misurazione dei rischi, nonché sul sistema dei controlli interni.

Anche il Collegio Sindacale ha effettuato la propria autovalutazione. Le risultanze di tale attività, esaminate nel corso della riunione del 6 marzo 2018, sono state positive sia in ordine alla composizione che all'operatività del Collegio.

In data 10 aprile 2017 il Collegio Sindacale, il C.d.A. e il Direttore Generale sono stati destinatari di una comunicazione, potenzialmente qualificabile come esposto, da parte di un socio, titolare di una partecipazione azionaria inferiore al cinquantesimo del capitale sociale, avente ad oggetto il contenuto della deliberazione di cui al punto 1 all'ordine del giorno dell'assemblea dei soci del 8 aprile 2017 ("Presentazione del bilancio dell'esercizio 2016, delle relative relazioni e della proposta di riparto dell'utile netto: deliberazioni inerenti e conseguenti"). In particolare detto socio sosteneva che l'assemblea non si

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

era espressa in merito alla destinazione del risultato d'esercizio e quindi invitava a non dar corso ad alcuna allocazione o distribuzione di utili. Il Collegio Sindacale ha approfondito quanto rappresentato dal socio, interessando il C.d.A. e la Direzione Generale, esaminando i documenti utili e assumendo le opportune informazioni. Dalle verifiche effettuate il Collegio Sindacale non ha ravvisato elementi che abbiano dato luogo a fatti censurabili su un piano di legittimità o di negligenza. Quanto asserito dal socio è stato pertanto ritenuto infondato.

Il Collegio da atto che in data 31 maggio 2017 la Banca ha presentato la domanda di ammissione delle proprie azioni alla negoziazione sul segmento "Order driven azionario" di Hi – Mtf Sim S.p.a. per il tramite di Istituto Centrale delle Banche Popolari S.p.a. (ora "Nexi S.p.a.") in qualità di "Aderente Diretto" al sistema multilaterale di negoziazione.

In seguito alla delibera del consiglio di amministrazione di Hi – Mtf Sim S.p.a. del 31 maggio 2017 il titolo azionario Banca Popolare di Lajatico è stato ammesso alle negoziazioni che hanno avuto avvio in data 26 giugno 2017, con la prima asta settimanale che si è tenuta il 30 giugno 2017.

Da tale data l'esecuzione degli ordini di acquisto/vendita delle azioni negoziate su Hi – Mtf avviene con frequenza settimanale.

Nella relazione sulla gestione è stata data adeguata informazione sull'argomento.

A decorrere dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile IFRS9 in sostituzione dello IAS 39. La Banca ha posto in essere le attività necessarie al recepimento di tale novità.

Il Collegio Sindacale ha affrontato l'argomento con le Funzioni coinvolte e in una specifica riunione presso l'area amministrativo contabile.

In conseguenza dell'adozione di detto principio, l'implementazione dei nuovi requisiti e la riclassificazione degli strumenti finanziari determina un incremento delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e non performing e sul portafoglio di strumenti finanziari e comporta la rilevazione di una riserva negativa di patrimonio netto stimata, in via preliminare, pari a circa 6,4 milioni, al netto dell'effetto fiscale e un impatto negativo sul quoziente CET 1 Ratio.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi del disposto del Regolamento UE 2017/2395 che consente di attenuare gli effetti derivanti da un'immediata applicazione degli IFRS9 sul computo del proprio capitale di qualità primaria riconosciuto ai fini di vigilanza.

Nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa sono state date adeguate informazioni sull'argomento e in particolare sull'impatto che ne deriva sia sul patrimonio netto che su detto capitale di qualità primaria.

La Banca ha posto in essere le attività necessarie per l'adeguamento, a decorrere dal 3 gennaio 2018, alla normativa MIFID II, che ha apportato significative innovazioni in tema di servizi di investimento.

Possiamo dare atto che, anche nel 2017, nella gestione dell'attività sociale, la Banca ha avuto riguardo allo scopo mutualistico, mantenendo fede alla sua missione sociale di cooperativa popolare.

Coerentemente con tale missione, non ha mancato di sostenere le economie dei territori nei quali opera. Ha cercato di incrementare la presenza dei soci alle assemblee, ha fornito notizie riguardanti lo sviluppo della vita aziendale mediante l'istituzione di un sito internet ed un "numero verde" telefonico, ha svolto attività comunicative sui principali social network come facebook e instagram, nonché attraverso messaggi telefonici e comunicazioni via e – mail; ha assistito l'Associazione "L'Aratro", costituita tra i soci e i dipendenti della Banca, per la promozione di iniziative a carattere sociale, culturale e ricreativo; ha arricchito la gamma di prodotti e servizi con condizioni agevolate per i soci; ha accresciuto le iniziative legate al nuovo "Club socio BPLAJ"

La Banca inoltre ha sostenuto numerose iniziative di carattere culturale, sociale e sportivo presenti sul territorio provinciale.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

A conclusione della presente relazione e sulla base di quanto in essa contenuto, considerando anche le risultanze dell'attività svolta dalla Società di revisione Baker Tilly Revis S.p.a., condividiamo i principi di redazione del Bilancio ed i criteri di valutazione, adottati nella prospettiva di continuità dell'impresa e pertanto riteniamo che lo stesso rappresenti in maniera veritiera e corretta la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca. Riteniamo pertanto che il progetto di Bilancio al 31.12.2017 e la Relazione sulla gestione, nonché la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio, possano essere approvati dall'Assemblea secondo la proposta del Consiglio di Amministrazione.

Ponsacco, 13 aprile 2018

Il Collegio Sindacale

Dott. Luciano Bachi

Dott. Alessandro Bernardeschi

Dott. Maurizio Masini

Presidente

Sindaco effettivo

Sindaco effettivo



**BAKER TILLY
REVISA**

Società di Revisione e
Organizzazione Contabile

50129 Firenze - Italy

Via Cavour 81

T: +39 055 2477851

F: +39 055 214933

PEC: bakertillyrevisa@pec.it

www.bakertillyrevisa.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ' DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N.39
E 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

Ai Soci della
Banca Popolare di Lajatico
Società Cooperativa per Azioni

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Società Banca Popolare di Lajatico Società Cooperativa per Azioni (la Società), costituito dalla situazione patrimoniale-finanziaria al 31/12/2017, dal conto economico, dal conto economico complessivo, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalle note al bilancio che includono anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31/12/2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti

I crediti verso la clientela per finanziamenti al 31 dicembre 2017 mostrano un saldo pari ad euro 607 milioni, corrispondente al 69% del totale dell'attivo del bilancio.

A tali crediti è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione in quanto i processi e le modalità di valutazione, adottati dalla Banca, sono caratterizzati da un'elevata soggettività e ricorso a processi di stima di numerose variabili quali, principalmente, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi ed i relativi tempi di recupero, il valore di realizzo delle garanzie, la tipologia della clientela nonché l'utilizzo di elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione.

La Società ha fornito l'informativa a tale valutazione nella Nota Integrativa: Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale alla sezione 7 dell'attivo, Parte C – Informazioni sul Conto Economico alla sezione 8, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Nell'ambito delle attività di revisione, sono state svolte le seguenti principali attività, al fine di analizzare tale aspetto chiave:

- Analisi delle procedure e dei processi aziendali e verifiche sull'efficacia operativa dei controlli rilevanti ai fini del processo di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti;
- Procedure di analisi comparativa con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai dati dell'esercizio precedente ed analisi delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- Analisi dei modelli di valutazione, sia su base collettiva che su base individuale, e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle variabili oggetto di stima nell'ambito di tali modelli;
- Verifiche su base campionaria della valutazione e della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;



- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre comunicazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti della Banca Popolare di Lajatico Società Cooperativa per Azioni ci ha conferito in data 14/05/2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31/12/2011 al 31/12/2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della Banca Popolare di Lajatico Società Cooperativa per Azioni sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Popolare di Lajatico Società Cooperativa per Azioni al 31/12/2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, con il bilancio d'esercizio della Banca Popolare di Lajatico Società Cooperativa per Azioni al 31/12/2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

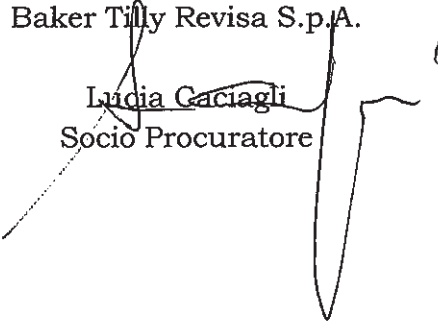
A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Popolare di Lajatico Società Cooperativa per Azioni al 31/12/2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Firenze, 12 aprile 2018

Baker Tilly Revisa S.p.A.

Lucia Caciagli
Socio Procuratore



BILANCIO AL 31/12/2017

- STATO PATRIMONIALE
- CONTO ECONOMICO
- PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
- RENDICONTO FINANZIARIO
- PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
- NOTA INTEGRATIVA

BILANCIO

BANCA POPOLARE DI LAJATICO s.c.p.a.

STATO PATRIMONIALE

VOCI dell'ATTIVO

VOCI	31/12/2017	31/12/2016
10 Cassa e disponibilita' liquide	3.815.177,28	3.132.621,95
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	214.055,18	3.373.831,78
30 Attività finanziarie valutate al fair value		
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	197.067.553,95	169.335.611,76
50 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60 Crediti verso banche	46.342.087,03	65.966.109,93
70 Crediti verso la clientela	606.763.436,14	583.263.884,73
80 Derivati di copertura		12.334,21
90 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+-)	245.458,89	286.900,16
100 Partecipazioni		
110 Attività materiali	7.652.813,08	7.721.275,36
120 Attività immateriali di cui avviamento	959,06	746,70
130 Attività fiscali	4.806.579,71	5.217.991,65
a) correnti	1.407.492,36	1.875.190,16
b) anticipate	3.399.087,35	3.342.801,49
140 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
150 Altre attività	11.473.679,33	11.987.859,98
TOTALE dell'ATTIVO	878.381.799,65	850.299.168,21

BILANCIO

BANCA POPOLARE DI LAJATICO s.c.p.a.

STATO PATRIMONIALE

VOCI del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO

VOCI	31/12/2017	31/12/2016
10 Debiti verso banche	128.724.470,75	86.960.166,64
20 Debiti verso clientela	574.857.227,70	582.767.717,44
30 Titoli in circolazione	81.869.599,57	87.119.347,09
40 Passività finanziarie di negoziazione	2.962,46	93,16
50 Passività finanziarie valutate al fair value		
60 Derivati di copertura	236.438,41	286.900,16
70 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
80 Passività fiscali	615.874,09	615.874,09
a) correnti		
b) differite	615.874,09	615.874,09
90 Passività associate ad attività in via di dismissione		
100 Altre passività	13.588.883,67	13.172.920,96
110 Trattamento di fine rapporto del personale	670.462,95	591.551,81
120 Fondi per rischi e oneri:	103.196,35	126.822,78
a) quiescenza e obblighi simili		
b) altri fondi	103.196,35	126.822,78
130 Riserve da valutazione	-1.906.244,96	-374.672,24
140 Azioni rimborsabili		
150 Strumenti di capitale		
160 Riserve	36.192.575,26	35.701.057,21
170 Sovrapprezzi di emissione	38.009.068,30	38.009.055,80
180 Capitale	5.058.698,88	5.058.698,88
190 Azioni proprie (-)	-999.923,25	-677.269,75
200 Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	1.358.509,47	940.904,18
TOTALE del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	878.381.799,65	850.299.168,21

BILANCIO

BANCA POPOLARE DI LAJATICO s.c.p.a. CONTO ECONOMICO

VOCI	31/12/2017	31/12/2016
10 Interessi attivi e proventi assimilati	18.175.623,31	19.160.289,26
20 Interessi passivi e oneri assimilati	-2.912.716,59	-4.662.334,62
30 Margine di interesse	15.262.906,72	14.497.954,64
40 Commissioni attive	6.624.252,17	5.703.190,59
50 Commissioni passive	-586.025,58	-533.000,22
60 Commissioni nette	6.038.226,59	5.170.190,37
70 Dividendi e proventi simili	21.481,11	25.936,23
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	70.516,16	123.387,04
90 risultato netto dell'attività di copertura	-3.194,91	-124.381,43
100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.186.861,38	2.030.959,91
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.187.403,00	2.036.700,48
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) passività finanziarie	-541,62	-5.740,57
110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		
120 Margine di intermediazione	23.576.797,05	21.724.046,76
130 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-6.414.688,09	-6.314.469,75
a) crediti	-6.024.738,09	-6.222.969,75
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) altre operazioni finanziarie	-389.950,00	-91.500,00
140 Risultato netto della gestione finanziaria	17.162.108,96	15.409.577,01
150 Spese amministrative:	-16.989.673,65	-15.898.108,60
a) spese per il personale	-8.081.765,57	-7.682.565,00
b) altre spese amministrative	-8.907.908,08	-8.215.543,60
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-35.326,39	
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-448.599,44	-526.329,07
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-507,44	-455,48
190 Altri oneri/proventi di gestione	2.205.495,83	2.404.361,69
200 Costi operativi	-15.268.611,09	-14.020.531,46
210 Utili (perdite) delle partecipazioni		
220 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		
230 Rettifiche di valore dell'avviamento		
240 Utili (perdite) da cessioni di investimenti		
250 Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.893.497,87	1.389.045,55
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-534.988,40	-448.141,37
270 Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.358.509,47	940.904,18
280 Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
290 Utile (Perdita) d'esercizio	1.358.509,47	940.904,18

BANCA POPOLARE DI LAIATICO s.c.p.a.
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2017

(valori in unità di euro)

	Variazioni dell'esercizio													
	Allocazione risultato esercizio precedente					Operazioni sul Patrimonio Netto							Redditività complessiva esercizio 2017	Patrimonio netto al 31-12-17
	Esistenze al 31-12-16	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01-01-17	Riserve	Dividendi ed altre destinazioni	Variaz. di riserve	Emissione nuove azioni	Acq. azioni proprie	Distr. dividendi	Straord. strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	5.058.699		5.058.699											5.058.699
b) altre azioni														
Sovrapprezzo di emissione	38.009.056		38.009.056			12								38.009.068
Riserve:														
a) di utili	35.701.057		35.701.057	541.362		-49.844								36.192.575
b) altre														
Riserve da valutazione														
a) disponibili per la vendita	-467.769		-467.769			-1.531.573								-1.999.342
b) copertura flussi finanziari														
c) leggi speciali di rivalutazione	93.097		93.097											93.097
d) rivalutazioni immobili														
e) perdita attuariale TFR														
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	-677.270		-677.270					-322.653						-999.923
Utile (Perdita) di esercizio	940.904		940.904	-541.362	-399.542								1.358.509	1.358.509
Patrimonio netto	78.657.774		78.657.774	-	-399.542	-1.581.405	-	-322.653	-	-	-	-	1.358.509	77.712.683

Legenda: Variaz.: variazione; Distr.: distribuzione.

BILANCIO

BANCA POPOLARE DI LAJATICO s.c.p.a.

Rendiconto Finanziario 2017

(valori in unità di euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2017	31/12/2016
1 Gestione	6.434.818	5.285.287
Interessi Attivi incassati (+)	18.175.623	19.160.289
Interessi Passivi pagati (-)	-2.912.717	-4.662.335
Dividendi e proventi simili	21.481	25.936
Commissioni nette (+/-)	6.038.227	5.170.190
Spese per il personale (-)	-8.002.854	-7.674.607
Premi netti non incassati		
Altri proventi/oneri assicurativi non incassati		
Altri costi (-)	-8.907.908	-8.215.544
Altri ricavi (+)	2.146.543	2.415.516
Imposte e Tasse (-)	-123.576	-934.160
2 Liquidita' generata/assorbita dalle attivita' finanziarie	-33.568.080	56.974.994
Attivita' finanziarie detenute per la negoziazione	3.230.293	3.245.110
Attivita' finanziarie valutate al fair value		
Attivita' finanziarie disponibili per la vendita	-27.076.112	75.105.213
Crediti verso la clientela	-29.524.290	-22.453.456
Crediti verso banche: a vista	8.536.713	15.583.211
Crediti verso banche: altri crediti	10.697.360	-12.894.046
Derivati di copertura attivi	53.775	350.052
Altre attivita'	514.181	-1.961.090
3 Liquidita' generata/assorbita dalle passivita' finanziarie	28.968.701	-61.084.799
Debiti verso banche: a vista		
Debiti verso banche: altri debiti	41.764.304	-91.183.446
Debiti verso clientela	-7.910.490	54.442.781
Titoli in circolazione	-5.250.289	-14.958.002
Passivita' finanziarie di negoziazione	2.869	-880
Passivita' finanziarie valutate al fair value		
Derivati di copertura passivi	-53.657	-406.404
Altre passivita'	415.963	-8.978.848
Liquidita' netta generata/assorbita dall'attivita' operativa	1.835.439	1.175.483

BILANCIO

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	31/12/2017	31/12/2016
1 Liquidita' generata da	0	0
Vendite di partecipazioni		
Dividendi incassati su partecipazioni		
Vendite / Rimborsi di attivita' finanziarie detenute sino alla scadenza		
Vendita di attivita' materiali		
Vendita di attivita' immateriali		
Vendite di societa' controllate e di rami d'azienda		
2 Liquidita' assorbita da	-380.857	-131.179
Acquisto di partecipazioni		
Acquisto di attivita' finanziarie detenute sino alla scadenza		
Acquisto di attivita' materiali	-380.137	-131.179
Acquisto di attivita' immateriali	-720	
Acquisto di societa' controllate e di rami d'azienda		
<i>Liquidita' netta generata/assorbita dall'attivita' di investimento</i>	-380.857	131.179
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
Emissione/Acquisti di azioni proprie	-322.641	-677.270
Emissione/Acquisti di strumenti di capitale		
Distribuzione di dividendi e altre finalita'	-449.386	-605.350
<i>Liquidita netta generata/assorbita dall'attivita' di provvista</i>	-772.027	-1.282.620
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	682.555	-238.316

RICONCILIAZIONE

Voci di Bilancio	31/12/2017	31/12/2016
<i>Cassa e disponibilita' liquide all'inizio del periodo</i>	<i>3.132.622</i>	<i>3.370.938</i>
Liquidita' totale netta generata/assorbita nel periodo	682.555	-238.316
<i>Cassa e disponibilita' liquide: effetto della variazione dei cambi</i>		
<i>Cassa e disponibilita' liquide alla chiusura del periodo</i>	<i>3.815.177</i>	<i>3.132.622</i>

BILANCIO

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(valori in unità di euro)

<i>Voci</i>	31/12/2017	31/12/2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.358.509	940.904
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali		
30. Attività immateriali		
40. Piani a benefici definiti		
50. Attività non correnti in via di dismissione		
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. Copertura di investimenti esteri		
80. Differenze di cambio		
90. Copertura dei flussi finanziari		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.211.007	-751.526
110. Attività non correnti in via di dismissione		
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-1.211.007	-751.526
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	147.502	189.378

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche Contabili

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Parte C – Informazioni sul Conto Economico

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul Patrimonio

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte L – Informativa di settore

Allegati:

Bilancio sociale

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

A.1 Parte generale

Sezione 1 -Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La Banca Popolare di Lajatico società cooperativa per azioni dichiara che il presente bilancio d'esercizio è stato predisposto in conformità di tutti i Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS) adottati dall'International Accounting Standard Board e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 dicembre 2013 e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal regolamento UE n. 1606 del 19 luglio 2002.

La predisposizione in base ai Principi Contabili Internazionali è stata effettuata in conformità di quanto previsto dall'art. 4, comma 1 del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005 n. 38 «Esercizio delle opzioni previste dall'art. 5 del regolamento (CE) n. 1606/2002 in materia di principi contabili internazionali» e rispetta gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare n. 262 emanata con provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia datato 22 dicembre 2005.

Gli schemi di bilancio riportano i corrispondenti dati di raffronto riferiti all'esercizio precedente.

Sezione 2 -Principi generali di redazione

Nella predisposizione del bilancio sono stati osservati i seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

- 1) Continuità aziendale. Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.
- 2) Contabilizzazione per competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- 3) Coerenza di presentazione del bilancio. La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o classificazione di voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 262 della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005.
- 4) Rilevanza e aggregazione. Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate separatamente a meno che siano irrilevanti.
- 5) Compensazione. Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.

- 6) Informativa comparativa. Le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio Contabile Internazionale o una Interpretazione consenta diversamente. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento. Nella predisposizione del bilancio, ove non diversamente disciplinato dai principi IAS/IFRS, si è applicata la normativa nazionale. Pertanto il documento di bilancio recepisce quanto previsto in materia dal D. Lgs. 87/92, dagli articoli del codice civile e dalle corrispondenti norme del TUF per gli emittenti strumenti finanziaria diffusi fra il pubblico in misura rilevante in tema di Relazione sulla gestione (art. 2428 c.c.), Controllo Contabile (art. 2409bis c.c.) e Pubblicazione del Bilancio (art. 2435 c.c.).

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio e quella della sua approvazione non sono intervenuti fatti che comportino una rettifica dei dati approvati in tale sede.

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

Il nuovo Principio contabile IFRS 9, emanato dallo IASB (International Accounting Standard Board) il 24 luglio 2014 e omologato dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 2067/2016, sostituisce, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39 che disciplinava la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari.

Come noto la crisi finanziaria mondiale ha avuto, tra i suoi effetti, anche il diffondersi di una convinzione secondo cui le regole contabili in quel momento vigenti non erano riuscite a intercettare il progressivo deteriorarsi del contesto macroeconomico, rilevando in maniera ritardata le perdite su crediti e sulle altre attività finanziarie. A fronte di tali elementi critici, lo IASB ha dato avvio nel 2008 a un complesso progetto volto all'aggiornamento dello IAS 39, programma che è proceduto per fasi gradualmente, concludendo il suo iter con l'approvazione finale nel 2016.

L'IFRS 9 introduce significative novità per quanto concerne le aree di «classificazione e misurazione», «impairment» e «hedge accounting» degli strumenti finanziari.

In merito al primo ambito, vengono fornite nuove regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari attraverso:

- l'introduzione dei concetti di «Modello di business» (Business Model) e «SPPI Test» (Solely Payments of Principal and Interest Test), verifica finalizzata all'analisi delle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti; elementi, quelli suddetti, la cui combinazione guida nella corretta classificazione delle attività;
- l'individuazione di tre nuove categorie contabili: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value e imputate a conto economico, attività misurate al fair value e imputate a patrimonio netto.

Con riferimento al modello di impairment per la quantificazione delle rettifiche di valore sui crediti valutati al costo ammortizzato, si modifica l'approccio al calcolo delle svalutazioni, passando dal criterio delle «incurred losses» (perdite sostenute, come richiesto nel previgente IAS 39) a quello delle «expected losses» (perdite attese, basate quindi su informazioni prospettiche ragionevolmente disponibili).

Altra novità di rilievo attiene all'orizzonte temporale di determinazione della perdita attesa (Expected Credit Loss), legato altresì all'individuazione del cosiddetto «incremento significativo del rischio di credito»: nello specifico, qualora la qualità creditizia di uno strumento non abbia subito un deterioramento «significativo» rispetto alla sua misurazione iniziale, il nuovo Principio richiede di stimare le perdite attese su un orizzonte temporale di soli 12 mesi; in presenza di deterioramento «significativo», o nel caso risultino evidenze oggettive di impairment, il calcolo viene riferito all'intera vita residua dello strumento.

La cennata distinzione configura un rinnovato modello di segmentazione del portafoglio di strumenti finanziari in differenti stati («Stage»), in ragione della qualità creditizia tempo per tempo riscontrabile.

Gli strumenti sono ora classificabili in:

- Stage 1: rientrano in tale stato le attività che non hanno manifestato un aumento significativo del rischio di credito dal momento della loro rilevazione iniziale o che presentano un basso rischio di credito alla data di riferimento;
- Stage 2: si classificano in questo stato gli strumenti che hanno manifestato un incremento significativo del rischio di credito dal momento della loro rilevazione iniziale, ma che non presentano evidenze oggettive di perdita di valore alla data di riferimento;
- Stage 3: in tale stato sono ricomprese le attività che presentano un’oggettiva evidenza di perdita di valore alla data di riferimento.

Per quanto riguarda l’hedge accounting, le novità regolamentari riguardano il cosiddetto «General Hedge» e sono legate alla possibilità di adottare il nuovo Principio IFRS 9 o, in alternativa, continuare a seguire quanto definito con lo IAS 39.

A fronte degli importanti profili di innovazione introdotti dall’IFRS 9, la Banca, con il supporto dell’outsourcer informatico, ha ritenuto di attivare una specifica progettualità di conversione delle attuali infrastrutture, applicativi e regolamenti interni al nuovo disposto contabile, sia con riferimento alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari che al nuovo modello di impairment.

In relazione alle tecniche di impairment, sono state definite, per il tramite dell’outsourcer informatico CSD, le modalità di determinazione dell’incremento significativo del rischio di credito ai fini della corretta allocazione degli strumenti finanziari all’interno dei tre stage contemplati dal nuovo Principio, attraverso l’utilizzo di indicatori sintetici che permettano la corretta misurazione del merito creditizio delle controparti e la valutazione dell’eventuale deterioramento nel corso del tempo. Tali elementi sono stati individuati sia tramite consolidate metriche interne di valutazione, sia – ove necessario – mediante il ricorso a parametri esterni, acquisendo dati da diverse fonti informative e adottando metodologie risk based.

Sono stati inoltre adeguati i modelli di quantificazione della Expected Credit Loss, tanto ai fini della misurazione «lifetime» delle previsioni di perdita (nei casi in cui ciò si renda necessario), quanto sotto il profilo dell’integrazione di informazioni prospettiche nei metodi di calcolo, in coerenza con le evidenze di stima delle evoluzioni del contesto macroeconomico adottate in altri processi aziendali chiave e con gli elementi Forward-looking connessi all’introduzione degli scenari di cessione inclusi nell’npl-strategy. Le attività di adeguamento hanno fatto leva sulle attuali disponibilità di modelli e di patrimonio informativo in dotazione presso la Banca, facendo uso di tali elementi qualora ritenuti conformi alle richieste del nuovo Principio, mantenendo quindi l’allineamento con le prassi e con i processi in essere.

L’implementazione dei nuovi requisiti e la riclassificazione degli strumenti finanziari ha implicato una crescita complessiva delle rettifiche sul totale del portafoglio, con un impatto negativo sul capitale di qualità primaria riconosciuto a fini di vigilanza (Common Equity Tier 1 – CET1), e ha comportato la rilevazione di una riserva negativa di patrimonio stimata, in via preliminare, pari a circa euro 6,4 milioni, al netto dell’effetto fiscale.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio è composto dalla relazione sulla gestione, dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa.

Il bilancio è stato sottoposto a revisione contabile ai sensi dell’art. 2409 bis del Codice Civile e per gli effetti dell’art. 116 del D.Lgs 58/98 da parte di Baker Tilly Revisa Spa in conformità alla delibera assembleare del 14 maggio 2011.

La nota integrativa è redatta in migliaia di euro eccetto la sezione 3 della parte E.

Si rende noto che le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi previste dalle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare 27 dicembre 2006, n.263) al Titolo

IV Capitolo 1 “Informativa al pubblico”, verranno pubblicate sul sito internet della banca all’indirizzo www.bplajatico.it nella sezione “informativa al pubblico”.

Fair Value

In conformità all’ IFRS 13 le valutazioni al Fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette le esposizioni in Bilancio.

A tali fini, si distinguono i seguenti livelli:

- Livello 1 o “mercato attivo”: quando si dispone di quotazioni di mercato attivo per le attività e le passività finanziarie;
- Livello 2: quando si dispone di un mercato “non attivo” con utilizzo di recenti operazioni libere tra parti consapevoli e disponibili oppure quando attraverso tecniche di valutazione si dispone di quotazioni in mercati attivi per attività o passività simili oppure di prezzi in cui tutti gli input significativi sono basati su parametri osservabili (direttamente o indirettamente) sul mercato;
- Livello 3: quando si dispone di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione dove almeno uno degli input significativi è basato su parametri non osservabili sul mercato.

Informazioni sulla continuità aziendale

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime”, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale. In proposito i paragrafi 23-24 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che, nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità in funzionamento.

Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l’entità o interromperne l’attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l’insorgere di seri dubbi sulla capacità dell’entità di continuare a operare come un’entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate.

Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell’attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l’entità non è considerata in funzionamento.

Le attuali condizioni dei mercati finanziari e dell’economia reale e le negative previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono, diversamente dal passato, di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all’attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l’aspettativa che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio d’esercizio dell’anno è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze connesse alle problematiche inerenti ai rischi di liquidità, di credito e di redditività sono infatti ritenute tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale, anche in considerazione della buona qualità degli impieghi e del facilitato accesso alle risorse finanziarie; per quanto riguarda la redditività della banca, sulla base delle informazioni a disposizione e delle previsioni economiche formulate, non si ravvedono particolari criticità.

Rischi e incertezze legati all’utilizzo di stime

In conformità agli IAS/IFRS, inoltre, si precisa che la direzione aziendale formula valutazioni, stime e

ipotesi a supporto dell'applicazione dei principi contabili per la determinazione degli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Tali stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, e vengono adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare vengono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune più rilevanti poste valutative da iscrivere nel bilancio annualmente, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento.

Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti, e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono influenzati da fattori anche di mercato che potrebbero registrare successivi mutamenti in positivo e in negativo ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo.

Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Il rischio di incertezza nella stima è sostanzialmente insito:

- nei fondi per rischi e oneri;
- nei crediti;
- nella determinazione del fair value delle attività e passività rilevate in bilancio secondo tale criterio;

Le stime sono prevalentemente legate sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle basi attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

Con riferimento ai crediti la Banca definisce:

- la finalità e le regole relative alla gestione delle varie fasi in cui si articola l'assunzione del rischio di credito;
- le modalità e i criteri generali di classificazione e valutazione del credito nelle sue varie fasi;
- la valutazione delle richieste di affidamento e di monitoraggio di rapporto fiduciario.

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

I nuovi documenti emessi dallo IASB ed omologati dall'UE da adottare obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2017.

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
Rilevazione di attività fiscali differite per perdite non realizzate (modifiche allo IAS 12)	Gennaio 2016	1° gennaio 2017	06 novembre 2017	(UE) 2017/1989 9 novembre 2017
Iniziativa di informativa (Modifiche allo IAS7)	Gennaio 2016	1° gennaio 2017	06 novembre 2017	(UE) 2017/1990 9 novembre 2017

IAS/IFRS e relative interpretazioni IFRIC applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2017 - Documenti omologati dall'UE al 31 dicembre 2017-.

Le informazioni da fornire nelle note al bilancio previste da tali documenti sono inserite nella presente lista, in quanto è consentita la loro applicazione anticipata.

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione	Note e riferimenti alla presente lista di controllo
IFRS 15 – Ricavi provenienti da contratti con clienti	maggio 2014 (nota 1)	1° gennaio 2018	22 settembre 2016	(UE) 2016/1905 29 ottobre 2016	E' consentita l'applicazione anticipata
IFRS 9 – Strumenti finanziari	luglio 2014	1° gennaio 2018	22 novembre 2016	(UE) 2016/2067 29 novembre 2016	E' consentita l'applicazione anticipata
Chiarimenti all'IFRS 15	Aprile 2016	1° gennaio 2018	31 ottobre 2017	(UE) 2017/1987 9 novembre 2017	E' consentita l'applicazione anticipata
Applicazione congiunta dell'IFRS 9 strumenti finanziari e dell'IFRS 4 contratti assicurativi (modifiche all'IFRS 4)	Settembre 2016	1° gennaio 2018	3 novembre 2017	(UE) 2017/1988 9 novembre 2017	E' consentita l'applicazione anticipata
IFRS 16 Leasing	Gennaio 2016	1° gennaio 2019	31 ottobre 2017	(UE) 2017/1986 9 novembre 2017	E' consentita l'applicazione anticipata, se si applica anche l'IFRS15

(Nota 1) L'emendamento che ha modificato l'*effective date* dell'IFRS 15 è stato pubblicato nel settembre 2015.

Relativamente agli impatti dell'IFRS 9 si rimanda a quanto esposto nella Parte A.2 – “Parte relativa alle principali voci di bilancio - Altre Informazioni – IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari” e nella Relazione sulla gestione.

Relativamente all'IFRS 15 si rappresenta che nel maggio del 2014 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 15 “Ricavi

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

generati dai contratti con la clientela". Il principio, che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 18 Ricavi, lo IAS 11 Lavori su ordinazione, e le interpretazioni IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela, IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili, IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela e SIC 31 Ricavi — Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria), si applica obbligatoriamente dal 1° gennaio 2018.

Il Principio introduce un unico modello per la rilevazione dei ricavi, applicabile a tutti i contratti commerciali, con l'eccezione dei contratti di leasing, dei contratti assicurativi e degli strumenti finanziari che prevede il riconoscimento dei ricavi in base al corrispettivo che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti. E pertanto non avrà un impatto rilevante sulla situazione economica e patrimoniale della Banca

La Banca non ha optato per l'adozione anticipata di alcuno degli IAS/IFRS e relative interpretazioni IFRIC applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2017.

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un'attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono inclusi esclusivamente titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di tutti i derivati ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un *rating* creditizio o di altre variabili;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- c) sarà regolato ad una data futura.

In tale categoria rientrano i contratti a termine su valute, i contratti di *swap*, i contratti future su valute, interessi o titoli di stato, le opzioni su valute, su interessi o su titoli di stato e i contratti derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

I derivati sono inclusi tra le attività quando il loro *fair value* è positivo e tra le passività quando lo stesso è negativo.

La banca non detiene derivati di negoziazione.

Criteri di iscrizione

Le attività destinate al portafoglio di negoziazione vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro *fair value*, che corrisponde di norma al corrispettivo versato dalla banca, e i costi e proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico. Non sono possibili trasferimenti da portafoglio di negoziazione ad altri portafogli e viceversa, fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie di negoziazione sono valutate in base al *fair value* alla data di riferimento. Il *fair value* corrisponde, per gli strumenti quotati su mercati attivi, alle quotazioni ufficiali di chiusura dei mercati, mentre per gli strumenti non quotati su mercati attivi il *fair value* è determinato sulla base di quotazioni, di stime e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, ad esempio metodi basati su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni.

Le attività finanziarie per le quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenute al costo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali relative agli strumenti finanziari detenuti per la negoziazione sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono alla voce «Risultato netto dell'attività di negoziazione».

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie di negoziazione sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

In tale voce sono incluse le attività finanziarie non derivate, non classificate come Crediti, Attività finanziarie detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie non derivate che sono designate come AFS e non sono classificate negli altri portafogli. Esse sono detenute per finalità di tesoreria e sono mantenute, di norma, stabilmente (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale). In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza). Sono inclusi in questa voce i titoli non classificati in altri portafogli. Le partecipazioni menzionate sopra, sono dettagliatamente specificate in nota integrativa alla voce 40 dell'attivo.

Criteri di iscrizione

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento.

I titoli del portafoglio disponibile per la vendita sono inizialmente registrati in base al fair value che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirli, rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili a ciascuna operazione.

Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate in base al fair value, secondo i criteri illustrati per le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale il cui fair value non possa essere attendibilmente rilevato sono mantenuti al costo.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). Le perdite da «impairment test» sono pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il suo valore recuperabile. Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

La determinazione del fair value delle attività disponibili per la vendita è basata su prezzi rilevati in mercati attivi o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria come più dettagliatamente descritto nella parte A.4 informativa sul fair value della nota integrativa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati a conto economico.

I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di fair value sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata «Riserva da valutazione», sino a che l'attività non è cancellata o sia rilevata una perdita di valore; al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore l'utile o la perdita cumulata sono imputati a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla riduzione del valore dell'attività finanziaria, le riprese di valore su titoli di debito sono imputate a conto economico, mentre quelle su titoli di capitale sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata «Riserva da valutazione».

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie di negoziazione sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La banca non detiene attività finanziarie con l'intenzione di conservarle fino al loro termine di scadenza.

4. Crediti

Criteri di classificazione

Il portafoglio crediti include i crediti per cassa verso banche o clientela, sia erogati direttamente dalla banca sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotati in un mercato attivo e non classificati all'origine tra le «Attività finanziarie disponibili per la vendita».

Criteri di iscrizione

I crediti e finanziamenti sono allocati nel portafoglio crediti inizialmente al momento della loro erogazione o del loro acquisto e non possono essere successivamente trasferiti ad altri portafogli. Le operazioni di pronti contro termine sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo incassato a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come credito per l'importo versato a pronti. Le movimentazioni in entrata e in uscita del portafoglio crediti per operazioni non ancora regolate sono governate dal principio della «data di negoziazione». I crediti inizialmente sono contabilizzati in base al loro fair value nel momento dell'erogazione o dell'acquisto, valore che corrisponde di norma all'importo erogato o al valore corrente versato per acquisirli. Il valore di prima iscrizione include anche gli eventuali costi o ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascun credito.

Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale sono effettuate in base al principio del costo ammortizzato utilizzando il tasso d'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è pari al valore iniziale al netto di eventuali rimborsi di capitale, variato in aumento o diminuzione dalle rettifiche e riprese di valore e

dell'ammortamento della differenza tra importo erogato e quello rimborsabile a scadenza. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri all'ammontare del credito erogato rettificato dai costi o ricavi di diretta imputazione. Il metodo del costo ammortizzato non è applicato ai crediti di durata inferiore a 18 mesi e ciò in considerazione del fatto che per tali crediti l'effetto dell'attualizzazione è di norma non significativo: tali crediti sono valorizzati al costo. Lo stesso criterio è applicato ai crediti senza una scadenza definita o a revoca. Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente, o contestualmente alla variazione del parametro di indicizzazione del finanziamento, viene sempre utilizzato successivamente per attualizzare i flussi previsti di cassa, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale.

Lo IAS 39 richiede che la Banca valuti, ad ogni chiusura di bilancio, l'esistenza di una durevole perdita di valore (*impairment*), per ogni attività finanziaria o gruppo di attività finanziarie. Non devono essere incorporate nelle stime di *impairment*, le perdite attese derivanti da eventi futuri, indipendentemente dalla probabilità di accadimento.

In ottemperanza ai criteri contabili ed alla disciplina di Vigilanza, la Banca stabilisce che la classificazione e la valutazione dei crediti deteriorati debba essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore, pertanto la Banca analizza le esposizioni creditizie ed il livello di adeguatezza delle relative coperture, tenendo conto della situazione di mercato in merito alla valutazione della recuperabilità dei crediti problematici ed alla tenuta delle garanzie sottostanti.

Si definiscono attività finanziarie "deteriorate" (*non performing*), prescindendo, comunque ed in ogni caso, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni creditizie, le attività di rischio che ricadono nelle categorie delle:

1. Sofferenze;
2. Inadempienze probabili;
3. Esposizioni scadute e/o sconfiniate.

Le esposizioni oggetto di concessione non rappresentano una categoria di deteriorato, ma una qualificazione del credito, siano essi in bonis o deteriorati. Infatti, le esposizioni oggetto di concessione possono essere:

- deteriorate (*Non-performing exposures with forbearance measures*). Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute deteriorate;
- altre esposizioni (in bonis) oggetto di concessioni, che corrispondono alle "*Forborne performing exposures*", non rientranti quindi, nella categoria di NPE;

La qualità di esposizione *forborne* segue la singola transazione, costituendo, di fatto, un sotto-insieme degli status amministrativi (sofferenza, inadempienza probabile, scaduto/sconfinante e bonis) e non una categoria a sé stante, a seconda dei casi, delle attività deteriorate o in bonis.

Le posizioni che non rientrano nelle categorie sopra indicate, perché presentano una sostanziale regolarità nel loro andamento e perché in ogni caso non ricorrono i requisiti obbligatori previsti dalla Normativa Prudenziale per la loro classificazione a deteriorate, sono definite come crediti in bonis o *performing*. Anche le attività non deteriorate o in bonis sono sottoposte ad un processo di valutazione relativo alla stima della perdita attesa.

La perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

a) valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della capacità del debitore ad assolvere le obbligazioni assunte sia del valore delle eventuali garanzie reali o personali assunte;

- b) del tempo atteso di recupero, stimato anche in base allo stato delle procedure in atto per il recupero;
- c) tasso interno di rendimento.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche di valore, determinate sia analiticamente sia collettivamente, sono iscritte a conto economico.

Eventuali riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle svalutazioni (individuali e collettive) contabilizzate in precedenza.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati dal bilancio quando si verifica il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici e non sia mantenuto alcun controllo sugli stessi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Nel portafoglio «attività finanziarie valutate al fair value» sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta «fair value option». Vengono applicati gli stessi criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione stabiliti per il portafoglio di negoziazione. La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura hanno la funzione di ridurre o trasferire i rischi connessi a singole attività e passività o di insiemi di attività e passività. Gli strumenti che possono essere utilizzati per la copertura, sono i contratti derivati (comprese le opzioni acquistate) e gli strumenti finanziari non derivati, per la sola copertura del rischio cambio. Tali strumenti sono classificati nello stato patrimoniale alla voce «Derivati di copertura».

Le tipologie di coperture possibili sono le seguenti:

- 1) copertura di fair value (fair value hedge): è la copertura dell'esposizione alle variazioni del fair value di attività, passività, impegni non contabilizzati, o di una porzione di essi, attribuibile a un rischio particolare;
- 2) copertura di flussi finanziari (cash flow hedge): è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile).

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di controllo dell'efficacia della copertura si articola in:

- test prospettici: giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettici: misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura efficace.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano le variazioni del fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto, limitatamente al rischio coperto e entro l'intervallo previsto di 80-125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le relazioni di copertura del fair value sono valutate e contabilizzate secondo i seguenti principi:

1) gli strumenti di copertura sono valutati al valore corrente; il fair value degli strumenti quotati in mercati attivi è dato dalle quotazioni di chiusura dei mercati, mentre per gli strumenti non quotati in mercati attivi corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi, determinato tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti oggetto di valutazione. Le conseguenti plusvalenze e minusvalenze vengono iscritte a conto economico alla voce «Risultato netto dell'attività di copertura»;

2) le posizioni coperte sono valutate al valore corrente e la plusvalenza o minusvalenza attribuibile al rischio coperto è rilevata a conto economico sempre nella voce «Risultato netto dell'attività di copertura» in contropartita al cambiamento di valore contabile dell'elemento coperto.

Qualora la copertura non soddisfi più i criteri per la contabilizzazione come tale, la differenza tra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, viene ammortizzata a conto economico lungo la vita residua della copertura originaria, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi; se si tratta di strumenti finanziari infruttiferi tale differenza è registrata direttamente a conto economico.

Le relazioni di copertura dei flussi di cassa sono valutate e contabilizzate secondo i seguenti principi:

1) gli strumenti derivati sono valutati al valore corrente. Le conseguenti plusvalenze o minusvalenze per la parte efficace della copertura vengono contabilizzate all'apposita riserva di patrimonio netto «Riserve da valutazione», mentre sono rilevate a conto economico solo quando si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare;

2) La posizione coperta rimane assoggettata agli specifici criteri di valutazione previsti per la categoria di appartenenza.

Criteri di cancellazione

Le relazioni di copertura dei rischi cessano prospetticamente di produrre effetti contabili quando giungono a scadenza, oppure viene deciso di chiuderle anticipatamente o di revocarle oppure non soddisfano più i requisiti per l'efficacia.

7. Partecipazioni

Nel portafoglio partecipazioni sono allocate le interessenze azionarie per le quali si verifica una

situazione di controllo, controllo congiunto o collegamento. Esiste collegamento quando la banca esercita un'influenza notevole o comunque partecipa in misura superiore o pari al 20% dei diritti di voto. Si ha controllo congiunto quando i diritti di voto e il controllo della partecipata è condiviso in modo paritetico con altri. L'iscrizione iniziale avviene per data di regolamento e con il metodo del costo. Il costo viene ridotto per perdite durevoli di valore nel caso in cui, per le partecipate che evidenziano perdite, non siano prevedibili, nell'immediato futuro, utili di entità tale da assorbirle. La banca non detiene partecipazioni che rivelano una delle circostanze indicate.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i fabbricati, terreni, impianti, mobili, attrezzature, arredi e macchinari. Sono ricompresi inoltre, in conformità a quanto previsto dallo IAS 17, i beni la cui disponibilità deriva dalla stipula di contratti di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo comprensivo degli oneri accessori sostenuti e direttamente imputabili alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri sono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

L'iscrizione in bilancio successiva a quella iniziale è effettuata al costo al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite durevoli di valore. L'ammortamento avviene su base sistematica secondo profili temporali definiti per classi omogenee ragguagliati alla vita utile delle immobilizzazioni. Dal valore di carico degli immobili da ammortizzare «terra-cielo» si scorpora il valore dei terreni su cui insistono, determinato sulla base di specifiche stime, che non viene ammortizzato in quanto bene con durata illimitata. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli, le attività materiali sono sottoposte ad impairment test, contabilizzando le eventuali perdite di valore rilevate come differenza tra valore di carico del cespite e il suo valore di recupero. Il valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita ed il relativo valore d'uso del bene inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite; successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment precedentemente registrate.

Criteri di cancellazione

Si procede alla cancellazione dal bilancio all'atto della dismissione o quando le attività materiali hanno esaurito la loro funzionalità economica e non si attendono benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Nella voce sono registrate attività non monetarie, identificabili, intangibili, ad utilità pluriennale, in particolare sono rappresentate da oneri per l'acquisto di utilizzo di software.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo di acquisto, rettificato degli eventuali oneri accessori solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è speso nell'esercizio in cui è sostenuto; eventuali spese successive sono capitalizzate unicamente se ne aumentano il valore o aumentano i benefici economici attesi.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite di valore.

L'ammortamento è calcolato sistematicamente per il periodo previsto della loro utilità futura utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività: l'ammontare della perdita è pari alla differenza tra valore contabile e valore recuperabile ed è iscritto a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore, eventuali riprese di valore vengono allocate a conto economico alla voce «rettifiche di valore nette su attività immateriali».

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando sono dismesse o non siano attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti in via di dismissione

Nella voce sono registrate singole attività non correnti unicamente quando la cessione è ritenuta molto probabile. Vengono valutate al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi connessi alla transazione. I risultati della valutazione affluiscono alle pertinenti voci di conto economico. Non sono presenti in bilancio Attività non correnti in via di dismissione.

11. Fiscalità corrente e differita

Crediti e debiti di natura fiscale sono esposti nello stato patrimoniale nelle voci «Attività fiscali» e «Passività fiscali». Le poste della fiscalità corrente includono eccedenze di pagamenti (attività correnti) e debiti da assolvere (passività correnti) per imposte sul reddito di competenza dell'esercizio. Il debito tributario viene determinato con le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio in cui sono realizzate l'attività o sono estinte le passività.

In presenza di differenze temporanee imponibili viene rilevata una attività/passività fiscale anticipata/differita. Le attività fiscali differite sono oggetto di rilevazione utilizzando il criterio del «balance sheet liability method» solamente quando sia ragionevole la certezza del loro recupero in esercizi futuri.

Attività e passività fiscali vengono contabilizzate con contropartita, di norma, a conto economico salvo nel caso in cui derivino da operazioni i cui effetti sono attribuiti direttamente al patrimonio netto; in

quest'ultimo caso vengono imputate al patrimonio.

12. Fondi per rischi e oneri

La voce è destinata a comprendere i fondi accantonati a fronte di passività di ammontare o scadenza incerti e possono essere rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni: 1) l'impresa ha un'obbligazione attuale (legale o implicita), ossia in corso alla data di riferimento del bilancio, quale risultato di un evento passato; 2) è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario un impiego di risorse economiche; 3) può essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento dell'obbligazione.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione

I debiti verso clientela, debiti verso banche e titoli in circolazione sono rappresentati da strumenti finanziari (diversi dalle passività di negoziazione) che configurano le forme tipiche della provvista fondi realizzata dalla banca presso la clientela, presso altre banche oppure incorporata in titoli. Comprendono anche le passività derivanti da operazioni di leasing finanziario.

Le predette passività finanziarie sono iscritte in bilancio secondo il principio della data di regolamento. La contabilizzazione iniziale avviene al valore corrente, valore che di norma corrisponde all'importo riscosso dalla banca. Il valore di prima iscrizione include anche eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascuna passività; non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che vengono recuperati a carico della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di natura amministrativa.

Le passività di raccolta di tipo strutturato, costituite cioè dalla combinazione di una passività ospite e di uno o più strumenti derivati incorporati, vengono disaggregate e contabilizzate separatamente dai derivati in essa impliciti a condizione che le caratteristiche economiche e i rischi dei derivati incorporati siano sostanzialmente differenti da quelli della passività finanziaria ospite e i derivati siano configurabili come autonomi contratti derivati.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Le passività a breve termine rimangono iscritte per il valore incassato.

Le passività oggetto di una relazione di copertura efficace vengono valutate in base alla normativa prevista per tale tipologia di operazioni.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Le passività di raccolta emesse e successivamente riacquistate dalla banca vengono cancellate dal passivo.

Gli utili e le perdite da riacquisto di passività vengono allocati a conto economico. Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo.

Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

14. Passività finanziarie di negoziazione

La voce include gli strumenti derivati, fatta eccezione per quelli di copertura, il cui fair value risulta essere negativo. Vi sono allocati anche i valori negativi degli strumenti derivati impliciti separati contabilmente dai sottostanti strumenti finanziari strutturati quando esistono le condizioni per effettuare lo scorporo. I criteri di iscrizione in bilancio, di cancellazione, di valutazione e di rilevazione delle componenti di conto economico sono le stesse già illustrate per le attività detenute per negoziazione.

Non sono presenti in bilancio passività finanziarie di negoziazione.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

Non sono presenti in bilancio passività finanziarie valutate al fair value.

16. Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le attività e passività denominate in valute diverse dall'euro sono inizialmente iscritte al tasso di cambio a pronti in essere alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Alla data di chiusura dell'esercizio le attività e passività monetarie in valuta estera sono convertite utilizzando il tasso di cambio a pronti corrente a tale data. Le immobilizzazioni finanziarie espresse in valuta sono convertite al cambio storico d'acquisto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

17. Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto

Il TFR è considerato un programma a "benefici definiti", il cui ammontare già maturato deve essere proiettato al futuro, per stimare l'ammontare da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro, e poi attualizzato per tener conto del tempo che trascorrerà prima dell'effettivo pagamento.

La Banca ha ritenuto di non procedere all'attualizzazione della suddetta posta di bilancio in base alle

seguenti sintetiche considerazioni: scarsa rilevanza del dato attualizzato; sproporzione del costo operativo rispetto al risultato; applicazione del principio della “significatività e rilevanza” dell’evento da evidenziare. Non sussistono attività oggetto di cessione che non siano state cancellate dal bilancio, fatta eccezione per i titoli ceduti in pronti contro termine.

La Banca non ha posto in essere piani d’incentivazione azionaria (cosiddetti piani di «stock option»).

Cartolarizzazione

La Banca ha sinora posto in essere due operazioni di autocartolarizzazione di crediti verso la clientela che non hanno i requisiti per la derecognition in base a quanto previsto dai principi contabili internazionali, di conseguenza, le relative attività cedute continuano ad essere integralmente rappresentate in bilancio con i relativi effetti di natura economica. Le differenze di prezzo che rappresentano le esposizioni per cassa verso le società veicolo, sono rilevate tra le attività e le passività patrimoniali con la rilevazione dei proventi ed oneri ad esse referibili. Nel corso del presente bilancio l’autocartolarizzazione denominata Pontormo SME è stata dismessa.

Interessi attivi e passivi

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un’attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza.

Il tasso d’interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all’atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d’interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Dividendi

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell’esercizio in cui l’assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

A.3 Informativa su trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Si fa presente che nel corso dell'anno la Banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Va precisato che in bilancio, non vi è in portafoglio alcun titolo oggetto di riclassificazione.

A.4 Informativa sul Fair Value

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13 –“Fair Value Measurement” definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tale valore si configura quindi come un c.d. “exit price” che riflette le caratteristiche proprie dell'attività o della passività oggetto di valutazione che sarebbero considerate da un operatore terzo di mercato (c.d. market participant view).

La valutazione al fair value si riferisce ad una transazione ordinaria eseguita o eseguibile tra i partecipanti al mercato, dove, per mercato si intende:

- a) il mercato principale, cioè il mercato con il maggior volume e livello di transazioni per l'attività o la passività in questione al quale la Banca ha accesso;
- b) in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso, cioè quello nel quale è possibile ottenere il prezzo più alto per la vendita di un'attività o il prezzo di acquisto più basso per una passività, tenendo in considerazione anche i costi di transazione e i costi di trasporto.

Con l'intento di massimizzare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni dei fair value e della relativa informativa, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che suddivide in tre livelli i parametri utilizzati per misurare il fair value.

Tale classificazione ha l'obiettivo di stabilire una gerarchia in termini di oggettività del fair value in funzione del grado di discrezionalità adottato, dando la precedenza all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che riflettono le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nella valutazione delle attività e passività.

A.4.5 Gerarchia del fair value

Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Si distinguono i seguenti livelli:

- a) quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS 39 – per le attività o le passività oggetto di valutazione (livello 1);
- b) input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato (livello 2);
- c) input che non sono basati su dati di mercato osservabili (livello 3).

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2017			31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	207	5	2	3.266	98	10
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	191.966	2.614	2.488	136.700	28.066	4.570
4. Derivati di copertura					12	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	192.173	2.619	2.490	139.966	28.176	4.580
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		3				
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		236			287	
Totale	-	239			287	

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2017				31/12/2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti v/banche	46.342			46.342	65.966			65.966
3. Crediti v/clientela	606.763			606.763	583.264			583.264
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	275			275	275			275
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	653.380			653.380	649.505			649.505
1. Debiti v/banche	128.724			128.724	86.960			86.960
2. Debiti v/clientela	574.857			574.857	582.768			582.768
3. Titoli in circolazione	81.870			81.870	87.119			87.119
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	785.451		-	785.451	756.847			756.847

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.5 Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

La banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel cosiddetto “day one profit/loss”.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1- Cassa e disponibilità liquide – voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
a) Cassa	3.815	3.133
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
TOTALE	3.815	3.133

Sezione 2- Attività finanziarie detenute per la negoziazione – voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	207		2	3.266	96	10
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	207		2	3.266	96	10
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
TOTALE A	207	-	2	3.266	96	10
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		5			2	
1.1 di negoziazione		4				
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		1			2	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
TOTALE B		5			2	
TOTALE (A + B)	207	5	2	3.266	98	10

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

<i>Voci/Valori</i>	31/12/2017	31/12/2016
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	209	3.372
a) Governi e Banche Centrali		1.428
b) Altri enti pubblici		1.334
c) Banche		
d) Altri emittenti	209	610
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
– imprese di assicurazione		
– società finanziarie		
– imprese non finanziarie		
– altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
TOTALE A	209	3.372
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	2	
b) Clientela	3	2
TOTALE B	5	2
TOTALE (A + B)	214	3.374

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	191.966	500		136.700	25.067	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	191.966	500		136.700	25.067	
2. Titoli di capitale		123	2.488		191	4.570
2.1 Valutati al fair value			1.587		191	
2.2 Valutati al costo		123	901			4.570
3. Quote di O.I.C.R.		1.991			2.808	
4. Finanziamenti						
TOTALE	191.966	2.614	2.488	136.700	28.066	4.570

La voce “Titoli di capitale” è composta da partecipazioni valutate al costo o al fair value, non riconducibili alla voce 100 dell’attivo in quanto rientranti nella fattispecie di “interessenze finanziarie”.

Riteniamo opportuno sottolineare come, in corso di esercizio, sia stato rilevato al fair value il valore della partecipazione detenuta nella InvestBanca spa, precedentemente iscritta al costo ammortizzato, secondo la metodologia di valutazione prevista dallo IAS 39. A seguito delle più recenti informazioni riguardanti l’andamento prospettico della InvestBancaspa ed in forza di pareri tecnici rilasciati, si è ritenuto che l’attuale valore effettivo di mercato di tale partecipazione – anche alla luce della fase di ristrutturazione in corso e del connesso piano industriale - non potesse discostarsi dalla relativa quota di patrimonio netto contabile rilevabile dall’ultimo bilancio approvato e certificato. L’adozione di tale metodologia e l’utilizzo del valore patrimoniale netto della partecipata al 31.12.2016 – dedotta la perdita di esercizio – porta il valore della partecipazione (7,36% del totale) ad euro 1.587 mila, rispetto al precedente valore fissato in euro 3.199 mila. È stata quindi pari a euro - 1.612 mila, al lordo della fiscalità, la somma appostata alla riserva patrimoniale destinata alla valutazione dei titoli AFS.

Le partecipazioni della Banca, esposte nella tabella sopra a livello 2 e 3, sono:

INVEST BANCA SPA	1.587
CABEL HOLDING SPA	632
SCHEMA VOLONTARIO	91
BANCA POPOLARE ETICA	66
TERRE DELL'ETRURIA SCRL	52
CABEL PER I PAGAMENTI I.P. SCPA	50
PONTECH PONTEDERA & TECNOLOGIA SRL	43
BELVEDERE SPA	32
FIDI TOSCANA SPA	26
CONSULTING SPA	26
CABEL RICERCA & FORMAZIONE SCPA	5
UNIONE FIDUCIARIA SPA	1
TOTALE	2.611

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Riguardo ai movimenti intervenuti nell'anno segnaliamo inoltre la cessione della partecipazioni detenute in Cabel Industry SpA e Cabel Leasing SpA per complessivi € 470mila, tali cessioni hanno generato plusvalenze per € 222mila, appostate alla voce 100 b del conto economico.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

<i>Voci/Valori</i>	31/12/2017	31/12/2016
1. Titoli di debito	191.408	161.767
<i>a)</i> Governi e Banche Centrali	171.404	114.330
<i>b)</i> Altri enti pubblici		1.020
<i>c)</i> Banche	19.321	42.827
<i>d)</i> Altri emittenti	683	3.590
2. Titoli di capitale	2.611	4.761
<i>a)</i> Banche	1.654	3.456
<i>b)</i> Altri emittenti:	957	1.305
– imprese di assicurazione		
– società finanziarie	117	392
– imprese non finanziarie	840	913
– altri		
3. Quote di O.I.C.R.	3.049	2.808
4. Finanziamenti		
<i>a)</i> Governi e Banche Centrali		
<i>b)</i> Altri enti pubblici		
<i>c)</i> Banche		
<i>d)</i> Altri emittenti		
TOTALE	197.068	169.336

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017				31/12/2016			
	Valore Bilancio	Fair value			Valore Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	26.797			26.797	34.495			34.495
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria	26.797			26.797	34.495			34.495
3. Pronti contro termine attivi								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	19.545			19.545	31.471			31.471
1. Finanziamenti	19.545			19.545	31.471			31.471
1.1 Conti correnti e depositi liberi	9.899			9.899	10.737			10.737
1.2 Depositi vincolati	9.636			9.636	20.724			20.724
1.3 Altri finanziamenti	10			10	10			10
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing Finanziario								
- Altri	10			10	10			10
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
TOTALE	46.342			46.342	65.966			65.966

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 7 - Crediti verso clientela - voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017						31/12/2016					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquisto	Altri					Acquisto	Altri			
Finanziamenti	562.788		43.975			606.763	538.731		44.533			583.264
1. Conti correnti	87.019		4.529				81.015		5.464			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	367.673		37.104				344.117		35.772			
4. Prestiti personali e cessioni del quinto	15.546		263				14.779		293			
5. Leasing finanziario	2.460						2.743		758			
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	90.090		2.079				96.077		2.246			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
TOTALE	562.788		43.975			606.763	538.731		44.533			583.264

La voce "Altri finanziamenti" è composta come segue:

	31/12/2017	31/12/2016
Polizze a Capitalizzazione	27.595	26.933
Finanz.ti per anticipi effetti e altri doc.ti al S.B.F.	19.524	21.204
Finanziamenti in valuta	24.890	7.670
Finanziamenti	4.222	1.163
Finanziamenti import-export	10.754	30.150
Crediti cartolarizzazione		5.849
Buoni fruttiferi postali	3.000	3.000
Altri finanziamenti deteriorati	2.079	2.246
Depositi cauzionali	105	108
Totale complessivo	92.169	98.323

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017		31/12/2016	
	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate
1. Titoli di debito:				
a) Governi				
b) Altri enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamento verso:	562.788	43.975	538.731	44.533
a) Governi				
b) Altri enti pubblici	1		323	
c) Altri soggetti:	562.787	43.975	538.408	44.533
- imprese non finanziarie	328.804	33.612	307.310	35.838
- imprese finanziarie	12.337	588	18.725	631
- assicurazioni	27.595		26.933	
- altri	194.051	9.775	185.440	8.064
TOTALE	562.788	43.975	538.731	44.533

7.4 Leasing finanziario

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti della clientela per contratti di locazione finanziaria per acquisto di beni; tali crediti sono stati valutati al costo ammortizzato mediante l'iscrizione di rettifiche dirette.

Sezione 8 - Derivati di copertura - voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value 31/12/2017			VN 31/12/17	Fair Value 31/12/2016			VN 31/12/16
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) Derivati finanziari				1.244		12		617
1. Fair Value						12		617
2. Flussi Finanziari				1.244				
3. Investimenti esteri								
B) Derivati creditizi								
1. Fair Value								
2. Flussi Finanziari								
TOTALE				1.244		12		617

Legenda: VN = Valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

	31/12/2017	31/12/2016
1. Adeguamento positivo	245	287
1.1 di specifici portafogli:		
a) crediti	245	287
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
1.2 complessivo		
2. Adeguamento negativo		
2.1 di specifici portafogli:		
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
2.2 complessivo		
TOTALE	245	287

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	31/12/2017	31/12/2016
1. Crediti	5.650	6.357
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
TOTALE	5.650	6.357

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 11 - Attività materiali - voce 110

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

<i>Attività/Valori</i>	31/12/2017	31/12/2016
A. Attività ad uso funzionale:		
1.1 di proprietà	7.378	7.446
a) terreni	1.423	1.422
b) fabbricati	5.202	5.253
c) mobili	629	660
d) impianti elettronici		
e) altre	124	111
1.2 acquistate in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
TOTALE A	7.378	7.446
B. Attività detenute a scopo di investimento:		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati	275	275
2.2 acquistate in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
TOTALE B	275	275
TOTALE (A + B)	7.653	7.721

Per il valore a scopo di investimento trattasi di immobili per recupero crediti.

Di seguito si elencano gli immobili di proprietà:

Località	Indirizzo	Adibito
Lajatico	Via Guelfi, 2	Direzione Generale
Capannoli	Via Volterrana, 205	Magazzino / Centro Formazione del personale
Capannoli	Via Mezzopiano, 2	Filiale
Ponsacco	Via Provinciale di Gello, 192/a	Filiale / Distaccamento Direzione Generale
Pontedera	Largo Pier Paolo Pasolini	Filiale / Distaccamento Direzione Generale
Il Romito	Via delle Colline, 148	Filiale
San Pierino	Via Samminiatese, 85	Magazzino
Asciano Pisano	Via delle Sorgenti, 17	Filiale

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

<i>Attività/valori</i>	Terreni	Fabbricati	Mobili, Impianti, Attrezzature	Altre	Totale 31/12/17
A) Esistenze iniziali lorde	1.422	6.323	7.121	743	15.609
A1. Riduzioni di valore totali nette		-1.069	-6.461	-633	-8.163
A2. Esistenze iniziali nette	1.422	5.254	660	110	7.446
B) Aumenti		107	210	64	381
B1. Acquisti		107	210	64	381
B2. Spese per migliorie capitalizzate					
B3. Riprese di valore					
B4. Variazioni positive di fair value imputate a:					
a) Patrimonio netto					
b) Conto economico					
B5. Differenze positive di cambio					
B6. Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento					
B7. Altre variazioni					
C) Diminuzioni		158	241	50	449
C1. Vendite					
C2. Ammortamenti		158	241	50	449
C3. Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:					
a) Patrimonio netto					
b) Conto economico					
C4. Valutazioni negative di fair value imputate					
a) Patrimonio netto					
b) Conto economico					
C5. Differenze negative di cambio					
C6. Trasferimenti a:					
a) Attività materiali detenute a scopo di investimento					
b) Attività in via di dismissione					
C7. Altre variazioni					
D) Rimanenze finali nette	1.422	5.203	629	124	7.378
D1. Riduzioni di valore totali nette		1.228	6.701	683	8.612
D2. Rimanenze finali lorde	1.422	6.431	7.330	807	15.990
E) Valutazione al costo					

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

<i>Attività/valori</i>	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali		275
B. Aumenti:		
B1. Acquisti		
B2. Spese per migliorie capitalizzate		
B3. Variazioni positive di fair value		
B4. Riprese di valore		
B5. Differenze positive di cambio		
B6. Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B7. Altre variazioni		
C. Diminuzioni:		
C1. Vendite		
C2. Ammortamenti		
C3. Valutazioni negative di fair value		
C4. Rettifiche di valore da deterioramento		
C5. Differenze negative di cambio		
C6. Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C7. Altre variazioni		
D. Rimanenze finali		275
E. Valutazione al fair value		

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 12 - Attività immateriali - voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

<i>Attività/Valori</i>	31/12/2017		31/12/2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	1		1	
A.2.1 Attività valutate al costo	1		1	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	1		1	
A.2.2 Attività valutate al fair value				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
TOTALE	1		1	

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

Attività/valori	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def.	Indef.	Def.	Indef.	
A) Esistenze iniziali				1		1
A1. Riduzioni di valore totali nette						
A2. Esistenze iniziali nette				1		1
B) Aumenti				1		1
B1. Acquisti				1		1
B2. Incrementi di attività immateriali interne						
B3. Riprese di valore						
B4. Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B5. Differenze di cambio positive						
B6. Altre variazioni						
C) Diminuzioni				1		1
C1. Vendite						
C2. Rettifiche di valore						
- Ammortamenti				1		1
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C3. Valutazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C4. Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C5. Differenze di cambio negative						
C6. Altre variazioni						
D) Rimanenze finali nette				1		1
D1. Rettifiche di valore totali nette						
E) Rimanenze finali lorde				1		1
F) Valutazione al costo						

Legenda – Def.: a durata definita ; Indef.: a durata indefinita.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - voce 130 dell'attivo e voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	31/12/2017	31/12/2016
Rettifiche di valore su crediti	2.627	446	3.073	3.084
Oneri pluriennali				
Titoli e partecipazioni				
Spese amministrative			-	28
Riserva negativa su attività finanziarie diponibili per la vendita	196	130	326	231
Accantonamenti a fondi rischi e oneri				
Altre voci				
TOTALE	2.823	576	3.399	3.343

La voce contiene solo imposte dovute in base alla normativa nazionale.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	31/12/2017	31/12/2016
Crediti				
Immobili di proprietà	497	101	598	598
Immobili in leasing				
Titoli e plusvalenze varie				
Altre Voci	18		18	18
TOTALE	515	101	616	616

La voce contiene solo imposte dovute in base alla normativa nazionale.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	3.112	3.220
2. Aumenti	249	71
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	249	71
a) relative a precedenti esercizi		7
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	249	64
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	288	179
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	288	179
a) rigiri	288	179
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	3.073	3.112

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	231	
2. Aumenti	326	231
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	326	231
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	326	231
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	231	
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	231	
a) rigiri	231	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	326	231

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2017	31/12/2016
1. Importo iniziale	616	725
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		109
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		109
a) rigiri		109
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	616	616

Sezione 15- Altre attività - voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
Operazioni SEPA in lavorazione	5.152	4.684
Acconti versati al fisco / Partite fiscali varie	3.467	3.607
Partite varie	374	1.532
Effetti e assegni da spedire a banche	927	939
Commissioni da percepire	905	623
Partite viaggianti		226
Altre attività	649	377
TOTALE	11.474	11.988

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

<i>Tipologia operazioni/Valori</i>	31/12/2017	31/12/2016
1. Debiti verso banche centrali	117.500	85.000
2. Debiti verso banche	11.224	1.960
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati	11.224	1.960
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impieghi di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
TOTALE	128.724	86.960
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	128.724	86.960
TOTALE Fair value	128.724	86.960

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 2 - Debiti verso clientela - voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

<i>Tipologia operazioni/Valori</i>	31/12/2017	31/12/2016
1. Conti correnti e depositi liberi	562.377	568.896
2. Depositi vincolati	2.577	6.474
3. Finanziamenti	9.827	7.326
3.1 Pronti contro termine passivi	5.001	7.230
3.2 Altri	4.826	96
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	76	72
TOTALE	574.857	582.768
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	574.857	582.768
TOTALE Fair value	574.857	582.768

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

<i>Tipologia titoli/Valori</i>	31/12/2017			31/12/2016		
	Valore bilancio	Fair Value		Valore bilancio	Fair Value	
		Livello 1	Livello 2		Livello 1	Livello 2
			Livello3		Livello3	
A. Titoli						
1. Obbligazioni				4.387		4.387
1.1 Strutturate						
1.2 Altre				4.387		4.387
2. Altri titoli	81.870		81.870	82.732		82.732
2.1 Strutturati						
2.2 Altri	81.870		81.870	82.732		82.732
TOTALE	81.870		81.870	87.119	-	87.119

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 4–Passività finanziarie di negoziazione - voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Passività per cassa						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli di debito						
3.1 Obbligazioni						
3.1.1 Strutturate						
3.1.2 Altre obbligazioni						
3.2 Altri titoli						
3.2.1 Strutturati						
3.2.2 Altri						
TOTALE A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		3				
1.1 di negoziazione		3				
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
TOTALE B		3			-	
TOTALE (A + B)		3			-	

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici.

	Fair Value 31/12/2017			VN 31/12/17	Fair Value 31/12/2016			VN 31/12/16
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) Derivati finanziari		236		5.035		287		6.856
1. Fair Value		236		5.035		287		6.856
2. Flussi Finanziari								
3. Investimenti esteri								
B) Derivati creditizi								
1. Fair Value								
2. Flussi Finanziari								
TOTALE		236		5.035		287		6.856

Legenda: VN = Valore Nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	236								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre Operazioni									
TOTALE ATTIVITA'	236								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
TOTALE PASSIVITA'									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 8 - Passività fiscali - voce 80

La composizione nonché le variazioni delle passività per imposte differite sono state illustrate nella parte B sezione 13 dell'attivo della presente nota integrativa.

Sezione 10- Altre passività - voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
Partite viaggianti / Regolamento SEPA	8.197	7.819
Fornitori	1.193	1.275
Incassi da versare	1.119	1.144
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	698	1.048
Passività diverse	1.480	936
Partite fiscali varie	637	588
Somme a disposizione di terzi	175	318
Partite titoli da regolare	90	45
TOTALE	13.589	13.173

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2017	31/12/2016
A. Esistenze iniziali	592	584
B. Aumenti	78	8
B1. Accantonamento dell'esercizio	10	8
B2. Altre variazioni	68	
C. Diminuzioni		
C1. Liquidazioni effettuate		
C2. Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	670	592
TOTALE	670	592

Si precisa che alla voce "altre variazioni" è ricompresa la valutazione attuariale del TFR (ovvero l'attualizzazione del TFR) spettante ai dipendenti, in base al valore attualizzato del TFR futuro che l'impresa dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa. Il valore attualizzato del Fondo è detto comunemente Defined Benefits of Obligation (DBO). Tale calcolo è stato redatto dalla società Managers & Partners secondo la valutazione attuariale del TFR, che è stata effettuata a gruppo chiuso e realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit"(PUC) come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	103	127
2.1 controversie legali	35	
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	68	127
TOTALE	103	127

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	127		127
B. Aumenti	44		44
B.1 Accantonamento dell'esercizio	44		44
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni	68		68
C.1 Utilizzo nell'esercizio	68		68
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali	103		103

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180,190 e 200

14.1 «Capitale» e «Azioni proprie»: composizione

Il capitale è interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 1.960.736 azioni ordinarie di nominali € 2,58 cadauna per complessivi € 5.058.698,88.

Alla data di chiusura dell'esercizio la banca aveva in portafoglio n. 21.957 azioni di propria emissione, pari ad un controvalore di € 999.923,25.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Unità	31/12/2017		31/12/2016	
	Ordinarie	Altre	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.960.736		1.960.736	
- interamente liberate	1.960.736		1.960.736	
- non interamente liberate				
A1. Azioni proprie (-)				
A2. Azioni in circolazione: esistenze iniziali				
B. Aumenti				
B1. Nuove emissioni				
- a pagamento:				
- operazioni di aggregazioni di imprese				
- conversione di obbligazioni				
- esercizio di warrant				
- altre				
- a titolo gratuito:				
- a favore dei dipendenti				
- a favore degli amministratori				
- altre				
B2. Vendita di azioni proprie				
B3. Altre variazioni				
C. Diminuzioni				
C1. Annullamento				
C2. Acquisto di azioni proprie				
C3. Operazioni di cessione di imprese				
C4. Altre variazioni				
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.960.736		1.960.736	
D1. Azioni proprie (+)	21.957		13.724	
D2. Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.938.779		1.947.012	
- Interamente liberate	1.938.779		1.947.012	
- Non interamente liberate				

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili le cui finalità sono sostanzialmente di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della banca rispetto all'operatività attuale e prospettica ammontano a € 36.193 mila e sono costituite da:

– Riserva Legale alimentata da utili accantonati ai sensi dell'art. 2.430 del C.C. e dall'art. 49 dello Statuto Sociale, che ammonta a € 13.752 mila.

– Riserva statutaria prevista dall'art. 49 dello Statuto Sociale, che ammonta a € 15.856 mila ed è alimentata dagli utili accantonati.

– Fondo acquisto azioni sociali, previsto anch'esso dall'art. 49 dello statuto sociale, che ammonta a € 2.582 mila.

– Altre riserve per € 4.003 mila di cui € 4.053 mila per effetto del trasferimento del fondo rischi bancari generali, del fondo rischi su crediti e delle rettifiche rilevate in sede di F.T.A. e € 50 mila negative per effetto dell'attualizzazione del T.F.R.

14.6 Altre informazioni.

Riserve da valutazione: composizione

<i>Voci/Componenti</i>	31/12/2017	31/12/2016
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.999	-468
2. Attività materiali		
3. Attività immateriali		
4. Copertura di investimenti esteri		
5. Copertura dei flussi finanziari		
6. Differenze di cambio		
7. Attività non correnti in via di dismissione		
8. Leggi speciali di rivalutazione	93	93
TOTALE	-1.906	-375

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

<i>Operazioni</i>	31/12/2017	31/12/2016
1. Garanzie rilasciate di natura finanziaria	12.505	13.394
a) Banche	299	1.390
b) Clientela	12.206	12.004
2. Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.112	3.844
a) Banche		
b) Clientela	4.112	3.844
3. Impegni irrevocabili a erogare fondi	197	914
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	197	914
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	197	914
4. Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5. Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6. Altri impegni	2.513	2.570
TOTALE	19.327	20.722

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

<i>Portafogli</i>	31/12/2017	31/12/2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1.333
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	146.854	115.262
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Trattasi di titoli costituiti quale collaterale a fronte di operazioni di rifinanziamento con la Bce per € 133.658 mila, per poter partecipare al MIC (Mercato Interbancario Collateralizzato) per € 5.139mila, di titoli ceduti a clientela a fronte di operazioni di pronti contro termine o sottostanti operazioni Repo con controparti istituzionali per € 5.001mila e della cauzione per l'emissione di assegni circolari costituita presso l'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (ora Nexi spa) per € 3.056mila.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Si fornisce di seguito il dettaglio suddiviso per categorie delle “attività finanziarie disponibili per la vendita” a garanzia delle operazioni di credito sull'Eurosistema tramite Operazioni di Mercato Aperto, a fronte di un totale finanziato pari a € 117.500 mila al 31/12/2017.

Categoria titoli	Nominale	Controvalore
TITOLI CORPORATES	17.152.000,00	13.918.611,27
TITOLI DI STATO	110.525.000,00	107.472.161,20
	127.677.000,00	121.390.772,47

4. Gestione ed intermediazione per conto terzi

<i>Tipologia servizi</i>	31/12/2017	31/12/2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
<i>a) Acquisti</i>		
1. regolati		
2. non regolati		
<i>b) Vendite</i>		
1. regolate		
2. non regolate		
2. Gestioni di portafogli		
<i>a) Individuali</i>		
<i>b) Collettive</i>		
3. Custodia e amministrazione di titoli	520.216	540.621
<i>a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)</i>		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		
2. altri titoli		
<i>b) Titoli di terzi in deposito (escluse le gestioni di portafogli): altri</i>	333.694	329.112
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	95.373	14.203
2. altri titoli	238.321	314.909
<i>c) Titoli di terzi depositati presso terzi</i>	26.722	373.616
<i>d) Titoli di proprietà depositati presso terzi</i>	186.522	211.509
4. Altre operazioni		

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE C – Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

<i>Voci/Forme Tecniche</i>	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/17	Totale 31/12/16
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16			16	44
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.026			1.026	1.720
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		654		654	187
5. Crediti verso clientela	661	15.818		16.479	17.150
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura				-	59
8. Altre attività			1	1	
TOTALE	1.703	16.472	1	18.176	19.160

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

<i>Voci</i>	31/12/2017	31/12/2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		59
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-62	-98
C. Saldo (A-B)	-62	-39

1.4 Interessi passivi ed oneri assimilati: composizione

<i>Voci/Forme Tecniche</i>	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/17	Totale 31/12/16
1. Debiti verso banche centrali	7			7	74
2. Debiti verso banche	17			17	76
3. Debiti verso clientela	1.710			1.710	2.695
4. Titoli in circolazione		1.115		1.115	1.719
5. Passività finanziarie di negoziazione				0	0
6. Passività finanziarie valutate al fair value				0	0
7. Altre passività e fondi			1	1	0
8. Derivati di copertura			62	62	98
TOTALE	1.734	1.115	63	2.912	4.662

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31/12/2017	31/12/2016
Interessi passivi su passività in valuta	1	15

Sezione 2 - Le commissioni - voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2017	31/12/2016
a) Garanzie rilasciate	107	91
b) Derivati su crediti		
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.141	1.447
1. negoziazione di strumenti finanziari		14
2. negoziazione di valute	15	17
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettivi		
4. custodia e amministrazione di titoli	95	103
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.228	553
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	346	413
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	457	347
9.1 gestioni di portafogli	246	236
9.1.1 Individuali	246	236
9.1.2 Collettive		
9.2 prodotti assicurativi	196	97
9.3 altri prodotti	15	14
d) Servizi di incasso e pagamento	1.992	1.830
e) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) Servizi per operazioni di factoring		
g) Esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) Tenuta e gestione dei conti correnti	2.267	2.243
j) Altri servizi	117	92
TOTALE	6.624	5.703

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

<i>Canali/Valori</i>	31/12/2017	31/12/2016
a) Presso propri sportelli	1.685	900
1. gestioni di portafoglio		
2. collocamento di titoli	1.228	553
3. servizi e prodotti di terzi	457	347
b) Offerta fuori sede		
1. gestioni di portafoglio		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) Altri canali distributivi		
1. gestioni di portafoglio		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

<i>Servizi/Valori</i>	31/12/2017	31/12/2016
a) Garanzie ricevute		
b) Derivati su crediti		
c) Servizi di gestione e intermediazione:	155	157
1. negoziazione di strumenti finanziari	93	94
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	62	63
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) Servizi di incasso e pagamento	430	376
e) Altri servizi	1	
TOTALE	586	533

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Tipologia titoli/Valori	31/12/2017		31/12/2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4	17	3	23
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
TOTALE	4	17	3	23

Sezione 4 - Il risultato netto delle attività di negoziazione - voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B)-(C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	5	56	-8	-	53
1.1 Titoli di debito	5	56	-8		53
1.2 Titoli di capitale					-
1.3 Quote di O.I.C.R.					-
1.4 Finanziamenti					-
1.5 Altre					-
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					15
4. Strumenti derivati	15	3	-15	-	3
4.1 Derivati finanziari	15	3	-15	-	3
- su titoli di debito e tassi di interesse	15	3	-15		3
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute e oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
TOTALI	20	59	- 23	-	71

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 5 - Il risultato netto delle attività di copertura - voce 90

5.1 Risultato netto delle attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	31/12/2017	31/12/2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	63	
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	34	396
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		45
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi della attività di copertura (A)	97	441
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-25	-59
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-75	-506
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri della attività di copertura (B)	-100	-565
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A – B)	-3	-124

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/componenti reddituali	31/12/2017			31/12/2016		
	Utili	Perdite	Risultato Netto	Utili	Perdite	Risultato Netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.492	- 304	2.188	2.692	- 655	2.037
3.1 Titoli di debito	2.268	-304	1.964	2.690	-655	2.035
3.2 Titoli di capitale	222		222			-
3.3 Quote di O.I.C.R.	2		2	2		2
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale Attività	2.492	- 304	2.188	2.692	- 655	2.037
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	- 1	- 1	- 1	3	- 9	- 6
Totale Passività	- 1	- 1	- 1	3	- 9	- 6

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31/12/17	Totale 31/12/16
	Specifiche			Specifiche		di Portafoglio			
	Cancellazioni	Altre	di Portafoglio	da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	-59	-10.436	-1.344	1.483	3.306		1.025	-6.025	-6.223
- Finanziamenti	-59	-10.436	-1.344	1.483	3.306		1.025	-6.025	-6.223
- Titoli di debito									
C. TOTALE	-59	-10.436	-1.344	1.483	3.306		1.025	-6.025	-6.223

La voce cancellazioni si riferisce a perdite rilevate su crediti non precedentemente svalutati.

La voce rettifiche di valore di portafoglio è relativa alla svalutazione collettiva dei crediti non deteriorati

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31/12/17	Totale 31/12/16	
	Specifiche		di Portafoglio	Specifiche		di Portafoglio				
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese			
A. Garanzie rilasciate	-	545			155			-	390	-92
B. Derivati su crediti										
C. Impegni ad erogare fondi										
D. Altre operazioni										
E. TOTALE		-545			155			-390		-92

Trattasi di svalutazioni sui crediti di firma riguardanti esclusivamente posizioni classificate come inadempienze probabili.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 9 - Le spese amministrative - voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

<i>Tipologia di spese/Valori</i>	31/12/2017	31/12/2016
1) Personale dipendente:	7.340	6.982
a) salari e stipendi	5.036	4.798
b) oneri sociali	1.351	1.319
c) indennità di fine rapporto	330	321
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	10	9
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	222	215
- a contribuzione definita	222	215
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	391	320
2) Altro personale in attività	363	371
3) Amministratori e sindaci	378	330
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
TOTALE	8.081	7.683

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

<i>Tipologia di spese/Valori</i>	31/12/2017	31/12/2016
- Personale dipendente	121	116
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	31	28
c) restante personale dipendente	89	87
- Altro personale	9	8
TOTALE	130	124

Nella voce “altro personale” sono ricompresi i lavoratori interinali.

Il personale dipendente, (esclusi lavoratori interinali) al 31/12, risulta essere rappresentato da n. 122 unità.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Non sussistono altri benefici rispetto alla voce di cui alla precedente tabella 9.1, lettera i), comprende essenzialmente l'onere per i «buoni mensa», spese di formazione e oneri assicurativi.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
Imposte indirette e tasse	2.231	2.118
Elaborazioni effettuate c/o terzi	905	743
Canone outsourcing	632	615
Compensi a professionisti e consulenze	784	614
Telefoniche, postali, trasmissione dati	500	456
Informazioni e visure	478	406
Pubblicità e rappresentanza	428	564
Manutenzione, assistenza e pulizie	415	405
Fitti passivi su immobili	334	309
Noleggio macchine elettriche	175	185
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	141	164
Premi assicurativi	131	121
Vigilanza e sicurezza	163	139
Stampati e cancelleria	164	135
Altre	1.427	1.242
TOTALE	8.908	8.216

Nella voce altre sono ricompresi sia i pagamenti dei contributi al Fondo Nazionale di Risoluzione in conformità con quanto previsto dall'art.82 comma 1, del D.Lgs 16 novembre 2015, n. 180, cosiddetto "decreto salvabanche", pari a € 470 mila, che il contributo al Fondo interbancario tutela dei depositi pari a € 513 mila.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 10–Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	31/12/2017	31/12/2016
A. Aumenti	35		35	
A.1 Accantonamento dell'esercizio	35		35	
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto	35		35	

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A. Attività materiali				
A.1 di proprietà	449			449
- ad uso funzionale	449			449
- per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				-
- ad uso funzionale				-
- per investimento				
TOTALI	449			449

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
Oneri per malversazioni e rapine	96	
Altri oneri di gestione	85	31
TOTALE	181	31

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2017	31/12/2016
Recupero di imposte	2.114	2.021
Recupero spese su depositi e conti correnti passivi	130	140
Rimborso per recupero crediti	83	46
Sopravveniente attive - insussistenze del passivo	41	213
Altre	18	15
TOTALE	2.386	2.435

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - voce 260

18.1 Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

<i>Componenti reddituali/Valori</i>	31/12/2017	31/12/2016
1. Imposte correnti (-)	-496	-347
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		7
3. Riduzioni delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-39	-108
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)		-448
TOTALE	-535	-448

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

<i>Componente/Valori</i>	Imposta	Aliquote
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.893	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico	-465	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	188	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	-56	27,50%
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-333	
Aumenti imposte differite attive	249	27,50%
Diminuzioni imposte differite attive	-247	27,50%
Aumenti imposte differite passive	-512	
Diminuzioni imposte differite passive	512	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	2	
C. Variazioni imposta corrente anni precedenti		
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	-331	
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	-447	4,82%
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	407	4,82%
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	-101	4,82%
Effetto maggiori aliquote per valore produzioni in altre Provincie / Regioni	-22	0,75%
Variazioni imposta corrente anni precedenti		
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	-163	
Aumenti imposte differite attive		5,57%
Diminuzioni imposte differite attive	-41	5,57%
Aumenti imposte differite passive	-104	
Diminuzioni imposte differite passive	104	
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	-41	
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	-204	
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti		
Totale imposte IRES - IRAP correnti - voce 260 CE (A+C+E+H)	-496	
Totale imposte IRES - IRAP di competenza - voce 260 CE (D+G+H)	-535	

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 21 - Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

	31/12/2017	31/12/2016
Numero azioni	1.960.736	1.960.736

21.2 Altre informazioni

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'«utile per azione» definito con l'acronimo EPS «earnings per share» che viene calcolato secondo le seguenti definizioni:

«EPS base» calcolato dividendo l'utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie per la media ponderata delle azioni ordinarie emesse.

«EPS diluito» calcolato tenendo conto dell'eventuale effetto diluitivo di tutte le potenziali azioni ordinarie.

Non esistono le condizioni per le quali possa verificarsi una «diluizione dell'utile», nel bilancio non sono esposte attività destinate a cessare per le quali debba essere indicato separatamente l'utile «base» e «diluito» per azione.

	31/12/2017	31/12/2016
Utile per azione	0,693	0,480

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PARTE D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	<i>Voci</i>	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile perdita d'esercizio	1.894	-535	1.359
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti			
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-1.626	415	-1.211
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-2.595	415	-2.180
	b) rigiro a conto economico	625		625
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	625		625
	c) altre variazioni	344		344
110.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	-1.626	415	-1.211
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	268	-120	148

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La gestione dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, la Direzione, gli Organi Amministrativi e di Controllo, tutte le strutture e il personale della Banca.

Le disposizioni di Vigilanza vigenti impongono, tra l'altro, l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, in merito alla propria adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione, controllo e monitoraggio dei rischi stessi (cosiddetto "terzo pilastro").

La Banca provvede a mettere a disposizione del pubblico, attraverso il proprio sito internet www.bplajatico.it, le tabelle della "Informativa al Pubblico" che consentono a chiunque ne abbia interesse di avere notizia della rischiosità aziendale e delle modalità con cui la Banca quantifica e gestisce i rischi, in relazione alle proprie risorse patrimoniali.

La funzione "Gestione e Controllo del Rischio-Risk Management" che si colloca nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni come struttura fondamentale per la corretta gestione del complesso dei rischi aziendali, opera in stretto contatto con gli altri Organi e Funzioni di controllo (Collegio Sindacale, Internal Audit, Antiriciclaggio, Compliance), ed ha come obiettivo quello di mantenere un efficace ed efficiente sistema dei controlli aziendale adeguato alla sempre più crescente e complessa attività della banca, idoneo a conservare, in ogni momento, il pieno governo dei rischi aziendali attraverso la preventiva identificazione e l'attuazione dei necessari presidi.

La Banca tiene costantemente aggiornata la normativa interna al fine di mantenere efficace ed efficiente, nel suo complesso, il "**Framework del Sistema dei Controlli Interni**" il quale, appunto costituisce la cornice all'interno della quale si collocano tutte le funzioni che, a vario titolo, partecipano al sistema dei controlli interni della Banca. Il documento in parola, oltre a recepire i principi generali che sottendono al sistema dei controlli, descrive:

- la struttura del sistema dei controlli interni;
- la distribuzione delle attività di controllo;
- le modalità di coordinamento e di collaborazione delle funzioni e degli organi di controllo;
- i livelli di tolleranza al rischio;
- il processo per l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati.

Parallelamente all'adozione del Framework la Banca provvede alla revisione dei compiti e poteri della Funzione di Compliance e della Funzione Risk Management.

La propensione al rischio della Banca è declinata all'interno del Risk Appetite Framework che formalizza il Sistema degli Obiettivi di Rischio della Banca, come elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale. La definizione e il controllo del RAF fanno stretto riferimento alle disposizioni normative contenute nella Circ. Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche".

Relativamente ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF avviene – come previsto dalla circolare 285/2013 – attraverso l'utilizzo di opportuni parametri quantitativi e qualitativi, calibrati in funzione di detto principio di proporzionalità. Nell'ambito di tale insieme di parametri, vengono in particolare valorizzate nel RAF le misure di vigilanza dell'esposizione ai rischi, sia in termini di ratio di vigilanza, sia in termini di quantificazione del Capitale Interno dei rischi di Secondo Pilastro, facendo riferimento alle medesime metodologie utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

Sempre in base al principio di proporzionalità, con riferimento ai rischi difficilmente quantificabili (quali, ad esempio, il rischio strategico o il rischio reputazionale), il RAF si avvale di indicazioni di carattere qualitativo, che siano in grado di orientare la definizione e l'aggiornamento dei processi e dei presidi del Sistema dei Controlli Interni, come rappresentate in sede di rendicontazione ICAAP.

Come riferimento metodologico alla rappresentazione della propensione al rischio (Risk Appetite) del Consiglio di Amministrazione, la Banca assume un approccio sintetico, basato su un numero limitato di indicatori, articolati sui profili di: adeguatezza patrimoniale, redditività, liquidità, struttura finanziaria, credito, concentrazione.

La costante revisione del sistema dei controlli permette l'intero sistema di mantenersi aggiornato in considerazione delle continue evoluzioni delle normative di riferimento.

Sezione 1 – Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La politica creditizia della banca, nel rispetto della propria vocazione localistica e dello status di banca cooperativa popolare, è incentrata sul sostegno finanziario delle famiglie e delle piccole/medie imprese che costituiscono il tessuto economico della provincia di Pisa e delle zone limitrofe.

Per perseguire tale politica, la Banca cerca di sfruttare al meglio le riconosciute doti di competenza, di efficienza e di velocità esecutiva, tendendo a migliorare e consolidare le relazioni con la clientela.

L'attività creditizia è tradizionalmente improntata alla prudenza ed all'instaurazione, con controparti meritevoli, attentamente selezionate, di rapporti personalizzati, fondati su fiducia reciproca e massima trasparenza.

L'offerta finanziaria, al fine di minimizzare i rischi, è improntata al frazionamento e alla diversificazione settoriale.

Le esposizioni di importo rilevante, verso singole controparti o controparti collegate giuridicamente e/o economicamente, vengono tenute costantemente sotto osservazione e mantenute entro soglie ben al di sotto di quelle che potrebbero pregiudicare l'equilibrio patrimoniale ed economico della banca.

Gli indirizzi strategici e gestionali qui illustrati, nell'anno in corso, non hanno subito modifiche rispetto al precedente esercizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

La banca attribuisce grandissima importanza al rischio di credito: il presidio sullo stesso è pertanto puntuale e costante. In questa logica sono stati effettuati notevoli investimenti in termini di risorse umane e tecnologiche, tenendo conto di quanto previsto dalla normativa di Vigilanza. Le strutture dedicate all'attività di monitoraggio e controllo, anche in considerazione della fase recessiva tuttora in atto e del conseguente decadimento della qualità del credito, sono debitamente presidiate.

2.1 Aspetti organizzativi

Il processo creditizio, la cui gestione, come detto, è improntata alla massima efficienza e al servizio al cliente, prevede, nelle varie fasi che lo compongono, una serie di controlli finalizzati alla mitigazione dei rischi.

Le procedure e l'assetto organizzativo all'uopo previsti sono formalizzati specificando chiaramente attività, ruoli e responsabilità.

Al fine di evitare il sorgere di conflitti di interesse, è assicurata la necessaria separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo.

Il sistema delle deleghe a erogare il credito, deliberato dal Consiglio di amministrazione, prevede l'assegnazione alle strutture periferiche di limiti di concessione di affidamenti assai prudenziali.

Di seguito vengono riportati gli organi e le principali funzioni aziendali che presidiano il processo creditizio, specificandone pure le principali competenze.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

- *Il Consiglio di amministrazione.* Sovrintende e sorveglia la corretta allocazione delle risorse e in particolare provvede a:
 - definire gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;
 - fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi;
 - approvare il sistema delle deleghe deliberative;
 - controllare che le suddette deleghe siano esercitate correttamente;
 - definire il sistema dei controlli, verificandone l'adeguatezza ed il funzionamento.
- *La Direzione Generale.* Dà attuazione alle strategie e alle politiche stabilite dal Consiglio di amministrazione e in particolare provvede a:
 - predisporre regole, attività, procedure e strutture organizzative atte ad assicurare l'adozione e il mantenimento di un efficiente processo del credito e di un solido sistema di controllo dei rischi allo stesso associati;
 - verificare l'adeguatezza e la funzionalità delle componenti succitate, anche alla luce dei cambiamenti interni ed esterni che interessano la banca;
 - assumere gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate. Inoltre, delibera nell'ambito della propria autonomia.
- *Le filiali.* Gestiscono la relazione con il cliente. Effettuano la prima fase dell'istruttoria delle pratiche di fido acquisendo la documentazione ed operano una prima selezione delle richieste. Deliberano direttamente le pratiche di propria competenza.
- *L'ufficio crediti.* E' un Organo tecnico che:
 - per gli affidamenti che non rientrano nelle autonomie delegate alle filiali, esegue un'analisi delle proposte rivenienti dalla rete ed esprime un proprio parere tecnico, prima di inoltrare la pratica agli Organi competenti;
 - fornisce formazione ed addestramento agli addetti al settore al fine di favorirne la crescita professionale e la qualificazione delle competenze;
 - fornisce, ove richiesto, consulenza e appoggio alle Filiali per operazioni particolarmente complesse;
 - controlla il rispetto della normativa di Vigilanza in materia di grandi rischi, finanziamenti a medio/lungo termine alle imprese e gruppi di clienti connessi.
- *La Segreteria Fidi della sede Centrale.* E' un Organo tecnico che:
 - fornisce assistenza e consulenza alle strutture del settore credito, centrali e periferiche, in merito alla contrattualistica ed in sede di perfezionamento degli affidamenti di qualsiasi tipo e natura;
 - segue la fase successiva all'approvazione degli affidamenti, curando la parte contrattuale degli atti e gli aspetti tecnici di rilievo;
 - supporta gli Organi deliberanti centrali attraverso la ricezione dalla periferia delle pratiche di affidamento, verifica la correttezza e completezza formale, provvede al perfezionamento dell'istruttoria.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

- *Il Servizio Controllo Crediti.* Opera un costante e continuo monitoraggio del rischio di credito assunto dalla Banca agendo in stretto contatto con i Responsabili delle Filiali. Verifica la regolare evoluzione di tutti i rapporti creditizi, sottoponendo periodicamente all'attenzione del Comitato Crediti le posizioni con andamento anomalo.
- *Il Servizio Legale e Contenzioso.* Garantisce la tutela della banca in sede di contenzioso attivo e passivo. In particolare, per le posizioni a «sofferenza», svolge le azioni giudiziali necessarie al recupero dei crediti stessi. Gestisce direttamente le posizioni a incaglio e ristrutturate.
- *La funzione Risk Management* verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare su quelle deteriorate; valuta altresì la coerenza delle classificazioni nonché la congruità degli accantonamenti. Nel caso di valutazioni discordanti, si applicano le valutazioni formulate dalla funzione di RM.
- *La funzione Compliance e l'Internal Auditing.* Verificano, ognuno per la parte di propria competenza, il rispetto di norme e procedure. Verificano il rispetto dei criteri normativi per la corretta classificazione dei crediti.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Le singole strutture coinvolte nelle varie fasi del processo creditizio svolgono i controlli comunemente definiti di «linea o di primo livello», finalizzati a garantire la correttezza delle procedure seguite.

Le posizioni affidate sono soggette a riesame periodico volto ad accertare, in rapporto alle situazioni riscontrate in sede di istruttoria, la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, qualità del credito, validità e grado di protezione delle relative garanzie, remuneratività delle condizioni applicate in rapporto al profilo di rischio.

Tali posizioni vengono sottoposte a sorveglianza e monitoraggio al fine di accertare con tempestività l'insorgere o il persistere di eventuali anomalie.

In tale ambito, un ruolo di rilievo è conferito alle filiali le quali, intrattenendo i rapporti con la clientela, sono in grado di percepire con immediatezza eventuali segnali di deterioramento.

Gli uffici centrali, tramite il ricorso a metodologie di misurazione e di controllo andamentale, pervengono mensilmente alla costruzione di indici di monitoraggio.

Le posizioni cui gli indici sintetici attribuiscono una valutazione di rischio significativa vengono sottoposte ad appropriate analisi e, nei casi in cui vengano rilevati segnali concreti di deterioramento, si provvede, sulla base della gravità degli stessi, a porle sotto osservazione oppure a classificarle tra le «deteriorate».

Nelle fasi di istruttoria, erogazione e monitoraggio sono effettuati controlli in ordine alla concentrazione dei rischi con riferimento alle esposizioni di rilievo verso singole controparti o gruppi di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico o economico.

A tal fine, vengono presi a riferimento limiti individuali in ordine ai finanziamenti di importo rilevante che, secondo la vigente disciplina di Vigilanza, costituiscono una «grande esposizione». A livello di portafoglio crediti vengono effettuate analisi periodiche secondo varie dimensioni. Tali valutazioni consentono di adottare idonee misure gestionali e di fornire indirizzi operativi alle funzioni centrali e periferiche interessate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria: principalmente quelle di natura reale su immobili e su strumenti finanziari e di natura personale.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

Queste ultime, rappresentate soprattutto da fidejussioni generiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto di livello adeguato.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari).

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari, quotati sui mercati regolamentati, viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera, sulla base dei prezzi rilevati.

La banca non dispone di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e «fuori bilancio».

Sono adottate, nelle fasi di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie, configurazioni strutturali e di processo atte ad assicurarne, nel tempo, l'opponibilità a terzi e l'escutibilità.

Le verifiche in discorso vengono effettuate da strutture centralizzate separate da quelle che erogano e revisionano il credito.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Il presidio dei profili di rischio viene perseguito in tutte le fasi gestionali che caratterizzano la relazione fiduciaria e, in particolare, attraverso un'efficace azione di sorveglianza e monitoraggio volta a formulare valutazioni tempestive sull'insorgere di eventuali anomalie.

Si definiscono attività finanziarie "deteriorate" (*non performing*), prescindendo, comunque ed in ogni caso, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni creditizie, le attività di rischio che ricadono nelle categorie delle:

1. Sofferenze;
2. Inadempienze probabili;
3. Esposizioni scadute e/o sconfiniate.

Le esposizioni oggetto di concessione non rappresentano una categoria di deteriorato, ma una qualificazione del credito, siano essi in bonis o deteriorati. Infatti, le esposizioni oggetto di concessione possono essere:

- deteriorate (*Non-performing exposures with forbearance measures*). Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute deteriorate;
- altre esposizioni (in bonis) oggetto di concessioni, che corrispondono alle "*Forborne performing exposures*", non rientranti quindi, nella categoria di NPE;

La qualità di esposizione *forborne* segue la singola transazione, costituendo, di fatto, un sotto-insieme degli status amministrativi (sofferenza, inadempienza probabile, scaduto/sconfinante e bonis) e non una categoria a sé stante, a seconda dei casi, delle attività deteriorate o in bonis.

Le posizioni che non rientrano nelle categorie sopra indicate, perché presentano una sostanziale regolarità nel loro andamento e perché in ogni caso non ricorrono i requisiti obbligatori previsti dalla Normativa Prudenziale per la loro classificazione a deteriorate, sono definite come crediti in bonis o *performing*. Anche le attività non deteriorate o in bonis sono sottoposte ad un processo di valutazione relativo alla stima della perdita attesa.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

La gestione dei crediti «deteriorati» comporta l'assunzione di interventi confacenti con la gravità della situazione al fine di ricondurli alla normalità oppure, in caso di impossibilità, di mettere in atto adeguate procedure di recupero.

Le rettifiche di valore sono effettuate nel rigoroso rispetto della normativa e secondo principi di assoluta prudenza. Le valutazioni, attraverso il costante aggiornamento e l'utilizzo di metodologie di calcolo affidabili e rigorose, sono adeguate rispetto all'effettivo livello di rischio del portafoglio. Le svalutazioni sulle posizioni di rischio vengono deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia adottata per la quantificazione della svalutazione dei crediti, risponde all'esigenza di conferire una predominanza degli elementi oggettivi sulle valutazioni di tipo soggettivo: il processo di svalutazione è verificato dalla funzione Risk Management.

In ottemperanza ai criteri contabili ed alla disciplina di Vigilanza, la Banca stabilisce che la classificazione e la valutazione dei crediti deteriorati debba essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore, pertanto la Banca analizza le esposizioni creditizie ed il livello di adeguatezza delle relative coperture, tenendo conto della situazione di mercato in merito alla valutazione della recuperabilità dei crediti problematici ed alla tenuta delle garanzie sottostanti.

I principi contabili individuano i seguenti casi in cui è possibile individuare un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria (credito) abbia subito una riduzione di valore:

- significative difficoltà finanziarie del debitore;
- inadempienze contrattuali, quali mancati pagamenti di quote capitale o interessi;
- concessione al debitore di dilazioni temporali, che il creditore non avrebbe altrimenti preso in considerazione, per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del debitore stesso (es. ristrutturazione);
- probabilità di fallimento, altra procedura concorsuale, o altra riorganizzazione finanziaria del debitore;
- la scomparsa di un mercato attivo per il credito in conseguenza delle difficoltà finanziarie del debitore;
- rilevazione di una perdita durevole di valore su quell'attività verificatasi in un precedente esercizio;
- andamento storico degli insoluti di un portafoglio crediti.

La valutazione analitica di un credito deteriorato, necessaria al fine di rilevare la presenza di oggettivi elementi di perdita di valore, si fonda sui seguenti aspetti:

- un'affidabile analisi qualitativa e quantitativa della situazione economico patrimoniale e finanziaria della controparte, oltre che dei connessi fattori esogeni;
- la rischio implicita della relativa forma tecnica di utilizzo e del correlato grado di dipendenza da eventuali fattori mitiganti;
- l'effetto finanziario del tempo realisticamente stimato necessario per il suo recupero: i crediti in sofferenza e le inadempienze probabili, infatti, necessitano di previsioni circa i tempi di attualizzazione previsti.

In linea generale la valutazione della previsione di perdita si basa sull'analisi di parametri oggettivi tra i quali vanno ricompresi/analizzati:

- le condizioni soggettive del debitore; si tiene in particolar modo conto della presenza di Procedure Concorsuali;
- l'evoluzione della posizione debitoria e delle connesse azioni di recupero intraprese;
- l'esistenza o meno di garanzie reali in capo al debitore diretto;

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

- la facile fungibilità dei beni ipotecati e/o dei beni in capo ai garanti, nonché del relativo mercato;
- la rapidità con cui si rientra nella disponibilità dei beni;
- la potenziale fallibilità del debitore diretto e dei suoi garanti;
- il consolidamento delle ipoteche e contestualità dei pegni.

Per le attività finanziarie si manifesta una perdita oggettiva ogni qualvolta il valore contabile risulta superiore rispetto al valore di realizzo. Pertanto, la perdita durevole di valore è pari alla differenza, se positiva, tra il valore di iscrizione del credito, o del portafoglio crediti, e il presunto valore di recupero. Il presunto valore di realizzo è pari al valore dei flussi di cassa previsti, attualizzati al tasso di interesse effettivo originario del credito.

L'importo della ripresa, alla data di ripristino, non deve determinare un valore contabile dell'attività che sia superiore al costo ammortizzato che si sarebbe avuto in caso di mancata rilevazione della perdita.

In base allo IAS 39, i crediti possono essere soggetti ad una valutazione operata per singole posizioni creditorie (valutazione analitica) e/o per categorie omogenee (valutazione collettiva), dando la possibilità di utilizzare due metodologie per giungere alla determinazione della perdita di valore su crediti.

L'impairment analitico, che deve essere adottato per la valutazione dei crediti *non performing*, consta nell'esame di una attività e nella redazione di un piano di rientro attraverso il quale si stimi quanto e quando potrà essere recuperato. La riduzione di valore del credito, e quindi l'entità della svalutazione, è data dalla differenza tra il valore lordo e il valore attuale dei flussi di cassa stimati. Quindi, diventa rilevante ai fini contabili anche la durata della procedura di recupero. In altre parole maggiore è la dilazione temporale, minore è il valore attuale delle somme recuperate e quindi maggiore l'entità della riduzione di valore. La svalutazione operata secondo criteri analitici è portata a diretta riduzione dei singoli crediti cui si riferisce.

L'impairment collettivo, utilizzato per i crediti in bonis, riguarda gruppi di attività finanziarie per ciascuna delle quali non è identificabile una obiettiva evidenza di perdita riferita alla singola posizione, ma sulle quali è comunque statisticamente appurato che tali perdite si manifesteranno. Essa si basa su modelli probabilistico-statistici e conduce alla stima di una percentuale di svalutazione da applicare al saldo dei crediti appartenenti ad un determinato gruppo. La svalutazione per masse, in quanto indistintamente riferita all'insieme di crediti facenti parte di un determinato raggruppamento, confluisce in un fondo rettificativo, da utilizzare man mano che le perdite stimate acquisiscono carattere di certezza.

Di regola, la svalutazione per masse (o di portafoglio) è utilizzata in ordine ai crediti per i quali non si sono manifestati particolari problemi di esigibilità e ai crediti scaduti da meno di un certo periodo di tempo; le svalutazioni analitiche (o specifiche) riguardano le "inadempienze probabili" (vale a dire i crediti verso soggetti in temporanea situazione di difficoltà) e i "crediti in sofferenza", vantati verso soggetti in conclamato stato di insolvenza.

Il principio statuisce chiaramente che la modalità principe di valutazione è quella analitica da applicarsi sempre qualora si siano manifestate evidenze di perdita attribuibili al singolo credito o questo sia di importo significativo mentre quella collettiva ha carattere transitorio.

Pertanto, dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata da Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle categorie di rischio previste.

Per i crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore e i crediti *non performing* di importo si procede a una svalutazione analitica stimata in modo forfettario. I crediti *performing*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. I criteri di valutazione dei crediti (deteriorati o meno) deliberati dal CdA, sono coerenti con i principi contabili e la disciplina di Vigilanza tempo per tempo, in vigore.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale 31/12/2017
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					197.068	197.068
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3. Crediti verso banche					46.342	46.342
4. Crediti verso clientela	20.462	23.107	407	13.135	549.652	606.763
5. Attività finanziarie valutate al fair value						-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
TOTALE 31/12/2017	20.462	23.107	407	13.135	793.062	850.173
TOTALE 31/12/2016	20.714	19.517	4.302	12.832	761.201	818.566

Nella tabella che segue si presenta un'analisi dell'anzianità dei crediti non deteriorati

Portafogli/Qualità del credito	Crediti non deteriorati	esposizioni scadute non deteriorate				totale esposizione netta
		scaduti fino a 3 mesi	scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	scaduti da oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	197.068					
2. Crediti verso banche	46.342					-
3. Crediti verso clientela	549.652	10.055	799	2.236	45	13.135
TOTALE 31/12/2017	793.062	10.055	799	2.236	45	13.135

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività Deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione Lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				197.068		197.068	197.068
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							-
3. Crediti verso banche				46.342		46.342	46.342
4. Crediti verso clientela	76.208	32.233	43.975	566.009	3.220	562.788	606.763
5. Attività finanziarie valutate al fair value							-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							-
TOTALE 31/12/17	76.208	32.233	43.975	809.419	3.220	806.198	850.173
TOTALE 31/12/16	72.261	27.727	44.533	776.889	2.856	774.033	818.566

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			214
2. Derivati di copertura			
TOTALE 31/12/17	-	-	214
TOTALE 31/12/16			3.386

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizioni lorda				Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate						
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno			
A. Esposizione per cassa							
a) Sofferenze							
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
b) Inadempienze probabili							
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
c) Esposizioni scadute deteriorate							
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
d) Esposizioni scadute non deteriorate							
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
e) Altre esposizioni non deteriorate					65.663		65.663
di cui: esposizioni oggetto di concessioni							
TOTALE A					65.663		65.663
B. Esposizioni fuori bilancio							
a) Deteriorate							
b) Non deteriorate					300		300
TOTALE B					300		300
TOTALE A+B					65.963		65.963

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizione per cassa								
a) Sofferenze				45.553		25.091		20.462
di cui: esposizioni oggetto di concessioni				3.257		1.245		2.012
b) Inadempienze probabili	19.758	1.664	6.537	2.241		7.094		23.106
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.232	1.369	5.747	954		4.124		16.178
c) Esposizioni scadute deteriorate	119	175	143	18		48		407
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	108					11		97
d) Esposizioni scadute non deteriorate					14.355		126	14.229
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					2.652		51	2.601
e) Altre esposizioni non deteriorate					723.950		3.094	720.856
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					18.344		347	17.997
TOTALE A	19.877	1.839	6.680	47.812	738.305	32.233	3.220	779.060
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	952							952
b) Non deteriorate					18.174			18.174
TOTALE B	952				18.174			19.126
TOTALE A + B	20.829	1.839	6.680	47.812	756.479	32.233	3.220	798.186



PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	42.446	25.000	4.815
di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	6.555	13.888	836
B.1 Ingressi da esposizioni in bonis	1.199	8.489	776
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.201	3.815	1
B.3 Altre variazioni in aumento	1.155	1.584	59
C. Variazioni in diminuzione	3.447	8.687	5.196
C.1 Uscite verso esposizioni in bonis		642	818
C.2 Cancellazioni	1.097	24	
C.3 Incassi	1.639	2.652	445
C.4 Realizzi per cessioni			
C.5 Perdite da cessione			
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.148	3.868
C.7 Altre variazioni in diminuzione	711	1.221	65
D. Esposizione lorda finale	45.554	30.201	455
di cui: esposizioni cedute non cancellate			

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	17.100	18.893
di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	8.901	11.021
B.1 Ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	71	8.174
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	4.888	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	2.852	522
B.4 Altre variazioni in aumento	1.090	2.325
C. Variazioni in diminuzione	2.334	8.990
C.1 Uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		
C.2 Uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	522	1.622
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		4.888
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	1.179	1.814
C.6 Realizzi per cessioni		
C.7 Perdite da cessione		
C.8 Altre variazioni in diminuzione	633	666
D. Esposizione lorda finale	23.667	20.924
di cui: esposizioni cedute non cancellate		



PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorata: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	21.732	1.010	5.482	2.642	513	96
di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	12.531	930	5.421	3.137	129	21
B.1 Rettifiche di valore	7.014	528	3.346	1.992	32	9
B.2 Perdite da cessione						
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.022		408	79	5	3
B.4 Altre variazioni in aumento	4.495	402	1.667	1.066	92	9
C. Variazioni in diminuzione	9.172	696	3.809	1.655	594	106
C.1 Riprese di valore da valutazione	2.558	294	1.045	712	71	102
C.2 Riprese di valore da incasso	4.501	402	1.483	797	21	3
C.3 Utili da cessione						
C.4 Cancellazioni	1.097		24			
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.017	96	413	
C.6 Altre variazioni in diminuzione	1.016		240	50	89	1
D. Rettifiche complessive finali	25.091	234	7.094	4.124	48	11
di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6			
A. Esposizioni creditizie per cassa							847.771	847.771	817.176
B. Derivati							5	5	14
B.1 Derivati finanziari							5	5	14
B.2 Derivati creditizi									
C. Garanzie rilasciate							16.617	16.617	17.238
D. Impegni a erogare fondi							2.710	2.710	3.484
E. Altre							94	94	281
Totale	-	-	-	-	-	-	867.197	867.197	838.193

Di seguito viene indicato il raccordo tra le classi di giudizio sopra rappresentate e i rating rilasciati dalle principali agenzie internazionali ai quali la banca intende far riferimento:

Rating	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6
Moody's	Aaa a Aa3	A1 a A3	Baa1 a Baa3	Ba1 a Ba3	B1 a B3	inferiore a B-
S & P	AAA a AA-	A+ a A-	BBB+ a BBB-	BB+ a BB-	B+ a B-	inferiore a B-
Fitch	AAA a AA-	A+ a A-	BBB+ a BBB-	BB+ a BB-	B+ a B-	inferiore a B-

Per la suddivisione in classi si è preso come riferimento il rating assegnato da Moody's agli strumenti finanziari.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non ha adottato una classe di rating interni .

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie Reali (1)				Garanzie Personali (2)				TOTALE (1) + (2)		
	Valore esposizione netta		Immobili	Altre Garanzie Reali	Derivati su crediti		Crediti di firma				
					CLN	Altri Enti Pubblici	Banche	Altri Soggetti			
										Governi e banche centrali	Altri Enti Pubblici
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	464.098	372.019	9.558	3.962			3.000	3.717	1.883	65.774	459.913
1.1 totalmente garantite	451.888	371.690	6.716	3.258			3.000	2.083	1.394	63.431	451.572
- di cui deteriorate	38.293	34.209		352				21		3.687	38.269
1.2 parzialmente garantite	12.210	329	2.842	704				1.634	489	2.343	8.341
- di cui deteriorate	370	329		5				12		18	364
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	9.525		1.332	1.127						7.012	9.471
2.1 totalmente garantite	8.600		1.179	1.065						6.356	8.600
- di cui deteriorate											0
2.2 parzialmente garantite	925		153	62						656	871
- di cui deteriorate											

PARTE E – INFORMAZIONE SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri Enti Pubblici			Società Finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche
A. Esposizione per cassa:																		
A.1 sofferenze													18.426	22.035		2.036	3.056	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni													1.084	546		927	699	
A.2 inadempienze probabili													15.046	4.616		7.473	1.671	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni				588	806								11.127	3.323		5.052	800	
A.3 esposizioni scadute deteriorate													141	18		265	30	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni																97	11	
A.4 esposizioni non deteriorate	171.404							12.838	124	27.595			329.195	2.657		194.052	439	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni			1										16.198	324		4.400	74	
TOTALE A	171.404		1					13.426	806	27.595			362.808	26.669		203.826	4.757	439
B. Esposizioni "fuori bilancio":																		
B.1 sofferenze																		
B.2 inadempienze probabili													952					
B.3 altre attività deteriorate																		
B.4 esposizioni non deteriorate													16.415			1.665		
TOTALE B	-												17.367			1.665		
TOTALE (A + B) 31/12/2017	171.404		1					13.426	806	27.595			380.175	26.669		205.491	4.757	439
TOTALE (A + B) 31/12/2016	115.758		2.675	5				22.480	800	26.933			360.913	22.891		196.149	4.037	442

PARTE E – INFORMAZIONE SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa:										
A.1 sofferenze	20.462	25.091								
A.2 inadempienze probabili	23.107	7.094								
A.3 esposizioni scadute deteriorate	407	48								
A.4 esposizioni non deteriorate	734.630	3.220	118		335					
TOTALE A	778.606	35.453	118		335					
B. Esposizioni "fuori bilancio":										
B.1 sofferenze										
B.2 inadempienze probabili	952									
B.3 altre attività deteriorate										
B.4 esposizioni non deteriorate	18.080									
TOTALE B	19.032									
TOTALE (A + B) 31/12/17	797.638	35.453	118		335					

PARTE E – INFORMAZIONE SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e «fuori bilancio» verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa:										
A.1 sofferenze										
A.2 inadempienze probabili										
A.3 esposizioni scadute deteriorate										
A.4 esposizioni non deteriorate	65.663									
TOTALE A	65.663		-							
B. Esposizioni "fuori bilancio":										
B.1 sofferenze										
B.2 inadempienze probabili										
B.3 altre attività deteriorate	300									
B.4 esposizioni non deteriorate	300		-							
TOTALE B	300		-							
TOTALE (A + B) 31/12/17	65.963		-							

PARTE E – INFORMAZIONE SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

B.4 Grandi Esposizioni

In base alla nuova normativa di vigilanza, le “grandi esposizioni” sono determinate facendo riferimento al valore di bilancio delle “esposizioni”, anziché a quello ponderato per il rischio di controparte. In sostanza quindi costituiscono “Grandi esposizioni” le esposizioni complessive per cassa e fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti “connessi”, senza l’applicazione delle ponderazioni, di importo superiore al 10% dei Fondi propri (alla data del presente bilancio la soglia di rilevazione è pari ad Euro 7.694.230). La “posizione di rischio” è invece l’esposizione ponderata secondo le regole previste dalla disciplina di vigilanza e va contenuta entro il limite del 25% dei fondi propri.

	2017	2016
Attività di rischio valore di bilancio	260.116	256.393
Posizione di rischio	50.164	93.159
Numero	6	10

Di seguito vengono indicati le “grandi esposizioni” suddivise per tipologia di clientela:

	Numero	Attività di rischio o valore di bilancio	Posizione di rischio
Banca D'Italia	1	26.797	-
Sistema bancario	1	14.783	14.783
Società di Leasing	1	12.509	9.724
Famiglie consumatrici	1	8.606	4.575
Tesoro dello Stato	1	179.739	3.399
Imprese di assicurazione	1	17.683	17.683
Totale	6	260.117	50.164

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca Popolare di Lajatico alla chiusura dell'ultimo Esercizio, aveva dismesso anche l'ultima operazione di cartolarizzazione denominata Pontorno RMBS, avviata nell'esercizio 2012.

In generale un'operazione di cartolarizzazione prevede che un soggetto, l'originator, ceda un blocco di crediti ad una società veicolo (o special purpose vehicle – SPV) la quale finanzia l'acquisto tramite l'emissione di Note (obbligazioni) a *ricorso limitato*. Le Note emesse nelle operazioni di cartolarizzazione possono avere diversi gradi di subordinazione. L'operazione in essere, nel caso di specie di Banca popolare di Lajatico, in termini di subordinazione si contraddistingue per avere solo due Classi, ovvero Classe A (Senior) e Classe B (Junior) ove appunto la Classe A è senior rispetto alla Classe B che di converso è subordinata alla Senior nella cascata dei pagamenti. In sintesi la nota Junior riceve gli eventuali interessi dovuti solo dopo che sono soddisfatte le obbligazioni, in termini di capitale ed interesse, della nota Senior. Parimenti le note junior rimborsano il capitale solo a seguito dell'estinzione delle senior note.

La note junior generalmente vengono sottoscritte dall'originator, mentre quelle senior possono essere collocate a mercato (cartolarizzazione pura) o sottoscritte e detenute dall'originator medesimo (auto-cartolarizzazione). In entrambi i casi la totalità dei flussi di cassa generati dai mutui, dedotte le spese di mantenimento della struttura, vengono utilizzati unicamente a servizio delle note e, qualora residuino fondi eccedenti, gli stessi vengono retrocessi al detentore della nota Junior.

A garanzia dell'operazione (e, in particolare, a beneficio sia della stabilità dei flussi di cassa della nota Senior che del giudizio di credito delle agenzie) è previsto il versamento da parte degli originator di una riserva di cassa (Cash Reserve) di importo pari a circa una annualità di flussi previsti. Tale versamento (che deve essere mantenuto liquido all'interno dell'operazione) può avvenire alternativamente sotto forma di finanziamento al veicolo, come sovrapprezzo delle note Junior, oppure nella forma di incremento del nominale delle note stesse. Salvo il caso di un grado di sofferenze superiori al livello di sostenibilità previsto nell'operazione, al termine della stessa la Cash Reserve è parte del coacervo di quanto dovuto agli originator alla chiusura dell'operazione, sempre che vi sia stata piena soddisfazione dei creditori senior.

Finalità

Per una banca la cartolarizzazione di parte dei propri attivi è un'attività strategica che può permettere di raggiungere una molteplicità di obiettivi:

- a) Trasformazione di un attivo non liquido e scarsamente collateralizzabile (un coacervo disomogeneo di mutui ipotecari per esempio) in uno strumento di capital market (le note Senior) caratterizzate da rating, fungibilità e quindi lì dove se ne presentasse l'opportunità negoziabili nel mercato;
- b) Diversificazione delle fonti di finanziamento;
- c) Riduzione del costo medio ponderato della raccolta;
- d) La cartolarizzazione, lì dove collocata al mercato o stanziata a collaterale di operazioni di Repo a lunga scadenza, permette di ridurre il rischio di mismatch di durate fra l'attivo impiegato e la raccolta;
- e) L'attenta analisi a cui vengono sottoposti i crediti destinati a cartolarizzazione da parte dei diversi soggetti impegnati nel processo di strutturazione (società di rating, auditor, calculation agent per citarne

PARTE E – INFORMAZIONE SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

alcuni) è un'implicita verifica delle capacità operative della banca nella sua attività core di fare credito, e quindi un modo (per le istituzioni non retate o di piccola dimensione) di comunicare e qualificarsi su basi oggettive nei confronti del mercato.

La crisi finanziaria degli ultimi anni ha innescato un clima di sfiducia tra gli operatori. Tra il 2008 ed il 2009 in particolare si è assistito ad un vero e proprio congelamento delle attività interbancarie. Il modello di crescita degli impieghi attraverso il paradigma “originate to distribute” ha subito un arresto con evidenti riflessi anche sul mercato primario degli ABS (Asset Backed Securities) che ne era uno degli ingranaggi fondamentali. La crisi di sistema e la sfiducia degli investitori negli strumenti di finanza strutturata, sono i due fenomeni che hanno portato ad attivare misure eccezionali a sostegno della liquidità degli intermediari da parte delle banche centrali. In questo senso la BCE, che tra il ottobre 2008 e maggio 2009 (in soli 7 mesi) ha tagliato il tasso di sconto di 325 punti, ha avviato nello stesso periodo delle policy di politica monetaria definite dallo stesso istituto emittente “non standard”. In particolare la BCE si è mossa agendo su tre pilastri:

- a) Allargando la base nominale delle attività di rifinanziamento;
- b) Allargando la base degli istituti di credito aderenti al sistema con possibilità di accesso diretto alla finestra della Banca Centrale;
- c) Allargando la base qualitativa e quantitativa dei collateralizzati stanziabili (e tra questi appunto le emissioni afferenti operazioni di cartolarizzazione – ABS).

Negli anni a seguire, visto l'incalzare della crisi che da finanziaria e di sistema si è trasformata in congiunturale ed economica, la BCE ha incrementato ulteriormente la base di eleggibilità degli attivi stanziabili ed ha reso anche più stabili le forme di finanziamento degli stessi attraverso Repo di medio termine (LTRO).

In questo ambito sono state rese possibili operazioni di rifinanziamento su ABS frutto di una cartolarizzazione originata dall'intermediario stesso (quindi il caso di una banca che è nel duplice ruolo di originator e di possessore delle note). Questo strumento ha reso possibile il finanziamento del sistema, dove la sfiducia del mercato viene temporaneamente compensata dalla possibile eleggibilità e collateralizzazione delle note Senior presso l'istituto centrale emittente. Attraverso l'*auto-cartolarizzazione* (il processo appena descritto), la Banca può agevolmente trasformare i mutui in collaterale “elegibile” e quindi finanziabile in BCE posto il superamento dei criteri di eleggibilità imposti.

La Banca Popolare di Lajatico, come menzionato, tra il 2012 ed il 2017 ha effettuato due operazioni di cartolarizzazione, nello specifico operazioni di auto-cartolarizzazione, la Pontorno RMBS e la Pontorno SME: la SME smobilizzata nel 2016 e la RMBS nel 2017. Per questa ultima si dettaglierà in esteso più avanti.

Attività di Servicing

Un ruolo importante all'interno delle operazioni di cartolarizzazione è svolto dal c.d. “Servicer”, ossia da chi ha contrattualmente il compito di incassare le somme generate dai mutui cartolarizzati, trasferirle alla SPV nonché gestire il rapporto con il mutuatario ceduto.

Al fine di non creare disparità di trattamento fra i diversi clienti/debitori della Banca e non ledere gli interessi della medesima nel mantenimento dei rapporti commerciali con i mutuatari ceduti, in entrambe le operazioni in cui la Banca popolare di Lajatico è coinvolta, l'attività di Servicing è svolta dalla Banca stessa.

In particolare la Banca popolare di Lajatico utilizza, come prescritto dalle istruzioni di Vigilanza, un Ufficio di Servicing dedicato alla gestione degli incassi e con le seguenti mansioni di dettaglio:

- curare l'incasso dei crediti ceduti per conto della società veicolo, bonificando tali importi alle Società Veicolo;

PARTE E – INFORMAZIONE SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

- garantire la rigida separazione fra i portafogli ceduti nelle diverse operazioni (sia fra di essi che rispetto a quelli non ceduti)
- evitare che si creino situazioni di conflitto di interesse e di confusione in generale, a tutela dei detentori delle obbligazioni emesse dalla società veicolo;
- garantire l'evidenza separata dei flussi informativi relativi al processo di riscossione dei mutui cartolarizzati;
- consentire in ogni momento la ricostruibilità dei processi e dei flussi di cui sopra;
- mantenere un'adeguata documentazione delle operazioni svolte, anche al fine di consentire controlli eventuali da parte dei soggetti interessati (quali "Rating Agency", "Società Veicolo", "Rappresentante degli obbligazionisti", "Banca d'Italia" etc.);
- assicurare un adeguato reporting informativo agli Organi Collegiali della Banca, alla Direzione Generale, ed agli operatori coinvolti nel processo di "surveillance".

L'attività di servicing è remunerata all'interno dell'operazione tramite apposite "servicing fees".

Riferimenti Normativi

Il riferimento normativo per le attività di cartolarizzazione è la Legge n. 130/99 (la "Legge sulla Cartolarizzazione") che, come è noto, ha disciplinato in Italia la realizzazione delle operazioni di cartolarizzazione.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura quantitativa

E.1 attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme Tecniche / Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	
A. Attività per cassa																			31/12/2016
1. Titoli di debito																			7.337
2. Titoli di capitale																			7.337
3. O.I.C.R.																			
4. Finanziamenti																			
B. Strumenti derivati																			
TOTALE 31/12/2017																			4.989
di cui deteriorate																			
TOTALE 31/12/2016																			7.337
di cui deteriorate																			7.337

Legenda

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate : valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
A) Debiti verso clientela:			5.001				5.001
a) a fronte di attività rilevate per intero			5.001				5.001
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
B) Debiti verso banche:			-				-
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
TOTALE 31/12/2017			5.001				5.001
TOTALE 31/12/2016			7.230				7.230

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di Vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca è tendenzialmente avversa al rischio di mercato: in tale ottica le politiche interne di gestione limitano impieghi verso attività destinate a una successiva vendita a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare a breve termine di differenze effettive o attese di prezzo tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

La principale fonte del rischio di tasso di interesse e prezzo è costituita dal portafoglio titoli di proprietà, principalmente costituito da strumenti finanziari di tipo obbligazionario. L'entità del portafoglio è correlata alla posizione di liquidità di tesoreria.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di negoziazione volti alla gestione del portafoglio titoli sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento dei rischi, che si traduce in un portafoglio obbligazionario connotato da una *duration* molto contenuta. Di norma non si effettua trattazione di strumenti derivati. Quest'ultimi, se del caso, sono trattati ai soli fini di copertura.

Tali strategie si conformano a quella generale della Banca, tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi. L'attività di negoziazione non ha subito modifiche significative rispetto all'esercizio precedente.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

I rischi di mercato sono strettamente connessi agli indirizzi fissati dal Consiglio di amministrazione. Sono deputati al controllo del rischio di tasso i seguenti organi:

- Il Consiglio di amministrazione, che definisce le linee strategiche della Banca in materia di posizione sui rischi di tasso in relazione alla propria propensione generale al rischio e determinando la strategia relativa all'utilizzo delle singole tipologie di strumenti finanziari;

- Il Direttore generale che rappresenta l'organo a cui fa riferimento tutta la gestione dei rischi aziendali, ivi compreso il rischio di tasso; questo è chiamato ad agire sulla base dei limiti quantitativi e per tipologia di strumento finanziario stabiliti dal Consiglio di amministrazione;

- Il Comitato Finanza e Liquidità, composto dal Direttore generale e dai responsabili delle aree della Banca che ha lo scopo di analizzare la situazione e di fornire gli indirizzi e gli ambiti di manovra sulla base dell'andamento dei mercati in funzione degli obiettivi e del rapporto rischio rendimento predefinito dal Consiglio di amministrazione.

Spetta alla Funzione di Risk Management il compito di monitorare nel continuo tutti i rischi a cui è sottoposta l'attività bancaria, tra i quali il rischio di tasso. Alla funzione di controllo e gestione dei rischi spetta altresì il calcolo dell'assorbimento patrimoniale riveniente dal rischio mercato anche in situazioni di stress. Il rischio di mercato storicamente ha rappresentato per la Banca un assorbimento patrimoniale irrisorio: infatti il portafoglio di proprietà assoggettato a tale rischio è minimo e poco rischioso essendo la quasi totalità dei titoli collocati nel portafoglio AFS e come tali ascrivibili all'interno del rischio di credito e controparte.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di Vigilanza viene supportata dalla

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

reportistica di Cassa Centrale Banca con il servizio di rischio di mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VAR, *Value at risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza del 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di tasso di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio di tasso, il rischio azionario, il rischio di cambio ed il rischio di inflazione).

La reportistica descritta viene monitorata dal Responsabile Area finanza e presentata al Comitato Finanza e Liquidità, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, il Risk Manager, il Responsabile Area Finanza.

Il Monitoraggio tempestivo dei limiti avviene attraverso la funzionalità di gestione dei limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. È in aggiunta attivo un alert automatico a mezzo mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o limiti interni deliberati. Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa:	2	-				205		
1.1 Titoli di debito	2	-				205		
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	205	-	-
- altri	2						-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.c.t. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	1	-					
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-					
- Opzioni	-	-						
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati		-	-	-				
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati		1	-					
+ posizioni lunghe	-	357	165		-	-	-	-
+ posizioni corte	-	356	165		-	-	-	-

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse è definito come il rischio di una diminuzione del valore del patrimonio o del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d'interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza. Tale rischio si estende dunque a tutto il portafoglio bancario (Banking book) ad eccezione di quelle attività e passività che per loro natura non risentono di variazioni di valore dovute a variazioni dei tassi d'interesse.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di Vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il servizio Rischio di mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VAR). La relativa misurazione è disponibile giornalmente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate dal parte del Responsabile Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerato quello bancario, le singole categorie IAS, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Fondi, tasso fisso e variabile, Governativo, sovranazionale e corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario si genera altresì nell'ambito della tradizionale attività di raccolta e d'impiego svolta dalla banca. Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da «*fair value*» risiedono nelle operazioni di raccolta essendo marginale l'attività di impiego a tasso fisso. Il rischio di tasso da «*cash flow*» origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato, le quali costituiscono la gran parte del totale.

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse si impennano su una struttura organizzativa essenziale, in base alla quale la Direzione Generale prende periodicamente in esame la situazione, elaborata con frequenza mensile da parte del servizio "Controllo di gestione", assumendo quindi le conseguenti decisioni operative.

La banca si avvale di apposite procedure che danno evidenza della posizione della banca rispetto al rischio di tasso ed in confronto con il gruppo omogeneo di appartenenza e con l'intero sistema.

A supporto della gestione del rischio in parola la banca si avvale anche della reportistica di Cassa Centrale Banca che ha come fine quello di fornire al Management un sistema di Asset Liability Management (ALM) a supporto dei processi di misurazione, monitoraggio e gestione anche del rischio di tasso di interesse del Banking Book.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia. Tale metodologia prevede che le attività e le passività vengano distribuite in fasce temporali in base alla vita residua per le esposizioni a tasso fisso ed in base alla data di riprezzamento per quelle a tasso variabile. Specifici criteri di distribuzione nelle fasce temporali sono previsti per le esposizioni relative a c/c e depositi liberi. Alle esposizioni nette per fascia vengono applicati dei fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi (+200/-200 punti base) e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste determinate in una certa valuta nell'eventualità delle ipotizzate variazioni di tasso. Tale esposizione ponderata netta viene rapportata al patrimonio di Vigilanza ottenendo così l'indice di rischio. L'indice di rischio viene calcolato anche sotto stress; contenuti nella sopra richiamata normativa di Vigilanza (almeno +/-250 basis point su tutte le fasce). L'esposizione al 31/12 risulta pari a 0,01% rispetto ai fondi propri quindi al di sotto della soglia di attenzione stabilita.

Le risultanze di tali rilevazioni, come avviene per gli altri rischi, vengono riportate nel Resoconto ICAAP approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

B. Attività di copertura del fair value

Gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura del “*fair value*” sono orientati alla fissazione dello *spread* su alcune specifiche passività: le operazioni di copertura specifiche consistono in alcuni contratti di *swap* su tassi di interesse relativi a emissioni obbligazionarie.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura dei flussi finanziari.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

<i>Tipologia/durata residua</i>	A Vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeter.
1. Attività per cassa	125.064	304.104	74.494	111.774	225.425	5.782	3.530	
1.1 Titoli di debito		26.663	41.646	11	127.629	1.074	45	
- con opzione di rimborso anticipato			7	7	147			
- altri		26.663	41.639	4	127.482	1.074	45	
1.2 Finanziamenti a banche	9.909	36.433						
1.3 Finanziamenti a clientela:	115.155	241.008	32.848	111.763	97.796	4.708	3.485	
- c/c	87.407	64		78	3.721	280		
- altri finanziamenti	27.748	240.944	32.848	111.685	94.075	4.428	3.485	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	27.748	240.944	32.848	111.603	94.075	4.428	3.485	
2. Passività per cassa	573.162	12.917	15.102	10.415	173.855	-	-	
2.1 Debiti verso clientela:	565.030	4.826	5.001					
- c/c	534.650							
- altri debiti	30.380	4.826	5.001					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	30.381	4.826	5.001					
2.2 Debiti verso banche	8.003		3.221		117.500			
- c/c								
- altri debiti	8.003		3.221		117.500			
2.3 Titoli di debito	129	8.091	6.880	10.415	56.355			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	129	8.091	6.880	10.415	56.355			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati Finanziari	835	-41.063	5.500	-19.632	38.807	9.288	6.265	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri Derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	835	-41.063	5.500	-19.632	38.807	9.288	6.265	
- Opzioni	835	-41.063	5.500	-19.632	38.807	9.288	6.265	
+ Posizioni lunghe	835	5.937	9.399	12.710	41.957	15.302	7.693	
+ Posizioni corte		47.000	4.193	32.329	3.034	5.849	1.428	
- Altri Derivati			294	-13	-116	-165		
+ Posizioni lunghe			5.035					
+ Posizioni corte			4.741	13	116	165		
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								



PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di cambio

La posizione netta aperta in cambi possiamo definirla “contenuta”, mediamente ben al di sotto dell’1% dei fondi propri; la politica della Banca è quella di avere nel continuo una posizione in valuta sostanzialmente neutra al fine di minimizzare il rischio di cambio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Valgono le considerazioni di cui al punto A.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Franchi Svizzeri	Yen	Sterline	Dollari Canadesi	Altre Valute
A. Attività Finanziarie	13.535	3.214		536	5	108
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	13.258	20		536	5	108
A.4 Finanziamenti a clientela	277	3.194				
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	40	19	3	26		9
C. Passività finanziarie	13.296	3.221		549		65
C.1 Debiti verso banche		3.221				
C.2 Debiti verso clientela	13.296			549		65
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre Passività						
E. Derivati Finanziari	22					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	22					
+ posizioni lunghe	270					
+ posizioni corte	248					
Totale attività	13.845	3.233	3	562	5	117
Totale passività	13.544	3.221	-	549	-	65
Sbilancio (+/-)	301	12	3	13	5	52

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	497		40	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	497		40	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	497		40	



PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di Copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	9.764		15.381	
a) Opzioni	4.729		7.908	
b) Swap	5.035		7.473	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	9.764		15.381	

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair Value</i> positivo			
	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	4			
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura			12	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			12	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1		2	
a) Opzioni	1		2	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
TOTALE	5		14	

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	31/12/2017		31/12/2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	3			
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	236		287	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	236		287	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
TOTALE	239		287	

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

<i>Contratti non rientranti in accordi di compensazione</i>	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro			255			254	
- valore nozionale			248			248	
- fair value positivo			2			2	
- fair value negativo			2			1	
- esposizione futura			3			3	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione -

<i>Contratti rientranti in accordi di compensazione</i>	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse			10.004			140	248
- valore nozionale			9.765			138	244
- fair value positivo							1
- fair value negativo			236				
- esposizione futura			3			2	3
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Causali/Categorie	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza:	497			497
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio euro	497			497
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario:	9.483	155	507	10.145
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	9.483	155	507	10.145
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
TOTALE 31/12/2017	9.980	155	507	10.642
TOTALE 31/12/2016	14.524	287	1.159	15.970

Sezione 3 – Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Gli standard tecnici di segnalazione (ITS), presenti nel Regolamento di esecuzione della Commissione relativamente al requisito di copertura della liquidità (UE) n. 322/2016, sono in vigore dalla segnalazione del 30 settembre 2016 e sostituiscono i precedenti schemi di segnalazione "Interim LCR Reporting".

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);

- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione della liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza/Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite lo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha in essere un sistema volto alla gestione del rischio di liquidità nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale che consente di disporre di un framework strutturato avente le seguenti caratteristiche di fondo:

- frequenza giornaliera di monitoraggio del rischio;
- analisi mensile della liquidità gestionale;
- analisi mensile indicatori di vigilanza (LCR e LCR stressed, NSFR);
- indicatori di monitoraggio per analisi crisi specifiche;
- indicatori di monitoraggio per analisi crisi sistemiche;
- funding plan.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. La Banca effettua altresì analisi di *stress* estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente e presentate dal Comitato Finanza e Liquidità al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una importante disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

Al 31 dicembre 2017 il ricorso al rifinanziamento presso la Banca Centrale ammonta ad euro 117,5mln ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di Targeted Long Term Refinancing Operations – LTRO. Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare attenzione viene riservata alla posizione di liquidità della Banca.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE – PONTORMO RMBS 2012

Informazioni generali e smontaggio operazione

La Società Pontormo RMBS s.r.l. (nel seguito: Società o SPV) nel 2017 chiude il suo sesto esercizio di attività. Essa ha come oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione di crediti mediante l'acquisto a titolo oneroso di crediti pecuniari, sia esistenti che futuri, finanziato attraverso il ricorso all'emissione di titoli di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) L. n. 130/99 (c.d. "Legge sulla Cartolarizzazione").

Durante il primo esercizio di attività, il 2012, la Società, costituita in data 20 giugno 2012 in forza della citata Legge sulla Cartolarizzazione (e che dal 19 ottobre 2012 è iscritta al n. 35038.9 nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione ai sensi dell'art. 11 del Provvedimento della Banca d'Italia del 7 giugno 2017), ha posto in essere l'operazione di cartolarizzazione "Pontormo RMBS 2012", che coinvolge in qualità di Servicer, Originator e Note-Holder Banca Popolare di Lajatico S.c.p.a. assieme ad altri quattro Istituti: Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.c.p.a. ("Banca di Pisa e Fornacette"), Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.c.p.a. ("Banca Viterbo"), Banca Cambiano 1884 S.p.a. ("Banca Cambiano"), Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.a. ("BCC Castagneto").

Nel corso dell'esercizio 2017 si è verificata la conclusione anticipata della Pontormo RMBS 2012; di seguito vengono descritti i passaggi principali dell'operazione di smontaggio:

- **Written Resolutions:** in data 24 Ottobre 2017 BP Lajatico, Banca Cambiano, Banca di Pisa e Fornacette, BCC Castagneto e Banca Viterbo (insieme "le Banche Originator"), nella loro qualità di portatori dei titoli senior e junior, firmano la Written Resolution, autorizzando il RON (Representative of the Noteholder) a dare il proprio consenso alla vendita dei portafogli e ad approvare tutto quanto necessario per la chiusura anticipata dell'operazione.
- **Amendment Agreement:** in data 24 Ottobre 2017 le parti coinvolte nell'operazione sottoscrivono un accordo di modifica (Amendment Agreement) ad alcuni contratti sottoscritti nell'ambito dell'operazione, al fine di

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

apportare le necessarie modifiche per procedere al rimborso anticipato dei titoli e alla chiusura dell'operazione.

- **Contratti di riacquisto:** in data 24 Ottobre 2017 la Società e le Banche Originator sottoscrivono i Contratti di Riacquisto, per mezzo dei quali la Società retrocede ad ogni originator, in blocco e pro soluto, il rispettivo portafoglio di crediti residui, così consentendo agli originator di procedere alla chiusura dell'operazione, ai termini (e secondo i waivers) convenuti nella Written Resolution.
- **Rimborso Anticipato dei Titoli:** il 30 Ottobre 2017 (Final Payment Date) la Società procede con il rimborso anticipato dei titoli e con tutti i pagamenti in favore delle varie parti coinvolte nell'operazione ai sensi dell'ordine di priorità dei pagamenti applicabile.
- **Termination Agreement:** in data 2 Novembre 2017, successivamente al Rimborso Anticipato dei Titoli da parte della Società e all'effettuazione dei pagamenti di cui al punto precedente, tutti i soggetti coinvolti nell'operazione sottoscrivono il Termination Agreement mediante il quale si procede allo scioglimento dei contratti sottoscritti nel contesto dell'operazione medesima e al rilascio di tutte le garanzie rilasciate ai sensi del diritto italiano (Deed of Pledge).
- **Deed of release:** successivamente alla firma del Termination Agreement, la Società e il Security Trustee sottoscrivono il Deed of Release con il quale vengono rilasciate tutte le garanzie rilasciate ai sensi del diritto inglese (Deed of Charge), liberando così in via definitiva la Società da qualsivoglia obbligazione.

L'operazione di smontaggio (avvenuta per compensazione) ha portato all'acquisizione dei crediti (debito residuo pari ad Euro 32.780.213,25) da parte di Banca di Lajatico, alla quale sono stati bonificati i seguenti importi a chiusura dell'operazione:

- Euro 2.518.052,33 a restituzione della Cash Reserve (30 Ottobre 2017);
- Euro 10.091,55 a restituzione della quota di Expenses Account (30 Ottobre 2017);
- Euro 154.232,58 relativi all'azzeramento dei conti presso BNY (restituzione bonifici non di competenza del terzo trimestre 2017 per Euro 154.232,57 e restituzione importi residuali per Euro 0,01 – 31 Ottobre 2017).

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

<i>Voci/Scaglioni temporali</i>	A Vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	98.297	7.645	7.442	16.803	41.391	28.041	33.726	344.719	255.166	26.296
A.1 Titoli di Stato			27		580	713	1.320	130.500	32.575	
A.2 Altri titoli di debito	286			102	2.699	1.048	2.005	13.604	700	
A.3 Quote OICR	3.049									
A.4 Finanziamenti	94.962	7.645	7.415	16.701	38.112	26.280	30.401	200.615	221.891	26.296
- Banche	9.913	1.669	920	5.513	1.545					26.296
- Clientela	85.049	5.976	6.495	11.188	36.567	26.280	30.401	200.615	221.891	
Passività per cassa	563.663	13.207	1.855	1.896	5.530	16.223	10.947	173.855		
B.1 Depositi e conti correnti	563.429	8.244	134	275	910	4.146	139			
- Banche		8.003				3.222				
- Clientela	563.429	241	134	275	910	924	139			
B.2 Titoli di debito	158	263	1.638	1.621	4.578	7.069	10.808	56.355		
B.3 Altre passività	76	4.700	83		42	5.008		117.500		
Operazioni "fuori bilancio"						-23	-22			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe		22	209		125	165				
- Posizioni corte		22	209		125	165				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale						-23	-22			
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte						23	22			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Sezione 4 – Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca Popolare di Lajatico presta particolare attenzione ai nessi esistenti tra le diverse tipologie di rischio, individuando le possibili ricadute in termini di rischi operativi, anche se, a tal proposito, è opportuno ricordare come la Banca non ha storicamente evidenziato perdite rilevanti o comunque significative, scaturenti da rischi operativi. Altresì, raramente si sono verificati reclami ufficiali da parte della clientela tali da incorporare rischi per la struttura aziendale. È comunque in corso un processo di valutazione, alla luce delle priorità attribuite dal Consiglio di Amministrazione nella gestione dei rischi, tendente alla raccolta dei più significativi dati di perdita anche al fine di creare maggiore consapevolezza all'interno delle strutture operative ed attivare più efficaci meccanismi di mitigazione. In particolare la Banca opera nella convinzione che i rischi operativi per la propria dimensione siano eventualmente determinati da disfunzioni presenti sul sistema dei controlli interni; a tal fine la politica intrapresa è quella di un continuo processo di miglioramento di tutto il sistema dei controlli interni.

Sono deputati al controllo dei rischi operativi i seguenti organi:

- Il Consiglio di amministrazione, che definisce le linee strategiche della banca in materia di rischi operativi in relazione alla propria propensione generale al rischio;
- La Direzione generale che rappresenta l'organo a cui fa riferimento tutta la gestione dei rischi aziendali, ivi compreso il rischio operativo;
- I Responsabili di area, che sovrintendono le proprie aree e garantiscono l'effettuazione dei controlli di linea (cd. controlli di primo livello);
- Il Risk Manager, a cui è affidata la Funzione di Gestione e Controllo del Rischio. Tale funzione si colloca nel Sistema dei Controlli Interni come struttura fondamentale per la corretta gestione del complesso dei rischi aziendali
- La Funzione Ispettorato, il cui compito è quello di assicurare la realizzazione e la manutenzione del sistema dei controlli di linea verificandone l'adeguatezza al variare della strategia e dei rischi aziendali;
- La Funzione Antiriciclaggio, introdotta nel corso dell'esercizio, stabilmente dedicata al controllo di conformità alle norme in materia di Antiriciclaggio, con caratteristiche simili a quelle della Compliance - che in tale veste concorre a misurare l'impatto del rischio aziendale (legale e reputazionale) – che trova la sua principale finalità nell'azione di prevenzione e contrasto al riciclaggio incentrata sul controllo riferito a tre fondamentali incombenze: (i) adeguata verifica della clientela, (ii) registrazione delle operazioni e conservazione dei documenti di supporto, (iii) obbligo di segnalazione all'U.I.F. delle operazioni sospette.
- La Banca si avvale inoltre della Funzione di Compliance per presidiare il rischio di non conformità: il compito del responsabile della funzione è quello di verificare e presidiare nel continuo ed in via autonoma e indipendente la conformità dei processi organizzativi, delle procedure interne nonché dei comportamenti e delle prassi aziendali, ai provvedimenti normativi (Leggi, Regolamenti, Disposizioni emanati in ambito nazionale e comunitario) e di autoregolamentazione (Statuto, Regolamenti interni, Policy, Codici di condotta) al fine di non incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Ai sensi delle disposizioni di Vigilanza prudenziale la Banca quantifica il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo di base. Al 31/12/2017 tale requisito patrimoniale è pari a € 3,3 mln.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La banca, in ossequio alla propria natura di banca popolare, ha sempre dedicato la massima attenzione all'adeguatezza patrimoniale nella convinzione che, riservando la massima attenzione al binomio socio/cliente, sia possibile perseguire quella strategia di sviluppo autonomo che è nella volontà dell'Amministrazione. La storia della banca è pertanto caratterizzata dal continuo, armonico, aumento del capitale e della base sociale.

I mezzi finanziari raccolti, unitamente agli accantonamenti di utili effettuati in conformità dei dettati statutari, hanno permesso alla banca di espandere in modo armonico la propria attività e di guardare con tranquillità alle sfide future.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si rinvia alla parte B Passivo Sezione 14 della presente nota integrativa dove viene fornita l'informativa sul patrimonio sociale nelle sue varie componenti e consistenza, segnalando la doverosa considerazione degli interventi effettuati in sede di transizione ai nuovi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

<i>Voci/Valori</i>	31/12/2017	31/12/2016
1. Capitale	5.059	5.059
2. Sovrapprezzi di emissione	38.009	38.009
3. Riserve	36.192	35.701
- di utili	36.192	35.701
a) legale	13.751	13.651
b) statutaria	15.856	15.416
c) azioni proprie	2.581	2.581
d) altre	4.004	4.053
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	-1.000	-677
6. Riserve da valutazione	-1.906	-375
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.999	-468
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	93	93
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.359	941
TOTALE	77.713	78.658

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

<i>Attività/Valori</i>	31/12/2017		31/12/2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	246	-914	159	-846
2. Titoli di capitale		-1.612		
3. Quote O.I.C.R.	39	-84	6	-18
4. Finanziamenti				
TOTALE	285	-2.610	165	-864

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita:variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze Iniziali	-687		-12	
2. Variazioni positive	1.289		49	
2.1 Incrementi di fair value	161		49	
2.2 Rigiro a conto economico di	781			
riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo	781			
2.3 Altre variazioni	347			
3. Variazioni negative	1.270	1.612	82	
3.1 Riduzioni di fair value	1.111	1.612	82	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da	156			
riserve positive: da realizzo	3			
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	-668	-1.612	-45	

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di Vigilanza in merito alla solidità delle banche. Su di essi sono fondati i più importanti strumenti di Vigilanza prudenziale (requisiti patrimoniali e regole sulla concentrazione dei rischi). Alle dimensioni patrimoniali è connessa altresì l'operatività delle banche in diversi comparti.

I fondi propri sono costituiti dalla somma di:

1. Capitale primario di classe1 (Common Equity Tier 1 o CET1);
2. Capitale aggiuntivo di classe1 (Additional Tier1 o AT1);
3. Capitale di classe2 (Tier2 o T2).

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le Banche contenuta nel regolamento (CRR) e nella direttiva (CRD IV) comunitari del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti al comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

In particolare con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, la Banca, entro il 31 gennaio 2014 ed in continuità con quanto disposto dal provvedimento emanato in data 18 maggio 2010 dall'organo di Vigilanza nel quale è stato previsto limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea, classificati nel portafoglio "disponibili per la vendita", ha esercitato la facoltà di neutralizzare completamente sia le plus che le minus, come se i titoli fossero valutati al costo.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Gli elementi positivi del capitale primario di classe 1 sono rappresentati dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utile di esercizio che, nel presupposto di approvazione della proposta di riparto da parte dell'assemblea dei soci, verrà destinata a riserve; gli elementi negativi sono costituiti dalle immobilizzazioni immateriali di cui alla voce 120 dello stato patrimoniale di bilancio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Gli elementi positivi del capitale aggiuntivo di classe 1 sono rappresentati dagli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie o altri strumenti aventi requisiti normativi richiesti. La nostra Banca non detiene strumenti aventi le caratteristiche per essere considerati capitale aggiuntivo di classe1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La componente capitale di classe 2 (Tier 2) è composta prevalentemente dalla quota computabile dei prestiti subordinati convertibili e non emessi dalla Banca e dalle rettifiche positive rivenienti dall'applicazione del regime transitorio.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2017	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	76.523	78.142
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	76.523	78.142
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	735	216
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) (C-D +/- E)	77.258	78.358
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional TIER1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe1 (Additional tier1 - AT1) (G-H +/- I)		
M. Capitale di classe2 (TIER2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - impatto su T2 (+/-)	-316	-63
P. Totale Capitale di classe2 (Tier2 - T2) (M-N +/- O)	-316	-63
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	76.942	78.295

2.2 Adeguatazza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La banca si è sempre preoccupata di avere un patrimonio adeguato e idoneo a permettere uno sviluppo graduale della propria operatività. Tale stato di cose è evidenziato dall'adeguatezza dei coefficienti di solvibilità che la banca esprime.

La normativa di Vigilanza impone dei requisiti minimi da rispettare oltre ad una riserva di conservazione del capitale dell'1,25% (oltre l'eventuale riserva anticiclica) delle attività ponderate per il rischio. Con il recepimento in Italia della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le Guidelines on common SREP, la Banca d'Italia – a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) – può richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi, a fronte della rischiosità complessiva di ciascuna banca. In considerazione dell'esito dello SREP 2016, la Banca, è tenuta ad applicare nel continuo i seguenti requisiti di capitale a livello individuale, fermo il rispetto del requisito di patrimonio minimo iniziale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,05%, composto da una misura vincolante del 4,80% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,30% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,65%, composto da una misura vincolante del 6,40% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 9,80%, composto da una misura vincolante dell'8,55% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Queste le risultanze di periodo, rispetto all'anno precedente:

Coefficiente	31.12.2017	31.12.2016
CET1	15,04%	15,00%
T1	15,04%	15,00%
TCR	15,04%	15,00%

La tabella che segue e che fornisce informazioni di natura quantitativa sulle attività a rischio e sui coefficienti di Vigilanza evidenzia una gestione prudenziale delle varie tipologie di rischio con assorbimento patrimoniale, contenuto nelle diverse tipologie

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati	
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	877.547	846.829	469.352	479.573
1. Metodologia standardizzata	877.547	846.829	469.352	479.573
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte	-	-	37.548	38.366
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			2	2
B.3 Rischio di regolamento	-	-		
B.4 Rischio di mercato			23	168
1. Metodologia standard	-	-	23	168
2. Modelli interni	-	-	-	-
3. Rischio di concentrazione	-	-	-	-
B.5 Rischio operativo	-	-	3.354	3.208
1. Metodo base	-	-	3.354	3.208
2. Metodo standardizzato	-	-	-	-
3. Metodo avanzato	-	-	-	-
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali	-	-	40.927	41.744
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate	-	-	511.581	521.799
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,04%	15,00%
C.3 Capitale di classe1/Attività di rischio ponderate (TIER1 capital ratio)			15,04%	15,00%
C.4 Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,04%	15,00%

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Nella seguente tabella sono riportati i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai componenti l'Organo di Direzione Generale (criterio di competenza).

VOCE (in migliaia di euro)	Anno 2017	Anno 2016
Compensi agli amministratori	212	208
Compensi ai componenti del Collegio Sindacale	87	81
Compensi e benefici a breve termine per l'Organo di Direzione	367	342
TOTALE	666	631

Per quanto riguarda gli amministratori e i componenti il collegio sindacale, gli importi sono esposti al netto dell'IVA e dei contributi alle casse previdenziali ove dovuti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

I rapporti con parti correlate, individuate in riferimento a quanto disposto dallo IAS 24, rientrano nella normale operatività della banca e sono regolati a condizioni di mercato oppure, in assenza di idonei parametri, sulla base dei costi sostenuti. Si precisa che le operazioni o posizioni con parti correlate, come classificate dal predetto IAS 24, hanno un'incidenza contenuta sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Si era già dato notizia, in occasione dei precedenti Bilanci, che il Consiglio di Amministrazione della Banca aveva provveduto ad adottare un apposito "Regolamento delle Operazioni con Soggetti Collegati in attuazione di quanto previsto dall'art. 2391 e 2391-bis del Codice Civile, dall'art. 136 del Decreto Legislativo 1° settembre 1993 n. 385 "Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia", dal Regolamento sulle operazioni con parti correlate adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 come successivamente modificato con delibera n.17389 del 23 giugno 2010, nonché dalla normativa della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (Circolare 263/2006). Il Regolamento, deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 8 agosto 2016, pubblicato sul sito internet www.bplajatico.it nei termini di legge, disciplina l'identificazione, l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni con soggetti collegati poste in essere dalla Società direttamente o indirettamente, individuando regole interne idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle operazioni stesse nonché a stabilire le modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti ed applicabili.

Si è provveduto alla individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24. Secondo tale principio, tenendo conto del fatto che la Banca non fa parte di gruppi creditizi e che la stessa non detiene partecipazioni significative, le parti correlate sono costituite dagli amministratori, dai sindaci e dal Direttore Generale, nonché i familiari e le società controllate/collegate ai suddetti soggetti. In particolare, sono considerate parti correlate alla società:

1) gli esponenti aziendali della Società, per tali intendendosi i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso la Società. La definizione comprende, in particolare, gli amministratori sia esecutivi che non esecutivi, i sindaci effettivi, il direttore generale e chi svolge cariche comportanti l'esercizio di funzioni equivalenti a quella di direttore generale;

2) i dirigenti con responsabilità strategiche della Società per tali intendendosi i soggetti, diversi dagli esponenti

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

aziendali, che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione e della direzione;

3) il “partecipante”: per tale intendendosi il soggetto tenuto a chiedere le autorizzazioni di cui agli articoli 19 e ss. del Testo Unico Bancario;

4) il soggetto, diverso dal “partecipante”, in grado di nominare da solo, uno o più componenti del consiglio di amministrazione della Società anche sulla base di patti in qualsiasi forma stipulati o di clausole statutarie aventi ad oggetto o per effetto l’esercizio di diritti o di poteri;

5) una società o un’impresa, anche costituita in forma non societaria, su cui la Società (o una società del Gruppo bancario) è in grado di esercitare il controllo, anche in forma congiunta, o un’influenza notevole;

6) i soggetti che partecipano ad una ‘joint venture’ assieme alla Società;

7) un fondo pensionistico complementare, collettivo o individuale, italiano o estero, costituito dalla Società a favore dei propri dipendenti o di una qualsiasi entità ad essa correlata;

Sono considerati “Parte Correlata Non Finanziaria”: la parte correlata che eserciti in prevalenza, direttamente o tramite Società controllate, attività di impresa non finanziaria come definita nell’ambito della disciplina della Banca d’Italia sulle partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari. Si considera parte correlata non finanziaria:

- la parte correlata le cui attività diverse da quelle bancarie, finanziarie e assicurative eccedono il 50% del totale delle attività complessive;

- il Partecipante ed una delle parti correlate di cui ai punti 4 e 5 della relativa suindicata definizione che sia società di partecipazioni qualificabile come impresa non finanziaria ai sensi della citata disciplina sulle partecipazioni detenibili.

Sono considerati “soggetti connessi” a una parte correlata :

1) le società e le imprese anche costituite in forma non societaria controllate da una parte correlata;

2) i soggetti che controllano una parte correlata di cui ai precedenti numeri 3 e 4, ovvero i soggetti sottoposti, direttamente o indirettamente, a comune controllo con la medesima parte correlata;

3) gli stretti familiari di una parte correlata e le società o imprese controllate da questi ultimi.

4) un’entità nella quale uno degli esponenti aziendali e/o dei dirigenti con responsabilità strategiche o uno stretto familiare di tali soggetti eserciti un’influenza notevole o detenga, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20 % dei diritti di voto

Si considerano “stretti familiari” di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare il, o essere influenzati dal, soggetto interessato nei loro rapporti con la Società. Al riguardo si presumono “stretti familiari”: i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more uxorio di una parte correlata nonché i figli di quest’ultimo.

I rapporti con le società partecipate rientrano nella normale operatività e riguardano prevalentemente conti correnti di corrispondenza, depositi e finanziamenti. Tali rapporti sono regolati a condizioni di mercato.

Gli altri rapporti con le altre parti correlate, diverse dalle società partecipate, sono anch’essi regolati in base alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti, al massimo, alle condizioni applicate al personale dipendente. Non sono stati effettuati accantonamenti specifici nell’esercizio per perdite su crediti verso entità correlate. I compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci sono deliberati dall’Assemblea; il compenso del Presidente è deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Per la Direzione Generale non sono previsti piani di incentivazione azionaria e non sussistono premi legati esclusivamente ai profitti conseguiti.

	Attività (Impieghi)	Passività (Raccolta)	Garanzie rilasciate (Crediti di firma)	Garanzie ricevute
Amministratori	488	1.515	76	14.107
Sindaci	77	202	6	150
Direzione	564	-	20	750
Società controllate da parti correlate	2.228	7.374	1.706	-
Altre parti correlate	1.153	7.808	527	3.600
TOTALE COMPLESSIVO	4.510	16.899	2.335	18.607

PARTE L - Informativa di settore

L'informativa di settore, già regolata dallo IAS 14, è stata redatta in conformità alla direttiva IFRS 8. Tenuto conto che i benefici ed i rischi della banca sono significativamente influenzati da differenze nei prodotti e nei servizi e non dalla dislocazione sul territorio della propria rete di vendita, lo schema primario fa riferimento alle attività di business. Per quanto riguarda lo schema secondario, riferito alla distribuzione geografica, la banca opera con proprie filiali ubicate esclusivamente nella regione Toscana e precisamente in provincia di Pisa con l'eccezione di un unico sportello ubicato nella limitrofa provincia di Firenze. La rappresentanza secondo il criterio alternativo, basato sulla residenza delle controparti, non comporta differenze significative.

A – Schema primario

Per lo schema primario sono state individuate le seguenti aree:

- Rete: comprende i risultati con la clientela;
- Finanza: sono compresi i risultati dell'attività del settore titoli con la negoziazione e il collocamento degli strumenti finanziari in conto proprio, nonché delle attività di gestione del portafoglio di proprietà e delle partecipazioni.

I costi operativi, se di pertinenza specifica di un settore, sono stati direttamente imputati; negli altri casi vengono ripartiti tra i vari settori tramite appositi indicatori rappresentativi, su scala dimensionale, dell'attività svolta.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

Categorie/valori	Rete	Finanza	Totale	Riconciliazione con valori di bilancio	Totale 2017
Interessi attivi	16.472	1.704	18.176		18.176
Interessi passivi	- 1.772	- 1.141	- 2.913	-	2.913
Margine di interesse	14.700	563	15.263		15.263
Commissioni attive	4.513	2.111	6.624		6.624
Commissioni passive	- 430	- 156	- 586	-	586
Dividendi e proventi simili		21	21		21
Risultato netto dell'attività di negoziazione		71	71		71
Risultato netto dell'attività di copertura	-	3	3	-	3
Utili/perdite da cessione o riacquisto		2.187	2.187		2.187
Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value					
Margine di intermediazione	18.783	4.794	23.577		23.577
Rettifiche di valore nette attività finanziarie	- 6.415	-	6.415	-	6.415
Risultato netto della gestione finanziaria	12.368	4.794	17.162		17.162
Spese amministrative	- 14.611	- 2.379	- 16.990	-	16.990
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	- 35	-	35		
Rettifiche di valore nette su attività materiali	- 449	-	449	-	449
Rettifiche di valore nette su attività immateriali	- 1	-	1	-	1
Altri proventi/oneri di gestione	2.206		2.206		2.206
Utile/perdite delle partecipazioni					
Utile/perdite da cessione di investimenti					
Risultato lordo	- 522	2.415	1.893		1.893

A.2 Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali

Categorie/valori	Rete	Finanza	Totale
Crediti verso clientela	576.152	30.611	606.763
Altre attività finanziarie	3.815	197.282	201.097
Crediti verso banche		46.342	46.342
Debiti verso clientela	574.857		574.857
Debiti verso banche		128.724	128.724
Titoli in circolazione	81.870		81.870
Altre passività finanziarie		239	239

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Prospetto contenente i corrispettivi di competenza dell'esercizio a fronte dei servizi forniti dalla società di revisione e da entità appartenenti alla rete della società di revisione.

Come previsto dall'articolo 149-duodecies del Regolamento Emittenti (Delibera CONSOB 11971/99 e successive modifiche ed integrazioni), riportiamo, di seguito, tabella illustrativa dei compensi percepiti nell'esercizio, dalla Società Bompani Audit srl, incaricata della revisione contabile per gli esercizi 2011/2019 e da entità appartenenti alla rete della predetta Società. Come già menzionato nella relazione sulla gestione, la revisione è stata eseguita dalla Società Baker Tilly Revisa SpA .

I corrispettivi sotto riportati, seguono il principio di cassa e non includono le spese e l'IVA quando applicata.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi all'unità di Euro
Revisione contabile del Bilancio di esercizio	Baker Tilly Revisa	Banca Popolare di Lajatico	12.480
Revisione contabile limitata della situazione semestrale	Baker Tilly Revisa	Banca Popolare di Lajatico	2.000
Verifiche trimestrali della corretta tenuta della contabilità	Baker Tilly Revisa	Banca Popolare di Lajatico	2.000
Servizi di attestazione: -Sottoscrizione dichiarazioni fiscali e denuncia al Fondo Nazionale di Garanzia	Baker Tilly Revisa	Banca Popolare di Lajatico	1.500
Servizi di consulenza fiscale			
Altri servizi			
Totale			17.980

BILANCIO SOCIALE

(Rendiconto di “soggetti interessati”)

Rendiconto ai “soggetti interessati”: aggiornamento del prospetto di determinazione e distribuzione del Valore Aggiunto (VA)

Tra gli strumenti operativi della responsabilità sociale d'impresa, il Rendiconto “soggetti interessati” (o bilancio sociale), oltre ad avere una valenza operativa, assume una grande importanza a livello strategico e gestionale.

Tale documento è volto a dare conto del valore complessivo generato dall'attività della banca, illustrando come quest'ultimo è stato distribuito nei confronti dei propri “soggetti interessati”, individuati e “mappati” nel dettaglio.

Quest'ultimo è stato distribuito in quanto sempre più banche inseriscono nella Relazione sulla gestione una parte dedicata al Rendiconto dei “soggetti interessati” e molti istituti allegano e distribuiscono tale Rendiconto con il bilancio d'esercizio. La rendicontazione – così intesa – è un'opportunità per la banca di rinnovare la fiducia che alimenta il rapporto con i propri diversi interlocutori, con cui si relaziona e per i quali crea valore.

L'ABI ha redatto e messo a disposizione delle banche la Guida *Rendiconto ai “soggetti interessati”*, che illustra i passaggi fondamentali del processo di rendicontazione.

La Banca Popolare di Lajatico ha redatto il bilancio ed in particolare il **Prospetto di creazione e redistribuzione del Valore Aggiunto** realizzato sulla base dei dati di conto economico secondo gli schemi suggeriti dall'Associazione Bancaria Italiana.

In tal senso, il conto economico è riclassificato al fine di porre in evidenza il processo di formazione del valore aggiunto e la sua distribuzione ai vari “soggetti interessati” della banca. L'informazione sul valore aggiunto può considerarsi l'anello di congiunzione tra i dati economico-finanziari ed il rendiconto ai “soggetti interessati”; infatti, i dati necessari alla sua rilevazione sono estratti direttamente dal bilancio d'esercizio. Per fornire una migliore informazione è importante presentare i dati comparati, almeno, con quelli dell'esercizio precedente. In questo caso è necessario indicare le relative variazioni, in modo da evidenziare l'evoluzione della dimensione e della ripartizione del valore aggiunto creato nei confronti dei diversi “soggetti interessati” dell'impresa.

ALLEGATO – BILANCIO SOCIALE

BANCA POPOLARE DI LAJATICO s.c.p.a.
BILANCIO SOCIALE

VOCI	31/12/2017	31/12/2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	18.175.623,31	19.160.289,26
20. Interessi passivi e oneri assimilati (-)	-2.912.716,59	-4.662.334,62
40. Commissioni attive	6.624.252,17	5.703.190,59
50. Commissioni passive (al netto delle spese per le reti esterne - ad es. agenti, promotori finanziari) (-)	-586.025,58	-533.000,22
70. Dividendi e proventi simili	21.481,11	25.936,23
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	70.516,16	123.387,04
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-3.194,91	-124.381,43
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.186.861,38	2.030.959,91
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.187.403,00	2.036.700,48
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) passività finanziarie	-541,62	-5.740,57
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-6.414.688,09	-6.314.469,75
a) crediti	-6.024.738,09	-6.222.969,75
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) altre operazioni finanziarie	-389.950,00	-91.500,00
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.205.495,83	2.404.361,69
210. Utili (perdite) delle partecipazioni (per la quota di "utili/perdite da cessione")		
240. Utili (perdite) da cessioni di investimenti		
280. Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		
A. TOTALE VALORE ECONOMICO GENERATO	19.367.604,79	17.813.938,70
150. b Altre spese amministrative (al netto imposte indirette ed elargizioni/liberalità) (-)	-6.552.797,91	-5.973.502,73
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI FORNITORI	-6.552.797,91	-5.973.502,73
150. a Spese per il personale (incluse le spese per le reti esterne - ad es. agenti, promotori finanziari) (-)	-8.081.765,57	-7.682.565,00
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI DIPENDENTI E AI COLLABORATORI	-8.081.765,57	-7.682.565,00
Utile attribuito agli azionisti	-980.368,00	-392.147,00
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AD AZIONISTI	-980.368,00	-392.147,00
150. b Altre spese amministrative: imposte indirette e tasse (-)	-2.231.330,61	-2.118.447,99
260 Imposte sul reddito dell'esercizio (per la quota relativa alle imposte correnti, alle variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi e alla riduzione delle imposte correnti dell'esercizio)	-325,45	6.468,63
VALORE ECONOMICO DISTR. AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PERIFERICA	-2.231.656,06	-2.111.979,36
150. b Altre spese amministrative: elargizioni e liberalità (-)	-123.779,56	-123.392,88
Utile assegnato al fondo di beneficenza	-8.141,00	-8.757,00
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO A COLLETTIVITA' E AMBIENTE	-131.920,56	-132.149,88
B. TOTALE VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO	-17.978.508,10	-16.292.343,97
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-448.599,44	-526.329,07
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-507,44	-455,48
210 Utili (perdite) delle partecipazioni (per la quota componente valutativa: "svalutazioni/rivalutazioni", "rettifiche di valore da deterioramento/riprese di valore", "altri oneri e proventi")		
220 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali		
230 Rettifiche di valore dell'avviamento (-)		
260 Imposte sul reddito dell'esercizio (per la quota relativa alla variazione delle imposte anticipate e alla variazione delle imposte differite)	38.301,50	108.058,33
Utile destinato a riserve	-370.000,00	-540.000,00
C. TOTALE VALORE ECONOMICO TRATTENUTO	-780.805,38	-958.726,22

BANCA POPOLARE DI LAJATICO s.c.p.a.
BILANCIO SOCIALE - DISTRIBUZIONE VALORE GENERATO

VOCI	31/12/2017	% SU V.A. 31/12/2017	31/12/2016	% SU V.A. 31/12/2016
A. TOTALE VALORE ECONOMICO GENERATO	19.367.604,79	96,86	17.813.938,70	96,84
150. b Altre spese amministrative (al netto imposte indirette ed elargizioni/liberalità) (-)	-6.552.797,91		-5.973.502,73	
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI FORNITORI	-6.552.797,91	33,83	-5.973.502,73	33,53
150. a Spese per il personale (incluse le spese per le reti esterne - ad es. agenti, promotori finanziari) (-)	-8.081.765,57	41,73	-7.682.565,00	43,13
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI DIPENDENTI E AI COLLABORATORI	-8.081.765,57	41,73	-7.682.565,00	43,13
Utile attribuito agli azionisti	-980.368,00		-392.147,00	
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AD AZIONISTI	-980.368,00	5,06	-392.147,00	2,20
150. b Altre spese amministrative: imposte indirette e tasse (-)	-2.231.330,61	11,52	-2.118.447,99	11,89
260 Imposte sul reddito dell'esercizio (per la quota relativa alle imposte correnti, alle variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi e alla riduzione delle imposte correnti dell'esercizio)	-325,45	0,00	6.468,63	-0,04
VALORE ECONOMICO DISTR. AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PERIFERICA	-2.231.656,06	11,52	-2.111.979,36	11,86
150. b Altre spese amministrative: elargizioni e liberalità (-)	-123.779,56	0,64	-123.392,88	0,69
Utile assegnato al fondo di beneficenza	-8.141,00	0,04	-8.757,00	0,05
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO A COLLETTIVITA' E AMBIENTE	-131.920,56	0,68	-132.149,88	0,74
B. TOTALE VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO	-17.978.508,10	92,83	-16.292.343,97	91,46
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri				
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-448.599,44	2,32	-526.329,07	2,95
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-507,44	0,00	-455,48	0,00
210 Utili (perdite) delle partecipazioni (per la quota componente valutativa: "svalutazioni/rivalutazioni", "rettifiche di valore da deterioramento/riprese di valore", "altri oneri e proventi")				
220 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali				
230 Rettifiche di valore dell'avviamento (-)				
260 Imposte sul reddito dell'esercizio (per la quota relativa alla variazione delle imposte anticipate e alla variazione delle imposte differite)	38.301,50	-0,20	108.058,33	-0,61
Utile destinato a riserve	-370.000,00	1,91	-540.000,00	3,03
C. TOTALE VALORE ECONOMICO TRATTENUTO	-780.805,38	4,03	-958.726,22	5,38

BANCA POPOLARE DI LAJATICO s.c.p.a.
BILANCIO SOCIALE - DISTRIBUZIONE VALORE AGGIUNTO

VOCI	31/12/2017	% SU V.A. 31/12/2017	31/12/2016	% SU V.A. 31/12/2016
A. TOTALE VALORE ECONOMICO AGGIUNTO	12.814.806,88	95,25	11.840.435,97	95,25
150. a Spese per il personale (incluse le spese per le reti esterne - ad es. agenti, promotori finanziari) (-)	-8.081.765,57	63,07	-7.682.565,00	64,88
VALORE ECONOMICO AGGIUNTO DISTRIBUITO AI DIPENDENTI E AI COLABORATORI	-8.081.765,57	63,07	-7.682.565,00	64,88
Utile attribuito agli azionisti	-980.368,00		-392.147,00	
VALORE ECONOMICO AGGIUNTO DISTRIBUITO AD AZIONISTI	-980.368,00	7,65	-392.147,00	3,31
150. b Altre spese amministrative: imposte indirette e tasse (-)	-2.231.330,61	17,41	-2.118.447,99	17,89
260 Imposte sul reddito dell'esercizio (per la quota relativa alle imposte correnti, alle variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi e alla riduzione delle imposte correnti dell'esercizio)	-325,45	0,00	6.468,63	-0,05
VALORE ECONOMICO DISTR. AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PERIFERICA	-2.231.656,06	17,41	-2.111.979,36	17,84
150. b Altre spese amministrative: elargizioni e liberalità (-)	-123.779,56	0,97	-123.392,88	1,04
Utile assegnato al fondo di beneficenza	-8.141,00	0,06	-8.757,00	0,07
VALORE ECONOMICO AGGIUNTO DISTRIBUITO A COLLETTIVITA' E AMBIENTE	-131.920,56	1,03	-132.149,88	1,12
B. TOTALE VALORE ECONOMICO AGGIUNTO DISTRIBUITO	-11.425.710,19	89,16	-10.318.841,24	87,15
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri				
170 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-448.599,44	3,50	-526.329,07	4,45
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-507,44	0,00	-455,48	0,00
210 Utili (perdite) delle partecipazioni (per la quota componente valutativa: "svalutazioni/rivalutazioni", "rettifiche di valore da deterioramento/riprese di valore", "altri oneri e proventi")				
220 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali				
230 Rettifiche di valore dell'avviamento (-)				
260 Imposte sul reddito dell'esercizio (per la quota relativa alla variazione delle imposte anticipate e alla variazione delle imposte differite)	38.301,50	-0,30	108.058,33	-0,91
Utile destinato a riserve	-370.000,00	2,89	-540.000,00	4,56
C. TOTALE VALORE ECONOMICO AGGIUNTO TRATTENUTO	-780.805,38	6,09	-958.726,22	8,10